



Modello standardizzato, utile alle Parti contraenti come base per i rapporti periodici in conformità alle decisioni VII/4 della Conferenza delle Alpi e XI/5 dell'VIII Conferenza delle Alpi, per la verifica delle attività, delle buone pratiche e delle iniziative intraprese nell'ambito della Dichiarazione “Popolazione e cultura”

Indice

SEZIONE I: 3ADOZIONE E ATTUAZIONE DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI	3
PREMESSA	3
NATURA GIURIDICA, CARATTERE E PECULIARITÀ DELLA DICHIARAZIONE	4
ATTIVITÀ COMUNI DELLE PARTI CONTRAENTI PER LA PROMOZIONE DELL’ATTUAZIONE DELLA DPC	5
SEZIONE II: 7QUESTIONARIO	7
ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	7
INFORMAZIONI RELATIVE ALLA PROVENIENZA E ALLA STESURA DEL RAPPORTO	8
PARTE 1: PARTE GENERALE	9
Domande integrative.....	17
PARTE 2: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBIETTIVI DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA IX CONFERENZA DELLE ALPI (DICHIARAZIONE DEL 9.11.2006)	18
I. Coscienza di comunità e cooperazione	18
II. Diversità culturale	33
III. Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità	53
IV. Spazio economico	79
V. Ruolo delle città e dei territori rurali	92
ALLEGATO SINTESI DELLE NORME GIURIDICHE RILEVANTI (SU LIVELLO NAZIONALE E EVENTUALMENTE REGIONALE / PROVINCIALE, NON SU LIVELLO COMUNALE).....	99

SEZIONE I:

ADOZIONE E ATTUAZIONE DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

PREMESSA

La Convenzione delle Alpi ha come obiettivo generale quello di assicurare una politica globale per la conservazione e la protezione delle alpi e per un loro sviluppo sostenibile, tenendo equamente conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni, nonché della Comunità Economica Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole, e stabilendo i principi cui dovrà ispirarsi la cooperazione transfrontaliera tra i Paesi dell'Arco Alpino.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, le Parti contraenti, secondo quanto stabilito dall'**articolo 2 della Convenzione**, prenderanno misure adeguate in almeno dodici settori specifici, tra cui, in testa all'elenco, quello relativo alla **Popolazione e cultura** - “al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine”. (art. 2, paragrafo 2 a).

La **VIII^a Conferenza delle Alpi** (Garmisch-Partenkirchen, 16 novembre 2004), nell'assegnare al complesso tematico “Popolazione e cultura” grande importanza nel contesto dello sviluppo sostenibile dello spazio alpino, **ha stabilito e deciso**, in particolare:

- che su questa materia venisse predisposta una dichiarazione politica;
- che la dichiarazione venga sottoposta a verifica in conformità con il *meccanismo di verifica* e con la sua procedura, previsti dalla decisione VII/4 della Conferenza delle Alpi,
- che trascorsi 4 anni dall'approvazione della Dichiarazione si verifichi, alla luce delle esperienze maturate nell'implementazione della stessa, l'opportunità di elaborare un Protocollo “Popolazione e cultura” (decisione VIII/11 della Conferenza delle Alpi).

La Dichiarazione “Popolazione e cultura” (DPC), predisposta da uno specifico Gruppo di lavoro, **è stata adottata dalla IX Conferenza delle Alpi** (Alpbach, 9 novembre 2006).

Nell'adottare la Dichiarazione, la Conferenza ha definito tale strumento, un “primo importante contributo all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità sociale e culturale della Convenzione delle Alpi”, e si è impegnata, tra l'altro, “a supportare iniziative utili affinché la popolazione, le organizzazioni non governative, i Comuni e le Regioni possano partecipare attivamente all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità sociale e culturale della Convenzione delle Alpi” (decisione IX/11 della Conferenza delle Alpi).

Pertanto, la Conferenza delle Alpi, ha ritenuto opportuno adottare una Dichiarazione sulla tematica “Popolazione e cultura” ed ha deciso di sottoporla a verifica per valutare, a distanza di 4 anni dalla sua approvazione, se sarà opportuno elaborare un Protocollo attuativo per disciplinare nello specifico

l'attuazione degli obiettivi relativi a questo settore. Spetterà quindi all'XI Conferenza delle Alpi, decidere se procedere con l'elaborazione di un Protocollo "Popolazione e cultura".

A tal fine, considerate soprattutto la differente natura e la peculiare struttura della Dichiarazione rispetto alla natura ed alla struttura dei Protocolli attuativi della Convenzione, il Gruppo di Verifica della Convenzione delle Alpi ha stabilito nel corso della sua riunione di Parigi del 28-29 Aprile 2008, di lavorare alla definizione di un **modello standardizzato** quale strumento *ad hoc* per la verifica dell'attuazione della DPC.

NATURA GIURIDICA, CARATTERE E PECULIARITÀ DELLA DICHIARAZIONE

La Dichiarazione "Popolazione e cultura", alla stregua delle dichiarazioni di principio, delle conclusioni di numerose conferenze internazionali e di tanti altri atti affini, rientra a pieno titolo nel novero di quella categoria di strumenti c.d. di **soft law**.

Tali atti vanno solitamente individuati in quelle proposizioni semi-normative che, soprattutto in campo internazionale, sono espressione di volontà eminentemente politico-economiche che, pur disciplinando in buona sostanza i rapporti tra gli Stati, non hanno una natura giuridicamente vincolante.

Le caratteristiche principali degli atti che possono essere annoverati nella categoria della soft law sono essenzialmente le seguenti:

- assenza di obblighi giuridici a carico delle Parti contraenti;
- esclusione di qualsiasi responsabilità in capo agli Stati che dovessero violare le disposizioni in essi contenute;
- impossibilità di far valere dinanzi un tribunale o corte internazionale l'attuazione, l'implementazione o in generale il rispetto visto come adempimento, dell'accordo (ciò non toglie che in sede giurisdizionale non se ne possa tenere indirettamente conto);
- mancanza di una legge di ratifica da parte dei Paesi coinvolti;
- mancanza di trasposizione nel diritto interno dei Paesi aderenti.

In mancanza di un'efficacia vincolante diretta della Dichiarazione, l'osservanza delle norme di soft law in essa contenute e la verifica della loro attuazione a cura delle Parti contraenti, potrebbe non essere garantita e riposa unicamente sul fatto che il soggetto che le ha emanate, coincide con il suo destinatario (autoregolamentazione) ed è "autorevole" (espressione di una forza persuasiva, come ad esempio nel caso dei Ministri).

Quest'ultimo può essere assimilato al caso della DPC, con una peculiarità aggiuntiva rispetto ai normali strumenti di soft law: nel caso della Dichiarazione, infatti, è lo stesso organo decisionale della Convenzione delle Alpi, composto e rappresentato dai Ministri dell'Ambiente di tutte le Parti contraenti, a decidere all'unanimità di sottoporre comunque **a verifica l'attuazione della Dichiarazione**.

E proprio nella verifica delle azioni, delle buone pratiche e delle misure intraprese dalle Parti, in attuazione della Dichiarazione Popolazione e cultura, risiede la caratteristica e la peculiarità, da un punto di vista giuridico, della Dichiarazione Popolazione Cultura che rappresenta con tutta probabilità un elemento distintivo ulteriore della Convenzione delle Alpi nel panorama degli altri trattati internazionali che si occupano, fra le altre cose, anche di protezione del patrimonio naturale e culturale (Convenzioni e Dichiarazioni UNESCO, Convenzioni e Dichiarazioni Consiglio d'Europa, ecc).

ATTIVITÀ COMUNI DELLE PARTI CONTRAENTI PER LA PROMOZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLA DPC

Come si può evincere, uno dei passaggi più significativi della decisione della IX Conferenza delle Alpi con cui è stata adottata la DPC riguarda l'impegno delle Parti contraenti a ricercare e sostenere iniziative utili affinché il complesso degli attori costituito da Comuni, Regioni, associazioni non governative, e più in generale la popolazione locale possa prendere attivamente parte all'attuazione di questo nuovo strumento della Convenzione delle Alpi.

Nell'ottemperanza di questo principio, il Comitato permanente ha preso atto alla sua 35a seduta¹ (2-4 maggio, Lanslebourg, F), di una proposta dell'Italia, sostenuta in primis dall'Austria, volta a favorire la collaborazione transnazionale e transfrontaliera tra le Parti contraenti, il Segretariato permanente, gli Osservatori, la Presidenza della Convenzione delle Alpi, gli enti territoriali, nonché le altre associazioni, per promuovere l'attuazione della DPC, in più parti dell'arco alpino, attraverso l'organizzazione di una serie di attività (conferenza, seminari tematici, pubblicazione nelle lingue alpine, ecc) che hanno lo scopo di richiamare l'attenzione delle comunità locali sulle finalità di questo strumento.

In particolare, tale collaborazione ha avuto lo scopo di contribuire al conseguimento di specifici obiettivi quali:

- stimolare l'interessamento degli Amministratori locali, degli *stakeholders*, e più in generale della popolazione locale, ai contenuti della DPC;
- un positivo input agli enti locali affinché si ispirino ai contenuti della Convenzione nella redazione dei propri programmi/strategie di sviluppo locale e regionale,
- consentire uno scambio d'informazione e una condivisione di esperienze tra gli Amministratori ed i tecnici degli enti locali e delle associazioni operanti sul territorio, in particolare, nei settori chiave² della DPC;
- favorire la creazione e/o il rafforzamento della collaborazione transnazionale e transfrontaliera tra le organizzazioni di enti locali e regionali le associazioni, anche non governative, dell'arco alpino nello sviluppo di programmi e progetti che facciano riferimento ai contenuti della DPC;
- favorire un'intensificazione della collaborazione tra governi centrali (es. Ministeri) e regioni ed enti locali nello sviluppo di attività volte ad attuare gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e della DPC;
- costituire un ulteriore tavolo diretto di confronto tra i rappresentanti delle Parti contraenti sulle problematiche più concrete che interessano il territorio, dal punto di vista della popolazione alpina;

I risultati auspicati dallo svolgimento di queste attività sono strettamente correlati al conseguimento degli obiettivi citati e da ritenersi valutabili, nel breve e medio periodo, in termini di:

- un'accresciuta conoscenza e consapevolezza, tra gli Amministratori locali, gli

¹ Il 36° Comitato permanente ha definitivamente sancito il suo appoggio alla realizzazione di questa strategia di promozione della DPC con la seguente decisione:

Il Comitato permanente

1. prende atto della relazione dell'Italia e dell'Austria ringraziandole per il loro impegno,
2. invita le Parti contraenti e gli Osservatori a partecipare attivamente ad iniziative comuni per l'attuazione della Dichiarazione "Popolazione e Cultura", coinvolgendo inoltre in modo appropriato altre organizzazioni attive in queste tematiche.

² Coscienza di comunità e cooperazione; Diversità culturale; Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità; Spazio economico; Ruolo delle città e dei territori rurali

stakeholders, e, più in generale, tra la popolazione locale, delle finalità della Convenzione delle Alpi e della Dichiarazione “Popolazione e cultura”;

- un'accresciuta conoscenza e consapevolezza tra i rappresentanti delle Amministrazioni centrali delle dinamiche in atto sul territorio e delle aspettative della popolazione relativamente agli argomenti d'interesse della DPC;
- scambi di informazioni e condivisione di esperienze, nonché diffusione di *best practice* tra gli Amministratori ed i tecnici degli Enti locali e di associazioni operanti sul territorio alpino;
- redazione e diffusione di una pubblicazione finale, che potrà mantenere l'attenzione nel tempo sul tema in questione;
- creazione di una base documentale come contributo alle Parti contraenti in vista della verifica dell'attuazione della Dichiarazione, entro il 2010;
- un rafforzamento dello scambio di informazioni e condivisione di esperienze, nonché diffusione di *best practice* tra gli Amministratori ed i tecnici degli Enti locali e di associazioni operanti sul territorio alpino;
- avvio di nuovi progetti e programmi di collaborazione transnazionale e transfrontaliera tra le organizzazioni di enti locali e regionali e le associazioni, anche non governative, esistenti nell'arco alpino che contribuiscano all'attuazione della Dichiarazione.

Sino ad oggi sono state organizzate e svolte, sotto l'egida della Convenzione delle Alpi e con il supporto di enti territoriali e di associazioni locali, tre principali iniziative, per promuovere l'attuazione della DPC (a Villach³ (A), a Dobrovo⁴ (SL), ad Ostana⁵ (I, CN)).

Al fine di contribuire ad una migliore presa di coscienza delle peculiarità che contraddistinguono il settore “Popolazione e cultura”, si ritiene utile riportare sinteticamente le principali risultanze:

- delle attività (analisi, studi, e confronti) condotte in seno al GDL Popolazione e cultura nel periodo 2001-2006, da Parti contraenti, Osservatori ed esperti,
- delle iniziative che sono state intraprese congiuntamente dalle Parti contraenti nel quadro di detta strategia di promozione della DPC.

I risultati delle attività comuni delle Parti contraenti – in particolare **specificità del settore e priorità tematiche emergenti**, dal punto di vista degli esperti e del pubblico intervenuti - sono consultabili nello specifico nell'Appendice allegata al modello standardizzato.

³ Il primo evento, a Villach, il 3 e 4 marzo 2008, grazie alla collaborazione fra Austria, Italia e Segretariato permanente, ha costituito l'occasione, **per presentare ad un vasto pubblico internazionale, obiettivi e contenuti della DPC, nelle sessioni plenarie, con approfondimenti tematici che si sono potuti svolgere nel corso di cinque workshop paralleli** (tanti quante sono le sezioni in cui si articola la DPC). Al termine degli workshop è stato distribuito ai partecipanti un questionario quale strumento complementare per valutare i risultati dell'iniziativa ed orientare l'organizzazione di simili iniziative in futuro.

⁴ Il Seminario che si è svolto a Dobrovo, il 28 e 29 maggio 2008, grazie alla collaborazione fra Slovenia, Italia, Presidenza francese e Segretariato permanente, anche in ragione di una convergenza tematica con gli argomenti prescelti dalla Slovenia per il suo periodo di presidenza dell'UE, ha riguardato un approfondimento relativo **alla cultura dell'edilizia nelle Alpi, alla luce dei cambiamenti climatici**, con riferimento a quanto proposto dalla DPC al punto 3.1. (si veda a questo proposito la nota 2). In questa occasione, si è anche cercato di individuare le possibili sinergie tra la DPC e la Dichiarazione sui cambiamenti climatici della Conferenza delle Alpi.

⁵ il Convegno che si è tenuto ad Ostana, il 26 e 27 giugno 2008, grazie alla collaborazione, in particolare, fra Italia, Segretariato permanente e Presidenza francese, ad Ostana, date la peculiare politica intrapresa dal Comune ospitante per la rivitalizzazione del proprio territorio montano e la sua localizzazione nel cuore di una valle occitana, in prossimità del confine italo-francese, ha rappresentato l'occasione ideale per un approfondimento della sezione “**Diversità culturale**” della DPC (inclusi i relativi sotto-temi. Si consulti a questo proposito la nota 2)

SEZIONE II:

QUESTIONARIO

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Le domande alle quali va data risposta presentano uno sfondo grigio.

Qualora incontraste difficoltà nella compilazione del questionario, cercate di rispondere come meglio potete. È possibile segnalare tali difficoltà nella rubrica “Spazio per eventuali ulteriori osservazioni”.

Le risposte alle domande dovranno fornire un quadro possibilmente completo dello stato di attuazione della Dichiarazione Popolazione e cultura, per cui in diversi casi, specialmente per le risposte di tipo affermativo, potrà rivelarsi utile fornire una risposta più esauriente che illustri nel dettaglio le misure e iniziative intraprese, incluse le eventuali specificità regionali o comunali.

Le formulazioni utilizzate nel questionario si basano su quelle della Dichiarazione Popolazione e cultura. Le domande contenute nel questionario non modificano in alcun modo gli obblighi in capo alle Parti contraenti in virtù della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli.

Le informazioni ritenute confidenziali dalla Parte contraente vanno espressamente definite tali nelle risposte al questionario.

Le domande si riferiscono alla Parte contraente che compila il questionario e al suo territorio o all'area alpina situata nel suo territorio, intendendo per area alpina l'area di applicazione della Convenzione delle Alpi di cui all'art. 1 della Convenzione stessa.

Nel questionario la Parte contraente che lo compila è definita “Paese”. Per semplicità si è rinunciato ad usare una denominazione specifica per la Comunità europea. Ai fini del questionario la denominazione “Paese” si applica per analogia anche alla Comunità europea.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA PROVENIENZA E ALLA STESURA DEL RAPPORTO

Nome della Parte contraente	ITALIA
-----------------------------	--------

Indicate l'istituzione nazionale che funge da contatto:	
Nome dell'istituzione nazionale che funge da contatto	Ministero della Transizione ecologica (già Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)
Nome e funzione della persona responsabile	PAOLO ANGELINI, Capo della Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi
Indirizzo postale	Via C. Bavastro, 174 00147 Roma
Telefono	+39 06 57228156
Fax	+39 06 57228172
Indirizzo e-mail	angelini.paolo@minambiente.it

Firma della persona responsabile per la consegna del rapporto	
Data di consegna del rapporto	

Indicate le istituzioni partecipanti (es. organizzazioni non governative, enti territoriali, istituti scientifici).
Sono stati consultati tutti i documenti ufficiali in materia dei membri del Tavolo di coordinamento di cui al Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero del 15/11/2012, tra cui tutte le Regioni e Province autonome dell'arco alpino, UNCEM (Unione dei Comuni Montani), EURAC Research (v.le Druso, 1 – 39100 Bolzano) e CIPRA Italia.

PARTE 1: PARTE GENERALE

1. Illustrate in sintesi cosa è stato fatto sinora e cosa è in programma a sostegno dell'attuazione degli obiettivi della Dichiarazione P+C.

(Potete riportare anche altre attività generali connesse alla Dichiarazione P+C che tuttavia vanno oltre i suoi obiettivi oppure attività o programmi che promuovono gli obiettivi della Dichiarazione P+C fuori dal vostro paese.)

La Dichiarazione Popolazione e Cultura, firmata nel 2006 dagli stati membri dell'arco alpino, quale documento di sostegno ai principi della Convenzione delle Alpi su alcuni temi specifici, pone attenzione al ruolo dei centri interni alle Alpi come “centri di prestazioni sovra-comunali sociali, culturali ed economiche” (Dichiarazione Popolazione e Cultura, Cap. V) in grado di garantire la vivibilità all'interno delle stesse Alpi. Ciò significa, da un lato, una riduzione della marginalità attraverso politiche di mantenimento dei servizi e di attrattività delle persone e delle imprese a garanzia di un presidio territoriale nelle aree montane anche meno accessibili. Dall'altro lato, la Dichiarazione sostiene il potenziamento dei rapporti tra città e territori alpini e extra-alpini, non secondo la logica della dominanza-dipendenza, spesso ancora presente, ma in termini di scambi e politiche di equità sociale e cooperazione.

L'Italia ha fortemente promosso iniziative volte a perseguire gli obiettivi posti nella Dichiarazione Popolazione e Cultura, condividendo la necessità di preservare la presenza della popolazione nella regione alpina e di mantenere le caratteristiche uniche di un ambiente montano antropizzato come quello alpino.

La cultura del vivere la montagna è propria delle Alpi, che quale territorio montano è luogo di incontro tra diversi popoli e culture.

L'identità Alpina e dei territori più prossimi ha resistito anche creando reti di relazioni su questioni di interesse comune, un sistema di rapporti univocamente orientato al presidio dei principi di sostenibilità dello sviluppo, di connettività dei territori e delle esperienze, di attrattività per le imprese: quindi alla coesione dei territori, con attenzione primaria all'esercizio del diritto di cittadinanza.

La politica dovrebbe avere consapevolezza delle azioni adeguate che possano concorrere a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni montane, tenendo conto della centralità di tre aspetti: quello economico, quello sociale e quello riferito all'accessibilità.

L'attenzione per la montagna oggi va intesa come una dimensione più consapevole e sostenibile di vivere la montagna, fatta di attenzione alle culture e alle tradizioni ma anche di equilibrio tra l'ambiente montano, le persone che abitano le montagne e quelle che le visitano.

Va premesso che un primo fondamento della rilevanza giuridica della montagna si trova nella Costituzione italiana del 1948 all'art. 44 secondo comma: «La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane»⁶.

Rispetto a tale disposto una sentenza della Corte Costituzionale (sentenza 2 febbraio 2018 n. 17) chiarisce:

*«L'interesse nazionale in favore della salvaguardia e valorizzazione dei territori montani trova fin da subito giustificazione, sia per le caratteristiche fisiche dell'ambiente montano e dei fattori antropici che ad esse si associano (limitate dimensioni delle comunità locali, dispersione territoriale, isolamento) sia per l'esigenza fondamentale del mantenimento della vitalità socio-economica (e ambientale) di tali zone. La permanenza di popolazione sulle aree di altura risponde a una imprescindibile necessità di presidio del territorio: per curare il patrimonio idrico, per contenere e mediare e "filtrare" i processi erosivi, per scongiurare frane e alluvioni»*⁷.

In Italia sono state adottate leggi, atti amministrativi e misure a livello statale, regionale e locale, mirate a promuovere gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e dei principi dei suoi Protocolli.

Inoltre, in Italia si partecipa a reti di cooperazione transfrontaliera a livello Statale, Regionale e Locale, si stipulano accordi internazionali e si aderisce a progetti di carattere transfrontaliero.

Quasi la metà del territorio nazionale è considerato montagna e pur essendo caratterizzato da notevoli diversità (di ordine geologico, climatico, idrologico, ecologico, storico, antropologico, sociale, economico e istituzionale), esso presenta molte specificità e problemi comuni che lo differenziano dal resto del paese, pertanto tali differenze vanno riconosciute in modo adeguato.

Secondo l'art. 117 della Costituzione Italiana la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Nelle materie di legislazione concorrente⁸ spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

⁶ Costituzione Italiana articolo 44 "Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane"

⁷ sentenza 2 febbraio 2018 n. 17 "GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE + GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA INCIDENTALE"

⁸ A seguito della riforma costituzionale (Legge Costituzionale n. 1 del 2001) La **Legislazione concorrente** è la normativa disciplinante una certa materia di competenza sia statale che regionale, contenuta nella Costituzione, art. 117 "Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; [armonizzazione dei bilanci pubblici (14) e] coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta

Tra le materie di legislazione concorrente troviamo anche quelle relative a istruzione, governo del territorio, valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

La Convenzione delle Alpi in Italia ha potuto ispirare gran parte dei principi della legislazione nazionale in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, non limitandone l'efficacia al solo territorio incluso nel campo di applicazione della Convenzione. Inoltre, nel partecipare ad altre convenzioni internazionali di cui è parte contraente l'Italia porta sempre più la propria esperienza ed i principi elaborati in Convenzione delle Alpi, di cui è parte contraente.

La **Dichiarazione Ministeriale su Popolazione e Cultura (2006)**, alla cui promozione e conseguimento la Delegazione italiana ha operato per anni, richiama la necessità di preservare la presenza della popolazione nella regione alpina e conservare l'ambiente antropizzato.

Durante il biennio di **Presidenza Italiana 2013-2014**, il Ministero dell'Ambiente italiano, chiamato nel periodo a coordinare l'esecuzione del Trattato, ha voluto condividere sin dall'inizio gli obiettivi del Programma di Presidenza con rappresentanti del territorio nazionale.

A novembre 2012 la Presidenza Italiana ha proposto alle istituzioni regionali e locali, ma anche a una significativa rappresentanza della società civile (associazioni, fondazioni ecc.) e della comunità scientifica, la firma di un **Protocollo di Intesa** mirato al coordinamento e alla condivisione del programma, degli obiettivi e delle sue modalità di attuazione.

L'impegno della Convenzione delle Alpi in materia di popolazione e demografia risale all'avvio delle attività del trattato, essendo il primo fra i temi elencati al comma 2 dell'articolo 2 della Convenzione Quadro ed essendo oggetto della Dichiarazione Ministeriale "Popolazione e Cultura", a suo tempo promossa dall'Italia. L'Italia, al tempo stesso, ha dato grande risalto ai cambiamenti demografici e al mercato del lavoro, come peraltro dimostrato ampiamente a partire dal 2009, anno in cui ha iniziato a presiedere il Gruppo di Lavoro Demografia e Occupazione, istituito dalla X Conferenza delle Alpi (Evian, Francia).

Questo impegno del Ministero dell'Ambiente Italiano, in collaborazione con tutti gli enti firmatari del Protocollo d'Intesa per il supporto alla Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi nel biennio 2013-2014 risponde anche al forte interesse del territorio alpino italiano, che da decenni deve confrontarsi con dinamiche talvolta molto evidenti di abbandono delle valli. Convinti che la popolazione alpina, a fronte dell'impegno profuso a presidio del territorio e dei servizi ecosistemici per assicurarne qualità e continuità, debba essere messa nelle condizioni di poter vivere in montagna con adeguati servizi e opportunità in una rafforzata solidarietà con chi vive in pianura e nelle grandi città, abbiamo voluto analizzare i cambiamenti demografici partendo dalle driving forces che li muovono e diffondendo buone pratiche replicabili.

Successivamente il Segretariato Permanente ha messo a punto una pubblicazione⁹, promossa dalla Delegazione italiana della Convenzione delle Alpi come parte dell'attuazione della

alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato."

⁹ *CONVENZIONE DELLE ALPI E BUONE PRATICHE NEI COMUNI ITALIANI Vademecum per l'applicazione della Convenzione delle Alpi, per la buona amministrazione del territorio montano e per la qualità della vita della popolazione.* Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, luglio 2013

Dichiarazione Ministeriale, che facilita la conoscenza da parte degli Enti territoriali alpini, specialmente i Comuni, di provvedimenti e buone pratiche che esemplificano in che modo si possa tradurre i principi della Convenzione in azioni e misure concrete, con l'obiettivo di favorire una buona gestione amministrativa e contribuire all'adozione di scelte strategiche per la qualità della vita. Passa quindi in rassegna principi, strumenti di gestione e buone pratiche per le scelte amministrative degli Enti territoriali alpini che attuino la Convenzione e presentino vantaggi gestionali ed economici.

Per sostenere l'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi sono stati svolti molteplici progetti di ricerca e di divulgazione, di cui si riportano alcuni tra i più significativi e/o recenti:

ALMCC 2020 Alpine Landscape Meets Culture, Cultural Heritage and Landscape for a new Alpine tourism

La XV Conferenza delle Alpi (Innsbruck, aprile 2019) ha incaricato la Delegazione Italiana di organizzare una conferenza internazionale per mettere in luce la relazione tra il turismo alpino e cultura. La conferenza (28-30 settembre 2020) ha visto la partecipazione di esperti, amministrazioni ed enti di ricerca da tutto l'arco alpino, con oltre 50 relatori e 60 relazioni. La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha presentato durante la conferenza il progetto "*The Mont Blanc as an outstanding Alpine heritage: first steps towards the UNESCO WHL*" promosso dalla Delegazione italiana attraverso il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. Gli atti della Conferenza sono stati pubblicati a dicembre 2021

[Conferenza ALMCC Pubblicazione ALMCC](#)

Convegno e "Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della Montagna"; Il Manifesto è stato promosso dalla Società dei Territorialisti/e (www.societadeiterritorialisti.it). La "commissione montagna" della SdT, attiva dall'incontro di Firenze del 29 gennaio 2019, coordinata da Giuseppe Dematteis e Alberto Magnaghi, è composta da Fabio Baroni, Luisa Bonesio, Aldo Bonomi, Enrico Ciccozzi, Pietro Clemente, Federica Corrado, Dimitri D'Andrea, Luciano De Bonis, Lidia Decandia, Carlo Alberto Gemignani, Marco Giovagnoli, Claudio Greppi, Giampiero Lombardini, Giancarlo Macchi Janica, Anna Marson, Diego Moreno, Daniela Poli, Rossano Pazzagli, Marco Revelli, Andrea Rossi, Massimo Rovai, Antonella Tarpino, Camilla Traldi.

Hanno collaborato all'organizzazione del Convegno: tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, Dislivelli, Rete Montagna, SISEF, Legambiente, FAI, Symbola, CIPRA Italia, DIDA Unifi, DIST-PoliTo, Mountain Wilderness, UNCEM, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Convenzione delle Alpi, Unimont - Progetto Italian Mountain Lab, AASTER, IAM-PoliTo, Eurac Research, AGEI, Archivio Osvaldo Piacentini, Comitato Scientifico Centrale CAI - Gruppo Terre Alte, NEMO, Carta dell'Appennino, Centro Studi Valle Imagna, Fondazione Franco Demarchi, Fondazione Nuto Revelli, AISRe, IRES Piemonte, SNAI Comitato Scientifico, Accademia delle Alte Terre, ArIA - Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini – Università del Molise, Unione Comuni Montani del Casentino/Ecomuseo del Casentino, Ecomuseo delle

Alpi Apuane, Alleanza mondiale per il paesaggio terrazzato, Fondazione Comelico Dolomiti, Ordine degli Architetti della provincia di Arezzo.

Convegno Stati Generali della Montagna, per individuare le priorità di intervento che la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia adotterà per la legislatura 2018- 2023. Tolmezzo, 23-24 novembre 2018

Leggere le Montagne 2017 “Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, esploratore e pioniere nell’alpinismo moderno”. L’iniziativa è stata promossa dalla Delegazione Italiana della Convenzione delle Alpi presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Museo Nazionale della Montagna e dalla Biblioteca Nazionale CAI, dal Gruppo regionale Abruzzo e dalle sezioni di Avezzano e Torino del CAI, dal Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e da EURAC Research.

Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi (1873-1933) è uno dei personaggi più importanti della storia dell’alpinismo e dell’esplorazione. Nato a Madrid, vissuto per gran parte della sua vita a Torino, si è spento in Somalia, nella colonia agricola da lui creata, e alla quale aveva dedicato gli ultimi anni della sua vita. Protagonista in gioventù di importanti ascensioni alpinistiche, compagno di cordata di straordinari personaggi come il britannico Albert F. Mummery e la guida di Courmayeur Emile Rey, Luigi Amedeo è protagonista di una brillante carriera come ufficiale di Marina durante la Guerra di Libia e la Prima Guerra Mondiale. A renderlo celebre nel mondo, però, sono le sue spedizioni esplorative e alpinistiche al Mount Saint Elias (1897), verso il Polo Nord (1899-1900), sul Ruwenzori (Uganda, 1906), in Karakorum e sul K2 (1909). Accanto agli exploit alpinistici, come il record assoluto di quota, 7498 metri, toccato nel 1909 sul Bride Peak (Chogolisa), compiuti grazie alla presenza di Joseph Pétigax e di altre guide alpine di Courmayeur, le spedizioni del Duca danno contributi importanti alla conoscenza dei luoghi visitati attraverso la cartografia, i programmi di ricerca scientifica e le straordinarie fotografie realizzate da Vittorio Sella. All’introduzione di Paolo Angelini, capo della Delegazione italiana presso la Convenzione delle Alpi, sono seguiti i saluti istituzionali dei Consiglieri Annalisa Cipollone e Domenico Di Berardino in rappresentanza del Comune di Avezzano, di Giuseppe Di Pangrazio, presidente del Consiglio Regionale dell’Abruzzo e di Mario Mazzocca, sottosegretario alla Presidenza della Giunta Regionale dell’Abruzzo. 9 e 11 dicembre 2017 – Avezzano e Torino

- **Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi, (YPAC)** è stato fondato dalla Scuola internazionale di Innsbruck (AT) (Akademisches Gymnasium Innsbruck) e dalla Convenzione delle Alpi, e la prima sessione ha avuto luogo nel 2006 a Innsbruck. Ogni anno il Parlamento dei Giovani è ospitato da una delle scuole partecipanti all’iniziativa. Gli Istituti coinvolti sono: Akademisches Gymnasium Innsbruck (Austria); Gymnasium Sonthofen (Germania); Karolinen Gymnasium Rosenheim (Germania); Lycée Frison Roche de Chamonix (France); Fachoberschule für Tourismus und Biotechnologie »Marie Curie« Meran (Italia); Liceo G. B. Brocchi - Bassano del Grappa (Italia); Gimnazija in srednja šola Rudolfa Maistra Kamnik

(Slovenia); II. gimnazija Maribor (Slovenia); Liechtensteinisches Gymnasium Vaduz (Liechtenstein); Kantonsschule Trogen (Svizzera).

La partecipazione di giovani rappresentanti di Carpazi e Appennini promossa dalla delegazione italiana nel quadro del progetto “Nuove Leve” riunisce i giovani di età compresa fra i 16 e i 19 anni provenienti da differenti regioni degli Stati alpini, i quali si incontrano ed operano come un vero “Parlamento” discutendo su temi d’attualità riguardanti le Alpi. Il Parlamento dei giovani mira a fornire le sue considerazioni sulle strutture parlamentari oltre che ad affrontare tematiche alpine come la difesa del suolo (2018), i cambiamenti climatici (2019) o gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (2020). Inoltre, opera come una vera e propria piattaforma per lo scambio di conoscenze e la creazione di relazioni fra giovani con differenti background culturali.

- Nuove forme della cooperazione territoriale: Strumenti di cooperazione: Il caso studio dell’area alpina seminario promosso dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture in collaborazione con il Programma Espon al fine di facilitare e rafforzare la partecipazione degli stakeholder nazionali a programmi di cooperazione territoriale, mettendo a fuoco strumenti e strategie per lo sviluppo sostenibile dei territori urbani e di montagna. Roma, Marzo 2016

- Cambiamenti demografici nelle Alpi: popolazione, occupazione, educazione e servizi. Presentazione della Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi. presentazione della Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi sui cambiamenti demografici nell’arco alpino, redatta nell’ambito dell’attuazione del programma della Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi 2013-2014 e recentemente portata alla stampa dal Segretariato Permanente. Attraverso l’analisi dei cambiamenti demografici in corso nelle Alpi e dei principali fenomeni socioeconomici che li influenzano, il documento vuole contribuire all’attuazione della Dichiarazione Popolazione e Cultura, con la quale nel 2006 le Parti Contraenti della Convenzione delle Alpi hanno rimarcato la necessità di preservare la presenza della popolazione nella regione alpina e mantenere le caratteristiche uniche di un ambiente montano antropizzato come quello alpino. Comitato delle Regioni - Bruxelles, Febbraio 2016

Essa fornisce un quadro comune di conoscenze, con dati confrontabili, analisi e raccomandazioni, corredato da buone pratiche. In seguito ai risultati del Gruppo di lavoro della Convenzione su Demografia e occupazione, la relazione è stata coordinata dall’Italia attraverso ISTAT, supportato dalla Presidenza italiana del Comitato Permanente e da EURAC Research, che ne ha anche elaborato la cartografia.

I contenuti del report sono stati adottati con decisione formale dai Ministri dei Paesi dell’arco alpino riuniti a Torino per la XIII Conferenza delle Alpi (novembre 2014), questi hanno inoltre invitato le Parti e il Segretariato ad impegnarsi nella disseminazione della pubblicazione verso gli stakeholder interessati. In tal senso il meeting di Bruxelles è stata occasione per presentare la pubblicazione agli stakeholder europei e ai delegati di enti locali e regionali presenti quel giorno anche per assistere all’Assemblea Plenaria del Comitato delle Regioni. Dal report emergono con chiarezza due questioni molto importanti: da un lato la necessità di garantire accessibilità al territorio, questione che è stata ripresa con forza anche nei pilastri della Strategia

europea per la Macro regione alpina (EUSALP), dall'altro quella di una riflessione attenta sulle motivazioni che portano tanti, soprattutto giovani, ad abbandonare la montagna in cerca di migliori opportunità di lavoro e socializzazione

- **Giornata Internazionale della Montagna: la Letteratura di Montagna nelle lingue alpine minori**, evento promosso dalla delegazione italiana nell'ambito dell'iniziativa "Leggere le Montagne" della Convenzione delle Alpi che vuole diffondere e far conoscere la letteratura di montagna ponendo l'accento sull'importanza di valorizzare la cultura delle "Genti di Montagna", nella consapevolezza del ruolo primario che queste svolgono nella salvaguardia e nello sviluppo sostenibile del territorio, anche attraverso la conservazione di quelle tradizioni intese anche come tradizioni letterarie (Dicembre 2015 FAO -Roma, 11 dicembre 2015)

- **La rete per le Montagne del Mediterraneo, spunti e progetti comuni per lo sviluppo sostenibile delle aree montuose nella regione mediterranea** promosso dalla Delegazione Italiana in Convenzione delle Alpi, presso il Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con UNEP Vienna Segretariato della Convenzione dei Carpazi e Regione Liguria. Obiettivo della riunione, rafforzare una rete di partenariati internazionali e programmare azioni comuni di sviluppo sostenibile nelle aree montane della regione mediterranea, partendo dalle esperienze fatte nell'ambito della Convenzione delle Alpi e della Convenzione dei Carpazi per lo sviluppo della cooperazione montana transfrontaliera. Ventimiglia, Novembre 2015

- **Le Montagne del Mediterraneo: Cambiamenti climatici, Paesaggio e Biodiversità** il workshop nasce dalla collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente, nella funzione di Delegazione Italiana in Convenzione delle Alpi, UNEP Vienna -Segretariato della Convenzione dei Carpazi, il Cluster Bio-Mediterraneo e l'accademia europea di Bolzano –EURAC, durante l'EXPO 2015 che è stato teatro di un interessante incontro tra i rappresentanti di istituzioni, enti universitari e di ricerca scientifica e soggetti della società civile che si sono dati appuntamento a Milano per discutere di sviluppo sostenibile nelle aree montane del Mediterraneo. Il workshop "Le Montagne del Mediterraneo: Cambiamenti climatici, Paesaggio, Biodiversità", promosso nell'ambito della pluriennale collaborazione tra Alpi e Carpazi per la promozione della cooperazione internazionale tra territori di montagna, ha voluto rilanciare il dialogo per le Montagne del Mediterraneo anche al fine di capitalizzare il lavoro fatto negli anni da altre Istituzioni regionali e internazionali come, ad esempio, l'Unione mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). Settembre 2015

- **Mountain Week - EXPO 2015: gli eventi organizzati dalla Delegazione Italiana nell'ambito della settimana della montagna promossa dalla Convenzione delle Alpi per EXPO Milano 2015** Nata nel 2013 su iniziativa del Ministero dell'Ambiente italiano nella sua veste di Presidenza di turno della Convenzione delle Alpi, si svolge in collaborazione con la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi – i due Trattati internazionali dedicati alla tutela e allo sviluppo sostenibile di aree montane - con la FAO– Mountain Partnership e

l'UNEP-Vienna: il Programma Ambientale delle Nazioni Unite e con il supporto scientifico di EURAC research e l'assistenza tecnica e organizzativa di Earth Day Italia e altri partner. La "Mountain Week" è un palinsesto di eventi (conferenze, mostre, incontri, etc.) dedicati allo sviluppo sostenibile, all'agricoltura, alle produzioni delle montagne di tutto il mondo, promossi dai Paesi montani e dalle Organizzazioni internazionali che hanno aderito all'iniziativa, che si terranno sia all'interno dei Padiglioni dei Paesi espositori che in altre aree della città di Milano, ma anche nei territori montani. Giugno 2015

Report Agenda digitale delle Alpi (2014)

Il risultato del lavoro della Task Force della presidenza italiana (2013-2014) finalizzato ad analizzare il divario digitale nelle Alpi e promuovere lo sviluppo di una Agenda Digitale calibrata sul fabbisogno della popolazione alpina. Raccoglie raccomandazioni ed esempi finalizzati ad armonizzare dal punto di vista dell'accesso al digitale nelle zone montane e remote, nell'intento di favorire lo sviluppo della banda larga per offrire servizi avanzati sia in ambito sociale (es. telemedicina o educazione a distanza), sia in ambito economico, (es. reti a sostegno di start up) così da incentivare la permanenza o il rientro della popolazione giovanile in montagna.

Pubblicazione

Popolazione e cultura: le Alpi di oggi (2015)

Un contributo di CIPRA Italia e Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi per lo sviluppo alpino sostenibile.

A partire da una ri-lettura della Dichiarazione Popolazione e Cultura, la Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi in riferimento alla sua sede italiana (CIPRA Italia) insieme alla Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi (Ministero dell'Ambiente), in carica dal 2012 al 2014, propone in questo volume una restituzione dei lavori svolti in questo periodo con l'obiettivo di tracciare non solo uno stato dell'arte di quanto si è fatto ma soprattutto di dare spazio ad una riflessione che, oggi più che mai, ha bisogno di mettere al centro le capacità e le opportunità di cambiamento e di sviluppo della montagna attraverso sguardi poliedrici che tengono insieme locale e globale, urbano e montano, tradizione e avanguardia.

Il volume è diviso in due parti. La prima parte contiene una selezione di temi attorno ai quali si restituisce una parte importante dell'operato svolto dal Ministero dell'Ambiente nel biennio di Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi. La seconda parte contiene una ri-elaborazione dei contenuti del Primo Laboratorio Alpino per lo Sviluppo avviato da CIPRA Italia, quale modello laboratoriale di confronto con i territori alpini, che ha avuto luogo a Oulx in Valle di Susa nel settembre 2014.

Spazio per eventuali ulteriori osservazioni

--

Domande integrative

Difficoltà nell'attuazione della Dichiarazione P+C

1. Avete incontrato o incontrate ancora difficoltà nell'attuazione degli obblighi della Dichiarazione P+C?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Difficoltà nella compilazione del questionario

2. La compilazione del questionario ha presentato difficoltà?			
Sì		No	X
Se sì, quali? Avete proposte di miglioramento?			

PARTE 2: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBIETTIVI DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA IX CONFERENZA DELLE ALPI (DICHIARAZIONE DEL 9.11.2006)

I. Coscienza di comunità e cooperazione

Coscienza di comunità e identità

1. Viene rafforzata la comune responsabilità della popolazione alpina ed extra-alpina e di tutti i livelli politico-decisionali nella conservazione delle peculiarità culturali dello spazio di vita alpino e in particolare nel rafforzamento della coscienza di comunità e dell'identità della popolazione residente?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
Il patrimonio culturale dei luoghi e la conservazione delle peculiarità culturali delle diverse popolazioni regionali sono temi di grande rilevanza in Italia. Nel seguito del questionario si riportano alcuni esempi di quanto viene fatto a livello nazionale e regionale per la conservazione delle peculiarità culturali e per il rafforzamento della coscienza comunitaria e identitaria della popolazione alpina. Come sottolineato in precedenza, durante il biennio di Presidenza italiana 2013-2014 della Convenzione delle Alpi è stato promosso un Protocollo d'Intesa che ha contribuito alla condivisione del Programma, degli obiettivi e delle relative modalità d'attuazione, ancora oggi in uso. Le priorità e gli obiettivi della Presidenza sono stati definiti in linea con la domanda espressa dal territorio alpino, secondo un processo di condivisione <i>bottom-up</i>, adottato per l'identificazione di possibili soluzioni in termini di attuazione della Convenzione e del Programma biennale. Durante questo periodo si sono svolti numerosi eventi scientifici e culturali lungo tutto l'arco alpino italiano, alcuni dei quali sono già stati riportati nella risposta precedente (parte generale). Tutte le Regioni italiane dell'arco alpino si impegnano per l'adozione di strategie e misure per la conservazione delle peculiarità culturali delle diverse popolazioni alpine. Nel seguito del questionario sono descritte numerose iniziative portate avanti dalla Delegazione Italiana in Convenzione delle Alpi, i riferimenti alla legislazione nazionale e regionale e i progetti in corso a tutti i livelli per lo sviluppo di strategie e strumenti per il perseguimento del benessere socioeconomico della popolazione alpina. Qui di seguito si riportano alcuni esempi, non esaustivi, di quanto viene fatto a livello di istruzione e formazione per la conservazione e la promozione culturale e sociale delle popolazioni alpine.			

Nella **Regione Lombardia** un esempio di promozione culturale e sociale delle popolazioni alpine è la fondazione del centro Universitario d'Eccellenza “**Università della Montagna**”, un innovativo centro di formazione e di ricerca, specializzato nello studio e nell'analisi delle complessità del territorio montano, che nasce da un lungo percorso frutto della collaborazione tra gli enti territoriali (Comune di Edolo, Consorzio dei Comuni B.I.M. di Valle Camonica, Provincia di Brescia, Unione dei Comuni Alpi Orobie Bresciane e Comunità Montana di Valle Camonica) e l'Università degli Studi di Milano.

L'Università della Montagna ha sede nel cuore della catena alpina, in Valle Camonica, a Edolo in provincia di Brescia: un piccolo comune montano con meno di 5.000 abitanti. Qui è attivo dal 1996 il corso di laurea dell'Università degli Studi di Milano, in “Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano” che ha saputo nel tempo raccogliere il consenso e la collaborazione dei più importanti organismi ed enti competenti sulle specificità montane. Sempre a Edolo è nato, nel 2006, il “Centro di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna (Ge.S.Di.Mont.)” dell'Università degli Studi di Milano, con il compito di coordinare e sviluppare attività di ricerca scientifica applicata inerente al territorio montano nel suo insieme.

Nella **Regione Valle d'Aosta** un altro esempio è la **Fondazione Courmayeur Mont Blanc**, che si pone l'obiettivo di approfondire i temi di attualità di diritto, società ed economia, con un approccio interdisciplinare, coinvolgendo in Valle d'Aosta i migliori esperti in una dimensione di volontariato culturale. Gli studi, gli approfondimenti e le iniziative hanno dato vita a programmi pluriennali di ricerca che, con approccio multidisciplinare, hanno progressivamente favorito la crescita di un centro di cultura alpina, con una rete di rapporti e collaborazioni che interessano l'intero arco.

Un altro esempio è la “**Trentino School of Management (tsm|adm) Accademia della Montagna**”, svolge attività di formazione per la promozione della cultura e lo sviluppo delle competenze dei professionisti della montagna. Le azioni si rivolgono a professionisti, giovani, appassionati e pongono particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio alpino, all'inclusione sociale, alla promozione delle attività alpinistiche, sciistiche ed escursionistiche.

Nel seguito del questionario verranno trattate nel dettaglio altre iniziative portate avanti a livello nazionale e regionale.

Eventuali osservazioni

2. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi per rafforzare tale comune responsabilità.	Sì	No
Sostegno alle organizzazioni impegnate nella trasmissione di questi valori	X	

Promozione e ulteriore sviluppo dei partenariati tra gli enti locali e regionali nelle Alpi	X	
Attività mirate a consentire l'accesso della popolazione ai saperi storici, economici e ambientali dello spazio di vita alpino	X	
Programmi d'informazione e formazione sulla Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli	X	
Progetti comuni	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Come già sottolineato in precedenza in Italia si sono svolti numerosi eventi in cooperazione tra gli enti pubblici e soggetti privati dell'arco alpino, in un'ottica collaborativa e con un approccio <i>bottom-up</i> per lo sviluppo di politiche adeguate e soluzioni condivise. Di seguito un esempio di attività mirate a consentire l'accesso della popolazione ai saperi storici, economici e ambientali dello spazio di vita alpino, nella Regione Lombardia, che ha attivato (l.r. n. 27/2008) un percorso di identificazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale attraverso specifici progetti volti a favorirne il riconoscimento, la divulgazione e la trasmissione. Uno degli strumenti adottati è Intangible Search¹⁰, un inventario online del patrimonio culturale immateriale della regione alpina compresa tra l'Italia e la Svizzera. Tale inventario è stato creato con l'intento di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale immateriale. Realizzato da Regione Lombardia in collaborazione con partner locali, nazionali e internazionali si fonda sui principi della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003). L'inventario rende accessibile e diffonde la conoscenza dei "beni viventi", concentrandosi non tanto su monumenti e manufatti artigianali, ma anche su tradizioni orali, lingue, narrazioni, arti performative, saperi tecnici, pratiche sociali, eventi rituali festivi. Il patrimonio culturale dell'umanità, infatti, è molto più dei monumenti e oggetti che sono stati conservati nel corso dei secoli. Il patrimonio culturale vivo comprende in particolare espressioni viventi e tradizioni tramandate di generazione in generazione, ancor più nei territori montani. Attraverso la Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003 e il ruolo degli Stati nazionali e delle Regioni coinvolte, il patrimonio immateriale viene riconosciuto come uno dei temi prioritari della strategia di cooperazione internazionale. La "ricerca immateriale" è alimentata dalla Regione Lombardia in collaborazione con partner nazionali e internazionali, che includono enti locali, sistemi culturali, organismi di ricerca ed è finalizzata a raccogliere e catalogare le principali emergenze culturali delle regioni alpine. Si tratta di una raccolta sistematica del patrimonio culturale che, ad oggi, conta circa 300 documenti disponibili. Ogni		

¹⁰ https://www.intangiblesearch.eu/home_page.php?lingua=italiano

documento consiste di informazioni sulla pratica culturale presentata, accompagnate da alcune fonti primarie come fotografie o materiale video. L'inventario viene continuamente aggiornato dai vari soggetti coinvolti nella valorizzazione del patrimonio immateriale.

Il materiale dell'archivio può essere consultato in vari modi: per titolo, per autore, per tag, per territorio (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Canton Ticino, Canton Grigioni, Canton Vallese), tramite la mappa e per "categoria": il patrimonio culturale immateriale si manifesta infatti attraverso una infinita varietà di espressioni e forme riconducibili a cinque categorie: le tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale; le arti dello spettacolo, quali la musica, la danza e il teatro; le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi; le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo; i saperi e le tecniche quali l'artigianato e il lavoro tradizionale.

Ogni manifestazione del patrimonio culturale immateriale si trasforma e diventa dunque patrimonio vivente. Il patrimonio di arti, conoscenze, pratiche e conoscenze garantisce un senso di identità e continuità alle persone, ai gruppi e alle comunità, aiuta a comprendere il proprio mondo e a dare un senso alla propria vita. È espressione della diversità culturale tra i popoli e testimonianza della creatività umana.

Cooperazione alpina ed extra-alpina

3. Vengono promossi la comprensione linguistica, il dialogo, la cooperazione e lo scambio di conoscenze all'interno delle Alpi, nonché tra la popolazione alpina ed extra-alpina quali strumenti per il potenziamento della comprensione e del rispetto reciproci?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Sì, sono numerosi gli esempi di promozione della comprensione linguistica, della cooperazione e dello scambio di conoscenze, sia all'interno delle Alpi sia tra la popolazione alpina ed extra-alpina.

Come meglio espresso nel seguito del questionario, sono numerosi gli strumenti per il potenziamento della comprensione e del rispetto reciproci.

Durante il periodo di Presidenza Italiana (2013-2014), a seguito del Workshop internazionale sulla Cooperazione Montana (Budoia 6-7 giugno 2013) che ha istituito una Task Force dedicata si sono succedute diverse attività che hanno rafforzato la cooperazione con altre entità internazionali che si occupano di sviluppo sostenibile di territori di montagna, in particolare è stata rafforzata la storica collaborazione con le montagne carpatiche attraverso una serie di attività portate avanti con UNEP Vienna come segretariato della Convezione dei Carpazi.

La collaborazione con UNEP ha prodotto diversi risultati, tra i più importanti: la stesura di una dichiarazione congiunta sulle opportunità di adattamento locale ai cambiamenti climatici nelle zone di montagna che è stata poi presentata anche durante la COP20 di Lima, due sessioni di training di funzionari bosniaci relativamente ai negoziati in tema di biodiversità (CBD) e clima

(UNFCCC) al fine di trasferire l'esperienza negoziale e di policy nazionale ad altri territori montani.

Ulteriori incontri che hanno visto inoltre l'allargamento della cooperazione anche a montagne "minori" come gli Appennini (Sarnano) e le Ardenne (Sedan), inoltre le rappresentanze diplomatiche dei Paesi andini (Argentina, Cile, Bolivia, Perù) sono state invitate a prendere parte come osservatori alla XIII CA, allo scopo di condividere il know-how maturato nell'ambito della Convenzione delle Alpi e dei Carpazi con altre catene montuose per favorire politiche di sviluppo sostenibile per la montagna.

Di seguito si riportano alcuni esempi di progetti di cooperazione sia all'interno dell'area alpina che tra l'area alpina e quella extra alpina.

All'interno delle Alpi, un primo esempio rientra nell'ambito del programma **Interreg Alpine-Space**, il progetto **YOUrALPS - Educating Youth for the Alps: (re)connecting Youth and Mountain heritage for an inspiring future in the Alps** accoglie la sfida di riavvicinare le giovani generazioni alle Alpi.

Dodici partner provenienti da cinque paesi dell'arco alpino hanno lavorato insieme per dare organicità al settore dell'educazione alla montagna ed incorporare i valori e le conoscenze delle montagne e delle Alpi nelle pratiche e anche nei percorsi formativi. Attraverso scambi, corsi di formazione, workshops e progetti pilota, i partner delineano un "Modello di Scuola Alpina".

Risultati principali del progetto:

- Un network di cooperazione transnazionale dedicata all'educazione montana basato su una piattaforma online e una banca dati partecipativa. Il network riunirà scuole, università, attori dell'apprendimento non formale e giovani, e valorizzando risorse, offerte educative e promuovendo contatti.
- Un rapporto comparativo incentrato sulle pratiche innovative e le strategie sull'educazione montana nelle aree alpine.
- Un Modello di Scuola Alpina: un approccio metodologico internazionale congiunto basato su una carta dei valori, un marchio, degli strumenti pedagogici condivisi e delle risorse adattate ai diversi livelli di istruzione. Il modello sarà diffuso agli attori politici dello spazio alpino attraverso apposite raccomandazioni.

Obiettivi specifici del progetto

- Rafforzare e supportare il settore dell'educazione montana dell'area Alpina via la creazione della rete di attori dell'educazione formale e informale. Tali attori condivideranno conoscenze su una piattaforma online dedicata all'Educazione di Montagna.
- Fornire alle giovani generazioni opportunità per accrescerne le conoscenze e la sensibilità verso il patrimonio naturale e culturale Alpino. Giovani studenti dei paesi partner verranno coinvolti nello sviluppo del modello, partecipando attivamente alle attività del progetto e a workshops transalpini. Alunni e studenti delle scuole-pilota beneficeranno della possibilità di sperimentare il Modello di Scuola Alpina.
- Supportare l'inclusione dell'educazione montana nei percorsi formativi del sistema scolastico, promuovendo una identità culturale alpina transnazionale via la strutturazione e lo sviluppo di un modello educativo congiunto: "Modello della scuola Alpina" testato nelle aree pilota.

Altro esempio è la Regione **Friuli Venezia Giulia**, che promuove la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio immateriale storico ed etnografico della Regione e delle aree contermini. (L.R. 16/2014 art.27 quater).

Con decreto del Presidente della Regione è stato approvato il relativo Regolamento (123/PRES) in attuazione del citato articolo di legge. Il 19 febbraio 2021, la Giunta regionale con delibera n. 229 ha approvato l'**Avviso pubblico per la valorizzazione del patrimonio storico ed etnografico del Friuli Venezia Giulia** da realizzarsi attraverso eventi e manifestazioni, anche transnazionali, rivolti in particolare alla tematica dei “confini” che variano nel corso dei secoli e dei riflessi che ciò comporta nella vita sociale e culturale delle genti.

È già stato citato in precedenza l'evento organizzato durante la Giornata Internazionale della Montagna nel 2015: **la Letteratura di Montagna nelle lingue alpine minori**, evento promosso dalla delegazione italiana nell'ambito dell'iniziativa “Leggere le Montagne” della Convenzione delle Alpi che vuole diffondere e far conoscere la letteratura di montagna ponendo l'accento sull'importanza di valorizzare la cultura delle “Genti di Montagna”, nella consapevolezza del ruolo primario che queste svolgono nella salvaguardia e nello sviluppo sostenibile del territorio, anche attraverso la conservazione di quelle tradizioni intese anche come tradizioni letterarie (Dicembre 2015 FAO -Roma, 11 dicembre 2015)

Un altro esempio è il **Sistema informativo LexALP**, che risponde alle esigenze di maggiore chiarezza e univocità della terminologia usata per la comunicazione e cooperazione sovranazionale nell'arco alpino espresse in particolar modo dalla Convenzione delle Alpi.

Le attività di progetto hanno previsto un raffronto contrastivo tra i linguaggi giuridici utilizzati dagli stati dell'arco alpino, con la successiva armonizzazione dei termini principali per la comunicazione sovranazionale.

Il Sistema Informativo LexALP riunisce i risultati di tali attività mettendo a disposizione gratuitamente in rete corpora, raccolte terminologiche accurate e approfondite e strumenti linguistici per quattro lingue (francese, italiano, tedesco e sloveno), sei ordinamenti nazionali (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera) e i sistemi giuridici sovranazionali di riferimento (Convenzione delle Alpi, legislazione europea e diritto internazionale).

Le università, gli istituti di ricerca e le istituzioni pubbliche che partecipano al progetto LexALP coprono tre grandi aree di competenza, la linguistica applicata, il diritto e l'informatica. Terminologi, giuristi e linguisti computazionali residenti in tutto l'arco alpino collaborano per raggiungere obiettivi comuni.

I partner che hanno contribuito alla realizzazione del progetto sono i seguenti:

Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo - Accademia Europea di Bolzano (EURAC research), partner capofila, Bolzano (I)

Dipartimento Affari Regionali e Autonomie Locali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma (I)

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma (I)

Direzione Generale - Servizio Legislativo - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste (I)

Sprachen & Dolmetscher Institut (SDI), Monaco di Baviera (D)

Laboratoire Communication Langagière et Interaction Personne-Système (CLIPS)/Groupe d'Étude pour la Traduction Automatique - Université Joseph Fourier, Grenoble 1, Grenoble (F) Groupes de recherche GREMUTS (ILCEA, UFR de Langues) et LIDILEM (UFR de Sciences du langage) - Université Stendhal, Grenoble 3, Grenoble (F) Sezione di terminologia della Cancelleria Federale svizzera, Berna (CH)
Eventuali osservazioni

4. Viene intensificato lo sviluppo regionale sostenibile tramite la cooperazione e lo scambio di esperienze tra le diverse comunità culturali delle Alpi e con altri territori montani del mondo?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
Le relazioni di collaborazione tra le popolazioni vengono favorite attraverso lo sviluppo di progetti di cooperazione a livello interregionale e transnazionale. Ad esempio, le Regioni italiane dell'arco alpino partecipano a Gruppi di Cooperazione Territoriale (GECT). Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) viene istituito con il Regolamento (CE) n. 1082/2006 e rappresenta una novità assoluta nell'ambito dell'implementazione della Politica regionale e di Coesione europea. <u>GECT EUREGIO SENZA CONFINI R.L. (FVG-VENETO-CARINZIA)</u> Nasce con l'obiettivo dichiarato di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi membri al fine esclusivo di rafforzare la coesione economica e sociale. È uno strumento che consente di aumentare il peso specifico dell'area del Nord Adriatico e dell'area alpina limitrofa, all'interno di più ampie dinamiche comunitarie ed europee incluse nel concetto di strategie macroregionali. <u>GECT Reno-Alpi (Parc européen / Parco europeo Alpi Marittime Mercantour)</u> nasce dalla collaborazione trentennale, consolidata e positiva, tra i parchi transfrontalieri naturale delle Alpi Marittime e national du Mercantour . La Regione Piemonte è diventata membro del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale Reno-Alpi dal 2017 (con una pre-adesione già a partire dal 2015). La presenza e la strategia di Regione Piemonte all'interno del GECT Reno-Alpi sono costantemente coordinate con le altre regioni del sistema della Logistica del Nord Ovest, Liguria e Lombardia, che in sede di Cabina di Regia, su proposta della Regione Piemonte, hanno deciso anche esse di aderire, per portare istanze comuni. Gli obiettivi principali del GECT Reno-Alpi si possono riassumere in 3 filoni principali: 1) migliorare la visibilità di quello che è il corridoio di trasporto più importante d'Europa; 2) esercitare un'azione di pressione verso le istituzioni competenti a favore della realizzazione del corridoio nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile;			

3) realizzare una strategia comune, anche attraverso la realizzazione di progetti che vedano tra i propri partecipanti membri del GECT Reno-Alpi.

GECT GO (Comune di Gorizia - Comune di Nova Gorica - Comune di Šempeter-Vrtojba)

Obiettivo generale è quello di promuovere e sostenere la cooperazione territoriale, estesa a tutte le attività connesse allo sviluppo regionale dell'area considerata e al rafforzamento della coesione economica e sociale tra i componenti nell'area delle tre municipalità. Il GECT GO si pone come unico strumento innovativo per procedere nel percorso di sviluppo di una cooperazione transfrontaliera avanzata, che consenta di raggiungere gli obiettivi strategici delle tre città.

È stato istituito per individuare e affrontare sfide comuni che possano rendere più forte il territorio dell'area transfrontaliera. Attraverso un percorso partecipativo, che ha coinvolto anche cittadini ed esperti in diversi settori quali trasporti, energia, sanità, cultura e formazione, urbanistica e sport, è stato predisposto il piano strategico del GECT GO, basato su tre pilastri: 1. Promozione del patrimonio turistico e delle risorse naturali transfrontaliere;

2. Condivisione di servizi sanitari;

3. Nodo ferroviario di Gorizia- Nova Gorica- Šempeter-Vrtojba.

GECT EUREGIO TIROLO ALTO ADIGE TRENTINO L'euroregione è stata istituita nell'anno 2011 sulla base del Regolamento UE n. 1082 del 5 luglio 2006 come secondo GECT in Italia (il primo in Austria) e come ventunesimo dell'Unione europea nella consapevolezza del processo di integrazione europea ma già nel 2009 è stato aperto un ufficio comune a Bolzano. Il GECT, quale Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, ha l'obiettivo di facilitare e promuovere la collaborazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi membri. Esso rappresenta una popolazione di circa 1,8 milioni di abitanti su una superficie totale di 26.255 km², costituita dalle due Province a statuto speciale di Bolzano-Alto Adige e di Trento nonché dal Land membro della confederazione austriaca Tirolo.

L'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino è sempre più diventato nel tempo un crocevia ed allo stesso tempo una piattaforma di sviluppo per culture, lingue, valori e mentalità diversi che si incontrano, si integrano ed arricchiscono a vicenda. L'influsso dell'Europa si è diffuso ovunque e l'opportunità di far propri i principi e quindi i benefits dalla cooperazione transfrontaliera in senso culturale, politico ed economico viene colta con convinzione dalla popolazione e dalle istituzioni del territorio. La collaborazione oltre i confini tra province vicine fa sì che su tutto il territorio si generi plusvalore e ne risulti rafforzato in vista delle sfide della crescita economica e del processo di globalizzazione. In concreto l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino opera su un ricco raggio di attività che toccano in modo più o meno diretto la vita dei suoi cittadini negli ambiti comunicazione, cultura, formazione e gioventù, oltre a ricerca e sviluppo, economia, turismo fino anche a mobilità, salute, ambiente ed energia.

Per favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine devono essere considerati anche i progetti nell'ambito del programma di cooperazione transnazionale **Spazio Alpino (Interreg-Alpine-Space)2014-2020**. Sono numerosi i progetti che vedono la partecipazione dei territori italiani:

SCALE(up)Alps - Miglioramento dell'ecosistema delle start-up nello spazio alpino - Partner: Camera di Commercio di Torino (capofila); Città Metropolitana di Torino; Veneto Innovazione.

DesAlps - Sviluppo di un ecosistema favorevole all'applicazione di strategie di innovazione basate sul Design Thinking - Partner: Città Metropolitana di Torino; Camera di Commercio Padova;

SMART-SPACE - Sviluppo di strategie per rendere smart la manifattura nelle zone alpine - Partner: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Venezia Rovigo Delta-

Lagunare (Lead Partner); AFIL - Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia; CSP Innovazione nelle ICT; AlpSib - Sviluppo di nuovi modelli di investimento ad impatto sociale - Partner: Associazione Next Level; FinPiemonte IMEAS - Sviluppo di modelli energetici multilivello integrati nello spazio alpino - Partner: ENEA Vercelli (capofila); Fondazione per l'Ambiente Fenoglio ASTUS - Sviluppo di soluzioni nel settore dei trasporti e della pianificazione territoriale per ridurre gli impatti da CO2 legati agli spostamenti giornalieri nelle Alpi - Partner: UNCEM Piemonte; Consorzio BIM Piave di Belluno AlpFoodway - Modello di sviluppo per le aree periferiche basato sulla valorizzazione del patrimonio gastronomico alpino - Partner: Regione Lombardia; Regione Autonoma Valle d'Aosta; Comunità Montana Valle Camonica; TSM Trentino School of Mangmetn; Associazione Dislivelli (Piemonte) ASIS - Sviluppo e promozione dell'innovazione sociale nello Spazio alpino - Partner: Città di Torino; Camera di Commercio di Torino AlpBioEco - Valorizzazione dei potenziali bioeconomici innovativi del cibo biologico e degli estratti botanici - Partner: Camera di Commercio italiana per la Germania (Italian Chamber of Commerce of Germany (ITKAM)); NOI Techpark Südtirol/Alto Adige; Envipark Spa Torino trAILs - Sviluppo di una strategia comune e trasferibile per la trasformazione di paesaggi industriali alpini - Partner: Università di Verona; Politecnico di Milano; LAMORO Piemonte CIRCULAR4.0 - rafforzamento delle tecnologie digitali per la transizione all'economia circolare - Partner: Veneto Innovazione SPA; Fondazione Torino Wireless; Confindustria Bergamo; Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Venezia Rovigo HEALPS 2 - utilizzo delle risorse naturali per lo sviluppo di prodotti turistici innovativi - Partner: CNR STIIMA; Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola; MOXOFF SpA LinkingAlps - promozione del cambiamento da un sistema di trasporto individuale a un modello di mobilità low carbon - Partner: South Tyrolean Transport Structures; ARIA Lombardia; Fondazione LINKS; Città Metropolitana di Torino ALPTREES - utilizzo e gestione sostenibili degli alberi non autoctoni nello spazio alpino - Partner: Comune di Trento; LAMORO Langhe Monferrato e Roero - Società consortile a responsabilità limitata Agenzia di sviluppo del territorio; LUIGI - rete di infrastrutture ambientali (GIS) tra territori rurali e urbani per uno sviluppo economico sostenibile, basato su servizi ecosistemici - Partner: Città Metropolitana di Milano; Fondazione Lombardia Ambiente; Città Metropolitana di Torino; EURAC Research. ¹¹
Eventuali osservazioni

¹¹ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programmi-progetti-europei/cooperazione-territoriale-europea-piemonte/progetti-cooperazione-transnazionale-spazio-alpino-territorio-piemontese>

5. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi al fine di promuovere la comprensione e il rispetto reciproci (domanda 3) o lo sviluppo regionale sostenibile (domanda 4).	Sì	No
Creazione o consolidamento e sviluppo di reti di cooperazione transfrontaliera e interregionale.	X	
Attività mirate alla reciproca conoscenza nonché allo scambio di informazioni e alla condivisione di esperienze, rispetto a specifiche tematiche	X	
Svolgimento di manifestazioni, mostre, pubblicazioni, produzioni cinematografiche e lavori di ricerca.	X	
Creazione e diffusione di pubblicazioni plurilingue nelle lingue dell'arco alpino	X	
Progetti nell'ambito dei partenariati montani internazionali	X	
Programmi e progetti di scambio transfrontaliero intralpino, transalpino e internazionale	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Si riportano di seguito alcuni esempi, non esaustivi, di alcune iniziative portate avanti dalle Regioni dell'arco alpino italiano. In tutte le Regioni dell'arco alpino italiano vengono portate avanti iniziative culturali al fine di promuovere la comprensione e il rispetto reciproci, sia all'interno delle Regioni e Province dove sono presenti minoranze linguistiche storiche, come nella Regione Trentino-Alto Adige, sia nelle aree di confine, come la Valle d'Aosta. La Provincia autonoma di Trento, come si vedrà meglio più avanti, ha inserito nel proprio ordinamento di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche un criterio di tipo "territoriale", ossia le finalità di tutela e promozione delle lingue e delle culture, contenute negli atti normativi settoriali, sono perseguite in favore della minoranza ladina residente nei comuni della Val di Fassa e delle numericamente meno consistenti minoranze mòchena (nei tre comuni germanofoni della Val dei Mocheni) e cimbra (nel territorio del comune di Luserna). Ad esempio, per quanto riguarda lo svolgimento di manifestazioni ai fini della comprensione e il rispetto reciproci, la Regione Friuli Venezia Giulia sostiene l'organizzazione di manifestazioni e la gestione di attività culturali e didattiche ai fini della conservazione e della valorizzazione della cultura e delle tradizioni italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia da parte delle associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati aventi sede nel territorio regionale, nonché della federazione delle medesime promossa, con riguardo al ruolo svolto, anche in collaborazione con organi e istituzioni statali e regionali. Con <u>D. P.reg. n° 53 d.d. 31 marzo 2020</u> è stato emanato il nuovo Regolamento in materia di finanziamento annuale ad attività di rilevanza regionale di associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati aventi sede nel territorio regionale, e della federazione delle medesime, in attuazione dell'articolo 27, comma 4, della <u>legge regionale 11 agosto 2014, n. 16</u> (Norme regionali in materia di attività culturali). Inoltre, Nova Gorica e Gorizia sono state proclamate Capitale europea della Cultura 2025 il 18 dicembre 2020.		

Nova Gorica ha presentato una candidatura che ha nella cooperazione transfrontaliera con Gorizia il proprio punto di forza per valorizzare, nel miglior modo possibile, un territorio transfrontaliero unico. Il titolo presuppone la realizzazione di un programma culturale della durata di un intero anno solare, dotato di originalità ed elevato livello qualitativo.

Il termine per la presentazione del primo programma culturale (il cosiddetto bid book) è scaduto il 31 dicembre 2019. Le proposte sono state esaminate a febbraio 2020 da una giuria di esperti indipendenti, che ha preselezionato le candidature di Nova Gorica e Gorizia, Ljubljana, Pirano e Ptuj. Il secondo bid book di ben 100 pagine è stato consegnato ufficialmente il 24 novembre 2020.

Altro esempio riguardo allo svolgimento di progetti di ricerca che possano favorire lo sviluppo regionale sostenibile è il progetto **Torino e le Alpi**, che parte da un progetto ideato dall'Associazione Dislivelli declinato in maniera interdisciplinare e applicato alle **montagne piemontesi, valdostane e liguri** con l'identificazione di interventi e obiettivi concreti. Un bando ad hoc mira a raccogliere ricerche e studi di fattibilità su modelli operativi innovativi, buone pratiche di gestione e pianificazione territoriale, esperienze di rivitalizzazione comunitaria e di sviluppo economico, sociale e culturale nell'arco alpino. I progetti di ricerca partecipanti al bando dovranno proporre soluzioni che promuovano il rilancio dell'economia e il miglioramento della qualità della vita degli abitanti dell'arco alpino, in particolare giovani e anziani.

Il programma intende inoltre essere di supporto a enti e istituzioni locali per favorire l'accesso a strumenti di finanziamento europeo utili per la crescita economica e rurale delle aree alpine. In un periodo di progressiva contrazione delle risorse pubbliche, infatti, le fonti di finanziamento europee, in particolare per il mondo alpino e rurale il progetto europeo LEADER (*Liaison entre Actions de Développement de l'Economie Rurale*), sono le più interessanti e ambite. Intervenire quindi per potenziare le competenze locali e aumentare la capacità attrattiva della nostra area alpina viene considerata dalla Compagnia una chiara priorità anche in questo ambito.

Torino e le Alpi assegna un ruolo centrale alle attività culturali, con particolare attenzione al target giovane, puntando sulle potenzialità creative dell'ambiente alpino e sulla sua capacità di essere pienamente contemporaneo, nel duplice profilo di contesto ispiratore (gli sguardi *sulla* montagna) e di luogo di produzione culturale (gli sguardi *dalla* montagna).

Al fine di rafforzare conoscenze e sensibilità tra i soggetti che si occupano di montagna, è inoltre previsto un significativo impegno di comunicazione, in particolare sul web, dove troveranno voce soggetti, idee e informazioni a partire da tre modi di avvicinarsi alla montagna: viverla, conoscerla e stabilire con lei un dialogo aperto e continuativo.

Le iniziative finanziate sono state realizzate sui territori montani di **Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria**, con l'identificazione di interventi e obiettivi concreti, attraverso la pubblicazione dei seguenti bandi:

1. bandi per progetti culturali nei territori alpini, i quali riguardavano le attività culturali, rivolte ad un target giovane, puntando l'attenzione sulle potenzialità creative dell'ambiente alpino e sulla sua capacità di essere pienamente contemporaneo, nel duplice profilo di contesto ispiratore (gli sguardi *sulla* montagna) e di luogo di produzione culturale (gli sguardi *dalla* montagna);
2. bando per progetti di ricerca applicata, che mirava a raccogliere ricerche e studi di fattibilità su modelli operativi innovativi, buone pratiche di gestione e pianificazione territoriale, esperienze di rivitalizzazione comunitaria e di sviluppo economico, sociale e culturale nell'arco alpino;
3. bandi per assistenza tecnica all'elaborazione di strategie di sviluppo locale, attraverso questi il programma intendeva essere di supporto a enti e istituzioni locali per favorire l'accesso a strumenti di finanziamento europeo, utili per la crescita economica e rurale delle aree alpine. Una

priorità descritta nei bandi è l'intervento per potenziare le competenze locali e aumentare la capacità attrattiva dell'area alpina.

Un altro esempio è nato tra il Museo nazionale della montagna di Torino e del Musée alpin di Chamonix-Mont-Blanc che danno vita al **progetto iAlp – Musei alpini interattivi, per valorizzare e promuovere un inestimabile patrimonio culturale**. È stato presentato nel 2017 a Torino, nella prestigiosa cornice della Sala degli Stemmi del Museo nazionale della montagna “Duca degli Abruzzi”, il progetto vede un'ambiziosa operazione che unisce lo storico museo torinese del CAI con la Communauté de Communes de la Vallée de Chamonix-Mont-Blanc e il suo Musée alpin. L'operazione, nell'ambito del programma di cooperazione territoriale Alcotra Italia-Francia 2014-2020, grazie al quale il progetto ha ricevuto un finanziamento complessivo di 2.550.000 euro dall'Unione Europea, vede Torino e Chamonix-Mont-Blanc unirsi e mettersi in rete con il mondo: Museo nazionale della montagna e il Musée alpin andranno a costruire un'unica grande banca digitale nella quale confluiranno i loro cospicui patrimoni culturali.

Con questa preziosa sinergia, si intende promuovere la comunicazione e la valorizzazione delle risorse culturali delle due storiche istituzioni alpine transfrontaliere, innanzitutto grazie all'introduzione delle tecnologie digitali e alla condivisione delle metodologie operative, che permetterà un più incisivo riordino delle collezioni e l'ampliamento delle attività museali. L'aspetto digitale è forse il più innovativo, e consentirà alle due realtà di uscire dai rispettivi spazi fisici per dialogare con un pubblico ancora più vasto dell'attuale, per raggiungere non solo addetti ai lavori e ricercatori, ma anche le migliaia di appassionati di storia e cultura della montagna sparsi per i due Paesi e per il mondo intero.

Un altro importante esempio è il Progetto **PlurAlps**, nell'ambito del Programma Interreg Alpine Space, con l'obiettivo di sviluppare la cultura dell'accoglienza.

Il progetto consentirà ai comuni di impegnarsi meglio nella pianificazione sociale tenendo conto degli aspetti della diversità culturale e della qualità della vita di tutti i cittadini.

Vari soggetti all'interno delle comunità – ufficio anagrafe, servizi sociali, aziende, associazioni, organizzazioni religiose, strutture culturali e sportive ecc. – sono tra i primi punti di contatto per i nuovi arrivati. Forniscono contatti iniziali e orientamento. Insieme agli attori e alle reti a livello comunale e regionale, il progetto PlurAlps analizza e verifica come servizi e offerte di accoglienza possano facilitare la convivenza in una società pluralista.

Complessivamente, sono stati raccolti da PlurAlps 75 progetti di accoglienza e integrazione da tutto l'arco alpino. Di questi, 41 hanno partecipato al concorso Alpine Pluralism Award che è stato organizzato per la prima volta nel 2018. Gli altri 34 progetti sono stati analizzati per identificare quanto segue: quali problemi sociali, culturali, economici o politici affrontano? A quali gruppi target si rivolgono? Perché alcuni progetti hanno successo, mentre altri falliscono? Nel progetto viene in rilievo la rilevanza del patrimonio culturale per accogliere culture e progetti: la cultura svolge un ruolo centrale nella discussione dell'accoglienza culturale, dell'integrazione e della migrazione, sia per i nuovi arrivati che per i locali e le istituzioni. Laddove persone provenienti da contesti culturali diversi si incontrano, abitudini e costumi vengono scambiati, adattati, mantenuti o anche rifiutati.

Le iniziative sul patrimonio culturale intangibile e tangibile possono contribuire a raggiungere la coesione sociale in una società sempre più pluralista. Il patrimonio culturale e le arti sono utili per superare le distanze nell'integrazione, creare immagini e parlare di argomenti sensibili senza usare alcun linguaggio formale.

Trasparenza e partecipazione

6. Viene riconosciuto l'importante ruolo della società civile nell'impegno per lo sviluppo sostenibile dello spazio alpino, viene promossa la massima trasparenza nei rapporti tra la pubblica amministrazione e la popolazione e viene sollecitata la partecipazione della popolazione alle decisioni pubbliche che interessano la società?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
La Costituzione italiana non contiene un esplicito riferimento alla democrazia partecipativa, e fonda il suo carattere democratico nell'articolo 1 (in particolare nel suo co. 2), che disciplina il principio di sovranità popolare. Questa si esplica concretamente attraverso gli strumenti della democrazia rappresentativa e della democrazia diretta, previsti esplicitamente nel testo costituzionale. Tuttavia, un aggancio costituzionale alla democrazia partecipativa si individua all'art. 3 co. 2 Cost. che dispone "... (del)l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Inoltre, l'art. 118 co. 4 Cost. sancisce che "<i>Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà</i>". Si tratta del principio di sussidiarietà orizzontale che apre la strada a forme collaborative tra cittadini e amministrazioni nell'ambito della gestione di attività materiali e concrete, piuttosto che nell'elaborazione di atti normativi generali. Lo Statuto della Regione Piemonte denota una forte attenzione verso la partecipazione dei cittadini. Già nel preambolo riconosce che "attraverso gli enti locali, le autonomie funzionali, le formazioni sociali, culturali, politiche ed economiche si realizza la partecipazione dei cittadini alle funzioni legislative e amministrative secondo il principio di sussidiarietà". In via di principio stabilisce in particolare all'art. 2 co. 2 che "la Regione riconosce che la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, alla funzione legislativa ed amministrativa e al controllo dei poteri pubblici è condizione essenziale per lo sviluppo della vita democratica e per la salvaguardia dei diritti di uguaglianza e di libertà di tutti i cittadini". Prevede inoltre un intero titolo, il sesto, specificamente dedicato agli istituti di partecipazione. Oltre ai tradizionali istituti della democrazia diretta, prevede anche un istituto più attinente alla definizione di democrazia partecipativa qui elaborata, la consultazione popolare (art. 86). Lo Statuto della Regione Liguria nell'elencazione dei principi che ispirano l'azione regionale replica il principio di sussidiarietà orizzontale previsto in Costituzione ex art. 118 co. 4 (art. 2, co. 2 p.to c): "riconosce e sostiene l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale e applica il principio di sussidiarietà come metodo istituzionale di azione legislativa e amministrativa e nel rapporto con gli enti locali, le comunità e le autonomie funzionali". Inoltre, contiene un capo ad hoc dedicato partecipazione popolare. Questo tuttavia regola i tradizionali istituti della democrazia diretta. Solo in via di principio stabilisce, all'art. 6, che la Regione riconosce e promuove la partecipazione dei cittadini, dei residenti e dei soggetti sociali organizzati (co. 1). Tra gli elementi qualificativi della Regione Lombardia lo Statuto riconosce quello di partecipazione (art. 2 co. 3). Dedicando inoltre, sempre nella parte sui principi generali, un intero articolo alla partecipazione (art. 8). Questo non si limita a enucleare i principi partecipativi cui la Regione si ispira nella sua azione, ma scende più nel dettaglio prevedendo nei commi 2 e 3, da un lato, che "il Consiglio regionale e la Giunta, nell'ambito delle rispettive competenze, consultano le rappresentanze degli interessi sui testi normativi e sugli atti di programmazione,			

con particolare riguardo ai provvedimenti che comportano effetti economici” e, dall’altro, che “la Regione promuove processi partecipativi valorizzando le iniziative autonome, quelle dei soggetti sociali organizzati e quelle delle competenze diffuse nella comunità regionale”. Ciò trova ulteriore specificazione nell’art. 36 dedicato alla “partecipazione in materia di procedimento legislativo”. Vi è poi il titolo V, interamente dedicato alla partecipazione e alla sussidiarietà.

Anche lo Statuto della **Regione del Veneto** include tra i principi fondamentali (art. 5) quello della partecipazione dei cittadini. Dedicata inoltre l’intero art. 9 a questo principio. Il co. 1 recita: “La Regione promuove la partecipazione ai processi di determinazione delle proprie scelte legislative e amministrative da parte dei cittadini, delle formazioni sociali, degli utenti e delle associazioni che perseguono la tutela di interessi generali”. L’art. 22 provvede inoltre a disciplinare la partecipazione delle organizzazioni dell’economia e del lavoro alle attività normative regionali.

Altro esempio è la **Provincia Autonoma di Trento**, che regola la politica giovanile secondo le linee guida per promuovere e valorizzare tutto il territorio, sviluppare le politiche giovanili insieme ai giovani adulti, il dialogo tra i giovani e gli attori istituzionali. Esempi più specifici sono le iniziative strutturate come i “piani di zona” che si basano su scambi e discussioni tra i rappresentanti comunali, le ONG e il pubblico più ampio (http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/vetrina/piani_zona/).

Un esempio recente di promozione della partecipazione democratica in tutto l’arco alpino è il progetto **Interreg Alpine-Space GaYA** (Governance And Youth in the Alps)

In collaborazione con otto partner, il progetto Spazio Alpino GaYA mira ad aumentare la qualità della democrazia nelle Alpi, migliorando al contempo la capacità dei decisori e dei responsabili politici di coinvolgere i cittadini, in particolare i giovani come futuri leader nei sistemi democratici locali.

GaYA testa e fornisce metodi e strumenti innovativi per la partecipazione e i processi decisionali nelle comunità locali e creerà un quadro comune. Ciò consente alle comunità locali di affrontare le sfide della coesione sociale e dello sviluppo regionale a lungo termine.

GaYA è strutturato in numerose attività realizzate entro l’arco temporale di due anni (2016-2018). L’obiettivo finale del progetto è la sensibilizzazione e la diffusione di conoscenze rispetto all’adozione nei procedimenti decisionali di strumenti e metodi di partecipazione democratica innovativi, tra gli attori politici, i funzionari pubblici e i giovani adulti.

Eventuali osservazioni

7. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi al fine di promuovere la trasparenza nei rapporti tra la pubblica amministrazione e la popolazione o di sollecitare la partecipazione della popolazione alle decisioni pubbliche.	Sì	No
Promozione della formazione e dell’aggiornamento degli organi decisionali sul tema della partecipazione e della mediazione	X	
Sostegno ai processi dell’Agenda 21 locale	X	
Altro	X	
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		

Riportate alcuni casi esemplificativi.
Rispetto alla promozione e all'aggiornamento degli organi decisionali sul tema della partecipazione democratica si veda la risposta alla domanda precedente e i recenti adeguamenti degli Statuti regionali descritti sopra. Oggi in Italia sono numerose le amministrazioni che, firmando la Carta di Aalborg e aderendo alla Campagna europea città sostenibili, stanno promuovendo processi di Agenda 21 locale sul proprio territorio. Un impulso decisivo in questa direzione viene dalla nascita del Coordinamento nazionale Agende 21 locali nel 1999 a Ferrara, recentemente trasformato in Associazione. L'Associazione riveste un ruolo di primo piano nel diffondere, valorizzare e monitorare le esperienze di Agenda 21 locale in corso e nel favorire la partnership e lo scambio di informazioni tra gli enti locali. Uno degli strumenti più efficaci a disposizione dell'Associazione è la divulgazione, presso tutti i comuni, le province e le regioni della traduzione in italiano della Newsletter della Campagna europea città sostenibili, che contiene una sezione espressamente dedicata al nostro Paese. Un altro esempio significativo di processi partecipativi in Italia sono i Contratti di fiume, molto applicati in territorio alpino. Si tratta della sottoscrizione di un accordo che permette di “adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale” (definizione del 2° World Water Forum). Con la promozione di un Contratto di Fiume si intende attuare il passaggio da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesistico – ambientali, agendo in molteplici settori: • protezione e tutela degli ambienti naturali; • tutela delle acque; • difesa del suolo; • protezione dal pericolo idraulico; • tutela delle bellezze naturali. Il Contratto di Fiume può aiutare a costruire “dal basso” in forma incrementale, a partire da specifici contesti vallivi, il passaggio da politiche settoriali di mitigazione del pericolo idraulico e inquinologico a politiche integrate di rigenerazione ecologica, di fruizione sociale e paesistica del sistema fluviale. I Contratti di Fiume costituiscono una particolare “famiglia” dei processi partecipativi in quanto consentono la sperimentazione di forme interscalari o multilivello di attivazione degli attori locali. Nel 2016 il Collegato Ambientale ha riconosciuto i Contratti di Fiume a livello legislativo (art. 68-bis "Contratti di Fiume" del <u>D. Lgs 152/2006</u>): un traguardo importante per questo strumento volontario di programmazione negoziata che si sta diffondendo in tutto il Paese. Un esempio significativo è quello della Valle Roia, gli attori territoriali hanno firmato nel settembre 2013 un “Protocollo d'Intenti Transfrontaliero del Fiume Roia e dei suoi affluenti”, nel quale essi si impegnano a cooperare per proteggere le risorse idriche, sia in termini di quantità che di qualità. Questa risorsa è ancor più strategica in quanto non può essere sostituita da altre fonti nella gran parte del territorio che ne fruisce.

I firmatari pubblici e privati, sia italiani che francesi di questo accordo sono numerosi, e recentemente ad essi si è aggiunta anche l'Autorità di Distretto idrografico degli Appennini Settentrionali.

Nel testo del Protocollo Transfrontaliero, all'Art. 2), è chiaramente enunciato l'obiettivo di realizzare un Contratto di Fiume italo-francese per la Valle del Roia / Roya.

II. Diversità culturale

Patrimonio culturale materiale e immateriale

1. Vengono studiati, conservati e sviluppati il patrimonio culturale materiale e immateriale e i saperi tramandati, in particolare per quanto riguarda le forme di strutturazione del paesaggio e il patrimonio architettonico e storico-artistico, compresi i metodi di lavoro tradizionali impiegati nella produzione agricola, forestale, artigianale e industriale?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Sì, il patrimonio materiale e immateriale delle popolazioni alpine viene studiato e conservato in tutto l'arco alpino italiano.

Un esempio è la conservazione di un'attività tradizionale diventata patrimonio come quella della **transumanza**, ossia lo spostamento stagionale del bestiame nelle Alpi, in primavera dai fondovalle ai pascoli alpini di alta montagna e in autunno la loro discesa, a piedi, come modo più economico per spostare il bestiame ma soprattutto come pratica tradizionale, parte della "storia" dell'agricoltore. Ad esempio, oggi in Regione **Lombardia** sono ancora circa 60 gli allevatori di pecore transumanti: strumenti, pratiche, usi e saperi sono un patrimonio culturale articolato e complesso che fonda le sue radici in antiche competenze e tradizioni.

Tale riconoscimento da parte delle istituzioni rende la pratica tradizionale fondamentale per il **mantenimento dei paesaggi montani** e la **conservazione dei valori**.

Nel 2000 è nata l'Associazione dei pastori lombardi per rappresentare gli allevatori nel dialogo con le istituzioni pubbliche e promuovere l'attività e i prodotti tipici, come vestiti di lana, carne salata e speziata (bérgna), carne di pecora castrata. Da qui, numerosi i passi avanti: il Consorzio Regionale Parco del Serio ha rafforzato la collaborazione con i transumanti, concedendo l'accesso al fiume durante i periodi difficili in cui le greggi stazionano in valle; il Parco delle Colline (BS) ha sperimentato iniziative per riservare aree di pascolo dedicate alle pecore; in numerose fiere del bestiame (Clusone BG e Rovato BS) si propongono azioni di sensibilizzazione e in particolare a Rovato nel 2010, è stata organizzata una conferenza sul tema della transumanza, le sue problematiche e le prospettive future. Nel 2015, su iniziativa di un gruppo di azione locale del Molise, cui si sono aggiunti pastori di numerose altre regioni in cui la transumanza è ancora praticata, è stata avviata un'azione sostenuta da Italia, Austria e Grecia per candidare la transumanza come patrimonio immateriale dell'umanità al riconoscimento Unesco.

La custodia dei valori e della consapevolezza di questo lavoro avviene spesso attraverso la trasmissione orale. Al contrario, la trasmissione della conoscenza delle pratiche tradizionali avviene soltanto attraverso all'apprendimento sul campo. Molto spesso è un'attività ereditata

all'interno delle famiglie ove i bambini imparano seguendo i passi dei loro padri. Alcuni pastori si impegnano con passione a promuovere la loro immagine e il loro lavoro e lo fanno con nuove modalità espressive creative. Sono molti i momenti di rafforzamento dell'identità culturale, tra cui il più rilevante è la tosatura delle pecore di settembre, una vera e propria festa in cui il pastore transumante torna nel proprio villaggio natale per tosare le greggi, aiutato dalla sua famiglia e dai compaesani e in cui si celebra il ritorno della comunità nuovamente rinsaldata. Potenziare il ruolo del pastore, rendendo la transumanza un elemento di attrattiva per il territorio e non solo una pratica agricola, è stato l'elemento chiave innovativo. Favorire la conoscenza ravvicinata del mondo dei transumanti, l'esperienza e lo sviluppo di offerte turistiche sostenibili legate al mondo della pastorizia sono elementi di svolta e rafforzamento del patrimonio.

Un altro esempio sono i cosiddetti **terrazzamenti** e i **muretti a secco**. Ad esempio, in **Liguria** il paesaggio terrazzato è ovunque. Le terrazze - chiamate fasce o piane - compaiono già a pochi metri dal livello del mare, nelle periferie dei borghi costieri, per risalire su colli e monti, domando e plasmando gli acclivi.

I terrazzamenti coprono il 60% di tutta la regione per oltre 40.000 km di lunghezza,

I muri a secco, di recente entrati a far parte nel Patrimonio dell'Unesco, svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle alluvioni (valanghe sulle Alpi) e nel combattere l'erosione del territorio mettendo un freno alla fragilità dei versanti, arginando l'espansione del bosco ed in sostanza per prevenire il dissesto idrogeologico. I muri a secco sono il primo passo per evitare che la montagna frani sulla città. In queste zone è necessario salvaguardare il territorio, in primis mantenendo i terrazzamenti.

Nelle Alpi Occidentali i tradizionali muretti in pietra a secco sono costruiti in primo luogo per il terrazzamento del pendio, attenuando così la pendenza delle superfici coltivate. In questo modo il muretto segue le curve di livello, cioè il suo andamento è orizzontale: camminandoci sopra non si sale né si scende. A seconda se il terrazzamento era fatto per un campo (ora in genere un prato) o per una vigna, la superficie superiore è moderatamente inclinata o francamente orizzontale.

Altro esempio significativo è quello delle proprietà collettive, che sopravvivono in molte località europee: vicinie, regole, partecipanze, consorzierie sono alcuni dei nomi che le contraddistinguono.

La **Regola** è un'antica istituzione diffusa in parte del Veneto e del Trentino, particolarmente nell'area dolomitica, nella quale le famiglie originarie del luogo, proprietarie (per allodio) in modo indiviso e collettivo dei beni fondiari, sono chiamate a gestire direttamente tali proprietà attraverso gli organi statutari. Attualmente rientrano nella disciplina della legge regionale.

A Cortina sono le **Regole d'Ampezzo**. Qui boschi e pascoli sono da secoli proprietà collettiva della comunità originaria.

La proprietà e l'uso collettivo delle risorse forestali e pascolive rappresentò per lunghi secoli la fonte essenziale dei mezzi di sopravvivenza per la popolazione ampezzana, regolamentò, inoltre, il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, permise un uso sostenibile del territorio naturale della valle.

Questo ordinamento dalle origini antiche stabilisce diritti collettivi di godere e di gestire il territorio: le terre non possono essere vendute, né frazionate: sono un patrimonio naturale, culturale ed economico unitario, un patrimonio in comproprietà, da trasmettere ai figli, dove uso conservativo e produttivo coincidono.

Un ulteriore esempio di conservazione delle peculiarità territoriali è quello del **Maso Chiuso**, ovvero un'area agricola con unità abitativa caratterizzata dall'indivisibilità. Il maso chiuso rappresenta una unità che assicura il sostentamento a una singola famiglia contadina. Sulla

indivisibilità della proprietà vigila la commissione locale per i masi chiusi, e ogni modifica all'assetto deve essere autorizzato da questo organismo. La legge sul maso chiuso evita dunque la frammentazione dei masi nella successione ereditaria. La sopravvivenza delle aziende agricole in Alto Adige si deve anche alla legge sul maso chiuso.

In occasione della Giornata internazionale delle montagne, l'11 dicembre 2019, l'Unesco ha iscritto l'**alpinismo** nella Lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. La candidatura era stata presentata dai Club alpini di Italia, Francia e Svizzera.

Un passo che a prima vista può risultare sorprendente, in quanto la lista comprende prevalentemente tradizioni e costumi rari e meritevoli di protezione. L'Unesco definisce l'alpinismo "l'arte di scalare cime e pareti rocciose in alta montagna – in tutte le stagioni, su terreni rocciosi o ghiacciati". Oltre alle necessarie competenze tecniche e intellettuali, evidenzia anche gli aspetti etici ed estetici della tradizione alpinistica che si è sviluppata nelle Alpi. Questo include il principio del legame tra compagni di cordata come simbolo dello spirito di squadra, così come l'aiuto reciproco e la responsabilità personale – ma anche il dovere di non lasciare tracce sulla montagna.

Sono presenti altri numerosi esempi che riguardano i riconoscimenti di "patrimonio mondiale" Unesco, quale fra tutti il sito naturale delle **Dolomiti**, dichiarato Patrimonio Mondiale dal 2009 e che comprende nove sistemi montuosi nelle Alpi italiane, una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale: Pelmo e Croda da Lago (Belluno); Marmolada (Belluno e Trento); Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine (Belluno, Trento); Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave (Pordenone, Udine); Dolomiti Settentrionali (Belluno, Bolzano), un gruppo montuoso composto da quattro aree principali: le Dolomiti di Sesto-Cadini, i gruppi di Braies-Senes-Fanes con le Tofane, il Cristallo e le Dolomiti Cadorine; Puez – Odle (Bolzano); Sciliar, Catinaccio e Latemar (Trento, Bolzano); Dolomiti di Brenta (Trento); Bletterbach (Bolzano).

Il riconoscimento Unesco premia lo straordinario valore paesaggistico e naturalistico delle Dolomiti, il loro fascino e la loro bellezza. Il "**paesaggio dolomitico**", infatti, che rappresenta il modello di uno specifico paesaggio montano, è caratterizzato da una vasta gamma di colori dovuta ai contrasti tra le morbide fasce verdi dei boschi e delle praterie e le cime rocciose, estremamente varie sia per forma che per componenti: si passa da pareti verticali alte anche 1600 metri a gole profonde dai 500 ai 1500 metri. Moltissime vette dolomitiche misurano oltre 3000 metri di altitudine e ghiacciai di modeste dimensioni e nevai perenni si trovano a quote relativamente basse.

Altro esempio, nel 2019, dopo un iter iniziato nel 2008, il sito "**Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene**" è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale come paesaggio culturale, dove l'opera dei viticoltori ha contribuito a creare uno scenario unico. Il sito "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", Patrimonio dell'Umanità UNESCO, si trova in Veneto, in una piccola area collinare della provincia di Treviso, dove l'interazione positiva tra uomo e ambiente ha creato un paesaggio culturale unico.

Inoltre, è stata presentata la candidatura del **Monte Bianco** a patrimonio Mondiale Unesco a Roma, con un'azione congiunta dei Comuni di Courmayeur e Chamonix, per il riconoscimento del "Tetto d'Italia" come "Paesaggio culturale".

Eventuali osservazioni

2. Sono garantiti il sostegno della cultura moderna nonché la tutela e lo sviluppo delle tradizioni regionali e locali in materia di forme espressive e rappresentative (usi, letteratura, musica, ballo, teatro, forme di comunicazione, ecc.)?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Tra i principi fondamentali della **Costituzione Italiana** rientra l'**articolo 9** che testualmente recita: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”*

A livello nazionale e regionale la legislazione prevede la promozione della cultura nonché la tutela del patrimonio storico e artistico e del paesaggio, anch'esso parte del patrimonio culturale dei luoghi.

Si riportano nel seguito del questionario alcuni esempi, non esaustivi, di tradizioni e iniziative nelle aree dell'arco alpino italiano.

Il corno delle Alpi è annoverato tra gli strumenti più antichi e insoliti della musica alpina. Nel corso della storia il corno delle Alpi è vissuto nel silenzio, quasi esclusivamente in qualità di strumento dei pastori.

Per lungo tempo è stato un attrezzo da lavoro utilizzato dai pastori per comunicare da un alpeggio all'altro e con le persone a valle. Questo semplice strumento in legno cavo diffonde una musica armoniosa, le cui note naturali destano negli ascoltatori un profondo sentimento di unione alla propria terra. Nonostante la sua semplicità, il corno delle Alpi è uno strumento difficile e “intenso”, che trasmette sensazioni di gioia, esprimendo pace e quiete. Dopo aver perso quasi interamente la sua funzione originaria nelle montagne, ha conquistato il cuore della gente come strumento musicale.

Ma la tradizione musicale di montagna è ricca di strumenti musicali particolari, principalmente a fiato o a corda, non necessariamente semplici come uno zufolo o un flauto di legno.

Sulle montagne si suonavano sia le ocarine di terracotta, ma anche la piva, o musa, una sorta di zampogna tipica delle Alpi piemontesi, ma non solo. E poi c'è la ghironda, l'organetto diatonico, il mandolino, il bassetto, e varie percussioni etniche, tra cui anche alcuni tipi di zucche cave.

Con questi strumenti si suonano balli da sala come tra cui valzer, paris, polche, mazurche e canzoni popolari. Dal Piemonte al Friuli, passando per l'Appennino di Piacenza o Bologna esistono molte band che si dedicano con passione e successo alla riscoperta della musica folkloristica di montagna.

Al giorno d'oggi nelle valli dolomitiche esistono decine di gruppi di ballo popolare. Solo in Alto Adige se ne contano più di 50.

La musica tradizionale tipica del **Trentino**, come del resto di altre regioni dell'arco alpino è il canto di montagna; si tratta di un modo di cantare e interpretare gli eventi della vita che è sempre esistito; i canti nascevano nei "filò" serali, quando, in mancanza di televisione, ci si trovava alla sera per chiacchierare e passare il tempo in amicizia, e venivano tramandati da padre in figlio attraverso le generazioni. La nascita ufficiale del canto di montagna possiamo fissarla nell'anno 1926, quando un gruppo di amici appassionati diede vita al Coro della SOSAT, nome successivamente modificato in Coro della SAT; i brani, fino ad allora ad una sola voce, vennero così riadattati e "armonizzati" nella struttura classica a 4 voci maschili: alla melodia principale, eseguita generalmente dai tenori primi, vennero così aggiunte le altre tre voci "di contorno": tenori secondi, baritoni e bassi. Dal lontano 1926 molti cori hanno seguito l'iniziale esempio del

Coro della SAT, al punto che ai giorni nostri quasi ogni comunità trentina ha un proprio coro, ciascuno con le proprie caratteristiche e peculiarità.

Ancor oggi in tutto l'**Alto Adige** vengono mantenute in vita antiche usanze e tradizioni. Usi contadini, popolari o religiosi, tramandati da secoli e diversi da paese a paese.

L'agricoltura svolge ancora adesso un ruolo essenziale, ecco perché la Festa di ringraziamento per il raccolto in Alto Adige è così importante. Viene celebrata ogni anno in ottobre con una processione solenne, accompagnata dalla banda musicale. In quest'occasione si ringrazia per il buon raccolto e si prega che l'anno successivo ci sia bel tempo.

Le sagre patronali si svolgono in modo diverso. Qui vengono servite specialità altoatesine, i musicisti intrattengono i ballerini e anche per il resto il divertimento è in primo piano. Il clou di queste celebrazioni è il "Kirta Michl", un pupazzo di pezza vestito con abiti tradizionali che, fissato in cima ad un albero, veglia sul festoso trambusto. Nella Regione **Piemonte** è stato elaborato il piano di valorizzazione integrato "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina", nato come strumento per la gestione del patrimonio culturale, grazie all'apporto, sostegno, creatività e progettualità di enti e istituzioni, operatori culturali e della ricettività, è diventato autentico laboratorio di cultura e innovazione, frutto del lavoro comune e condiviso, mirato allo sviluppo locale del territorio della Valle di Susa. Il piano di valorizzazione si occupa di molteplici attività legate all'animazione e all'organizzazione del sistema, promuove azioni di comunicazione, di formazione, di conoscenza e ricerca, nell'ottica del miglioramento della fruizione del patrimonio culturale e naturalistico, sensibilizzando anche gli operatori economici e favorendo l'integrazione con gli operatori culturali.

L'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, in qualità di gestore dei parchi naturali del Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera Rocciavré, Laghi di Avigliana e dell'Ecomuseo Colombano Romean, nonché produttore della Patata di Montagna della Provincia di Torino, partecipa attivamente alle attività del Piano di Valorizzazione, è membro della Cabina di Regia, e coordinatore del Gruppo di lavoro "Cultura, Tradizioni, Enogastronomia e Ambiente". Mette a disposizione le proprie competenze nell'ambito delle azioni di formazione, ricerca e fruizione del patrimonio ambientale e culturale. Con le proprie iniziative, i centri visita e punti informativi diffusi sul territorio promuove e favorisce la conoscenza del patrimonio ambientale, storico e culturale di Valle.

Per altri esempi si vedano le risposte alle domande successive.

Eventuali osservazioni

3. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi per studiare, conservare o sviluppare il patrimonio culturale materiale e immateriale e i saperi tramandati oppure per garantire il sostegno della cultura moderna nonché la tutela e lo sviluppo delle tradizioni regionali e locali in materia di forme espressive e rappresentative.	Sì	No
Realizzazione e ampliamento di centri locali di documentazione del patrimonio culturale e naturale materiale e immateriale e la loro messa in rete	X	
Conservazione e recupero di strutture ed edifici di valore storico-architettonico	X	

Offerte di formazione professionale per la trasmissione delle tecnologie artigianali storiche nel territorio alpino	X	
Sostegno a forme innovative di lavoro e di espressione culturale	X	
Programmi e progetti di informazione e formazione (corsi, concorsi, laboratori sperimentali, ecc.) per la trasmissione dei saperi tramandati e delle tradizioni	X	
Promozione della cooperazione di musei privati o pubblici, di istituti di formazione e di soggetti privati	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Un altro esempio nella Regione Lombardia è il progetto MARAÈA, che nel dialetto camuno significa “meraviglia”, promosso dal Distretto Culturale di Valle Camonica e partecipato da varie associazioni e operatori culturali del territorio. Si tratta di un archivio digitale della memoria della Valle Camonica, nato con l’obiettivo di rappresentare in modo coerente, narrativo ed evocativo, il ricco patrimonio culturale immateriale delle comunità locali. L’archivio contiene personaggi, volti, storie e tradizioni di comunità, musiche e documenti che, attraverso alcuni percorsi di lettura, vengono posti all’attenzione degli abitanti. Si tratta di un processo partecipato e in continua evoluzione, che vive di sempre nuovi progetti, di nuove riletture, di serate ed eventi di animazione per tenere viva e stimolare la memoria nell’attualità della vita di ogni giorno. I progetti più recenti di riscoperta e valorizzazione riguardano la musica popolare da fisarmonica e le osterie intese come luoghi della più antica socialità rurale, delle danze tradizionali, degli antichi giochi collettivi. Con le sue varie iniziative di documentazione, il progetto persegue l’obiettivo fondamentale di continuare a custodire e rappresentare il patrimonio immateriale della Valle Camonica, nel contesto complessivo delle attività di promozione internazionale dell’iniziativa Intangible Search di Regione Lombardia. MARAÈA mira innanzitutto a sollecitare attività partecipative intorno al patrimonio, per radicare l’intervento di custodia dentro la vita sociale delle comunità. Le comunità locali vengono interrogate sulle pratiche e sui saperi connessi alla loro più intima natura, quali le tradizioni musicali, religiose, ludiche, e quelle legate alla vita rurale e montana. Tutti i materiali prodotti da questa attività di ricerca sono censiti, catalogati, interconnessi in categorie di richiamo e resi disponibili alla consultazione in una piattaforma viva delle immagini e della memoria di un intero territorio, che viene costantemente implementato di ricerche, nuove produzioni, nuovi ritrovamenti di documenti scritti e visivi, emblematici della storia più recente della Valle Camonica. Uno degli ultimi interventi attuati è l’iniziativa “Dov’è finita la nostra musica?”, con la quale si è voluto ricercare le origini della musica popolare attraverso appuntamenti musicali documentati mediante registrazioni audio, consultabili nell’archivio. Non solo, successivamente MARAÈA ha lavorato alla riscoperta e documentazione dei luoghi tradizionali di socialità rurale, quali le osterie, e alla documentazione dei balli e delle danze tradizionali che ancora persistono in alcune disperse comunità della montagna alpina. L’archivio digitale vuole essere una modalità innovativa – multiforme e multimediale - di narrazione territoriale, di riscoperta dell’identità culturale nel contesto di strumenti fortemente partecipativi e interattivi. Si scopre così che la		

“meraviglia” per il sé e per la propria storia persiste fortemente nelle comunità, e aspetta di essere scoperta, nutrita e sollecitata alle porte della contemporaneità.

Un altro esempio nella regione Lombardia è la **Mappa di Comunità** nella Valle Sabbia, uno strumento che permette di condividere “sguardi” consapevoli sul proprio territorio, consente di “dare voce” a quanti lo abitano e lo vivono, nella prospettiva di imparare a prendersene cura, per l’oggi e per il domani. Il Sistema Museale della Valle Sabbia ha deciso di intraprendere un percorso di costruzione della mappa di comunità con l’obiettivo di creare una rinnovata identità locale, attraverso la riappropriazione dei luoghi da parte dei loro abitanti, in termini partecipativi e di comunità attiva. La sfida iniziale è stata il coinvolgimento dei cittadini della Valle Sabbia in un percorso partecipato costituito da due momenti: inizialmente tramite la compilazione di un questionario in cui veniva loro richiesto di indicare i propri “luoghi del cuore”, e in seconda battuta delle attività laboratoriali di creazione della Mappa. Numerosi sono stati i “beni” del patrimonio culturale materiale e immateriale indicati: dalle tradizioni, alle leggende, ai dialetti, a edifici e opere di importanza storico-artistico-religiosa.

Ampio spazio è stato dedicato alla progettazione condivisa del processo di mappatura con il supporto di educatrici museali, un artista e una scrittrice. Cittadini di tutte le età, singoli o riuniti in associazioni, sono stati invitati a un primo incontro pubblico esplicativo. I beni segnalati sono stati suddivisi fra patrimonio costruito, patrimonio naturale e patrimonio immateriale. Per alcuni patrimoni segnalati è stato necessario raccogliere ulteriori informazioni poiché si trattavano di conoscenze popolari mai raccolte in forma scritta. Successivamente si è lavorato alla costruzione creativa della mappa, una vera installazione su tessuto che, alla fine del processo conterrà visivamente i beni più condivisi dai cittadini. Grazie alla collaborazione con gli alunni delle scuole della Valle Sabbia, i beni immateriali sono stati riprodotti tramite immagini realizzate con svariate tecniche grafiche e artistiche; è stata anche predisposta una piattaforma web in cui far confluire gli esiti del progetto.

La “fruizione pubblica” di saperi è un aspetto innovativo in una Valle in cui la conoscenza dei prodotti culturali di un paese rimane solitamente appannaggio esclusivo dei cittadini del paese stesso. La “Mappa di Comunità” consente la diffusione dei patrimoni culturali tra i Comuni della Valle e oltre i suoi confini.

Si riportano di seguito alcune opere esemplificative della varietà della conservazione e recupero di strutture ed edifici di valore storico-architettonico.

Nel piccolo comune di **Ostana**, nell’alta valle Po, nel 2015 è stato inaugurato il centro culturale e polifunzionale *Lou Pourtoun* nella borgata Miribrart, nome occitano della borgata Sant’Antonio. L’evento ha rappresentato il compimento di un percorso, lungo quasi tre decenni, dominati dall’idea di un possibile riscatto dall’inesorabile declino socioeconomico successivo all’abbandono demografico del secondo dopoguerra. Da questo punto di vista la rilevanza della nuova struttura è duplice: da un lato, essa sarà la “casa” dove si concentreranno tutte le attività della vita pubblica, destinata a divenire il cuore pulsante della rinascita dell’intera borgata resa possibile con il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, per la Misura “Rinnovamento dei Villaggi Alpini” della Regione Piemonte e con il concorso del comune stesso e dei privati. D’altro lato, l’edificio incarna simbolicamente i tre capisaldi che stanno guidando la genesi di questa nuova comunità, ovvero il sostegno di un’idea dell’abitare e dell’accoglienza turistica consapevole e sostenibile, la promozione della cultura alpina e delle lingue minoritarie (a cominciare da quella occitana) e, infine, la valorizzazione dell’architettura montana e del patrimonio rurale e paesaggistico.

Un altro esempio è quello del **complesso del Forte e del Borgo di Bard** in Valle d’Aosta, diventato il nuovo polo culturale delle Alpi Occidentali. Grazie al recupero dell’imponente fortezza sabauda e di alcune aree ad essa connesse, è stato realizzato un progetto che fonde

all'interno di un'unica struttura, spazi e servizi innovativi per la cultura e strutture ricettive di alta qualità.

Gli spazi museali sono stati progettati per integrare la tradizione storica del museo con la finalità educativa che ne contraddistingue la missione, la vocazione innovativa del centro d'interpretazione, luogo di comunicazione e di decodificazione del territorio che rappresenta e la forza comunicativa del parco tematico, con la sua capacità di proporre un'esperienza coinvolgente.

Pluralismo linguistico

4. Vengono migliorate le condizioni quadro necessarie affinché il pluralismo linguistico nell'arco alpino possa essere tutelato e promosso, tenendo in particolare considerazione le comunità linguistiche e culturali tradizionali?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

La Legislazione italiana a tutela delle minoranze linguistiche riconosce dodici comunità linguistiche storiche presenti entro i confini della Repubblica italiana: albanesi, catalani, croati, francesi, francoprovenzali, friulani, germanici, greci, ladini, occitani, sardi, sloveni. Questi gruppi rappresentano circa 2,5 milioni di parlanti distribuiti in 1.171 comuni di 14 regioni e sono tutelati da apposite leggi nazionali (come la **Legge 15 Dicembre 1999, n. 482 " Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche "**) e regionali.

La Repubblica italiana, fin nella sua Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, statuisce, nei "principi fondamentali", il diritto dei cittadini alla propria identità linguistica. Prevista dall'art. 6 della Costituzione, la tutela delle minoranze linguistiche in Italia ha riguardato fino alla fine degli anni '90 le sole minoranze nazionali. L'uso ufficiale del tedesco in Alto Adige e del francese in Valle d'Aosta fu previsto da accordi internazionali al termine della Seconda guerra mondiale, mentre quello dello sloveno di Trieste e Gorizia (ma non dei dialetti sloveni nel territorio della provincia di Udine) fu regolato a partire dagli accordi di Osimo con la SRF Jugoslavia (1975). L'articolo 6 della Costituzione trovò la prima piena attuazione quando venne approvata la legge 482/1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", di fondamentale importanza. L'art. 2 della legge riconosce l'esistenza di dodici minoranze linguistiche definite "storiche" ammettendone la tutela.

La legge 482/1999 si inserisce in un quadro normativo e di indirizzi generali europei di notevole rilievo: l'art. 2 sancisce la tutela delle comunità linguistiche individuate "in armonia con i principi generali degli organismi europei e internazionali" e i principi richiamati vanno riferiti ai contenuti della "Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali" e della "Carta europea delle lingue minoritarie", anche se quest'ultima non è ancora stata ratificata. L'operatività della legge è finalizzata soprattutto, oltre alla tutela e alla conservazione, alla valorizzazione delle lingue minoritarie e di conseguenza gli interventi finanziari sono destinati a tre settori fondamentali e strategici per la sopravvivenza stessa delle minoranze linguistiche: il settore educativo, gli uffici della pubblica amministrazione e i mass media.

Le regioni ove presenti le diverse minoranze linguistiche sono dotate anche di proprie normative specifiche, di diversa portata e importanza.

Nelle Regioni ad autonomia speciale, specifiche disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche presenti sul territorio si rinvencono, in particolare, negli Statuti (adottati, com'è noto, con legge costituzionale) delle Regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto speciale, inoltre, l'articolo 18 della legge n. 482 del 1999 dispone che l'applicazione delle disposizioni più favorevoli in essa previste sia disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi Statuti. Restano ferme le norme di tutela esistenti nelle medesime Regioni a Statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Regione Valle d'Aosta

La legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, "Statuto speciale per la Valle d'Aosta", all'articolo 38 sottolinea la parità fra la lingua francese e italiana, introducendo un totale bilinguismo nella redazione degli atti pubblici, con l'eccezione della redazione in italiano dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Lo stesso articolo, con riferimento agli impieghi presso le amministrazioni statali, stabilisce che sono assunti "possibilmente funzionari originari della Regione o che conoscano la lingua francese".

Per ciò che concerne l'istruzione, l'articolo 39 dispone che nelle scuole di ogni ordine e grado della Regione sia dedicato all'insegnamento della lingua francese un numero di ore settimanali pari a quello della lingua italiana e che per talune materie l'insegnamento possa essere impartito direttamente in lingua francese.

Lo statuto prevede inoltre forme di valorizzazione dell'utilizzo del patois francoprovenzale.

Il successivo articolo 40 prevede che l'insegnamento delle varie materie sia disciplinato dalle norme e dai programmi in vigore nello Stato, con opportuni adattamenti alle necessità locali approvati e resi esecutivi, insieme alla definizione delle materie che possono essere insegnate in lingua francese, sentite Commissioni miste composte anche di rappresentanti del Consiglio della Valle.

Con la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, è stato aggiunto allo Statuto un articolo 40-bis, volto a fornire specifica tutela alle popolazioni di lingua tedesca dei Comuni situati nella Valle del Lys, individuati con legge regionale. Tali popolazioni hanno diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali ed è altresì garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali.

In attuazione dell'art. 40-bis, la Valle d'Aosta, con legge regionale 19 agosto 1998, n. 47, ha individuato i Comuni della valle del Lys sul cui territorio risiedono popolazioni di lingua tedesca appartenenti alla comunità walser e ha dettato i principi fondamentali ai quali intende ispirare la propria azione a sostegno della salvaguardia delle caratteristiche e delle tradizioni linguistiche e culturali di dette popolazioni.

La legge regionale 28 febbraio 2011 ha poi previsto che i Comuni della valle del Lys individuati dall'art. 2 della legge regionale n. 47/98 possano stabilire, con deliberazione del Consiglio comunale, di affiancare alle denominazioni ufficiali di villaggi, frazioni, località, edifici quelle nelle varianti locali, *titsch* e *töitschu*.

Merita una particolare menzione «lo gnalèi» uno sportello linguistico offerto dall'Assessorato regionale istruzione e cultura con lo scopo di salvaguardare le minoranze linguistiche e di offrire ai cittadini un supporto linguistico specializzato e qualificato.

Regione Trentino Alto-Adige

Il D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino Alto-Adige", prevede un articolato sistema di tutela delle minoranze ivi esistenti, in particolare tedesca e ladina, tutela espressamente inserita fra i principi di interesse nazionale che la Regione è obbligata a rispettare nell'esercizio della sua competenza legislativa (art. 4).

La parità di diritti dei cittadini dei diversi gruppi linguistici è in generale solennemente dichiarata nell'art. 2 dello Statuto. Quest'ultimo, a garanzia di tale parità, prevede, accanto al tradizionale tipo di controllo in via principale davanti alla Corte costituzionale (art. 97 e 98), una particolare forma di tutela giurisdizionale della stessa Corte. Infatti, se una proposta di legge regionale, lesiva della parità dei diritti, viene approvata nonostante l'opposizione di un gruppo linguistico presente nel consiglio regionale, secondo particolari procedure ivi previste, la maggioranza del gruppo stesso può impugnare la legge davanti alla Corte costituzionale (unico caso di ricorso diretto di minoranza consiliare alla Corte costituzionale).

In materia di tutela delle minoranze contenuto rilevante hanno inoltre due leggi regionali:

- legge regionale 24 giugno 1957, n. 11 (e successiva modifica di cui alla legge regionale 9 novembre 1983 n. 13), recante "Norme sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali", che vieta la proposizione di referendum abrogativo per leggi regionali, o disposizioni di esse, che riguardano la tutela di una minoranza linguistica;
- legge regionale 16 luglio 1972, n. 15, recante "Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali", in base alla quale la Presidenza del Consiglio regionale o provinciale può respingere un progetto di legge di iniziativa popolare qualora esso sia in contrasto con il principio di tutela delle minoranze linguistiche, reiezione che ha effetti vincolanti, quanto alle motivazioni, sulla eventuale riproposizione del progetto da parte dei promotori.

Quanto alle norme principali sull'uso della lingua, una prima specifica garanzia è prevista nel settore dell'istruzione dall'art. 19, primo comma, dello Statuto. Secondo tale disposizione, nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia egualmente quella materna. Nelle scuole elementari e secondarie in lingua italiana è peraltro obbligatorio l'insegnamento della lingua tedesca; nelle corrispondenti scuole in lingua tedesca è obbligatorio l'insegnamento dell'italiano. Ai sensi del secondo comma del medesimo art. 19 nelle località ladine, la lingua ladina è usata nelle scuole materne, insegnata nelle scuole elementari e usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

Accanto alla minoranza tedesca, infatti, anche la minoranza ladina gode di una tutela normativa particolare, prevista in generale dall'art. 102 dello Statuto e poi differenziata a seconda che si tratti della popolazione ladina residente nella provincia autonoma di Trento ovvero in quella di Bolzano.

A norma del citato articolo dello Statuto speciale le popolazioni ladine hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni dalle popolazioni stesse. Nelle scuole dei Comuni

delle province di Trento ove è parlato il ladino, apposite leggi provinciali garantiscono l'insegnamento della lingua e della cultura ladina.

Inoltre, l'art. 102 - a seguito della modifica intervenuta con legge costituzionale n. 2 del 2001 - all'interno del gruppo germanofono, fa specifica menzione delle comunità mochene e cimbri residenti in Provincia di Trento, alle quali sono riconosciuti i medesimi diritti riconosciuti alle popolazioni ladine, con garanzia dell'insegnamento della lingua e cultura tedesca nelle scuole dei Comuni dove è parlato il cimbro o il mocheno.

Un secondo settore nel cui ambito si realizza la garanzia dell'uso della lingua è quello relativo ai rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e con l'autorità giudiziaria.

Il principio della proporzionale linguistica nella provincia di Bolzano ha il valore di principio generale da rispettare in ampi settori dell'attività istituzionale della provincia, quali ad esempio la costituzione di organi rappresentativi, l'impiego pubblico nella provincia e nei comuni, le attribuzioni di edilizia economica e popolare.

Particolare interesse, inoltre, nella garanzia della rappresentanza delle minoranze rivestono gli artt. 89 e 111 dello Statuto sui ruoli del personale di uffici statali in provincia di Bolzano che prevedono la cosiddetta "proporzionale etnica" e cioè la ripartizione dei posti di ruolo in organico per i cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici, italiano, tedesco e ladino, in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nel censimento ufficiale della popolazione.

Ulteriore garanzia della rappresentanza dei gruppi linguistici è costituita dall'art. 107 dello Statuto sulla composizione della Commissione paritetica competente ad esprimere il parere sui decreti di attuazione dello Statuto.

Si ricorda, infine, che in base all'art. 19 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, il Presidente della Giunta regionale e della Giunta provinciale di Bolzano sono invitati alle sedute del Consiglio dei Ministri quando il Consiglio è chiamato a deliberare su argomenti che comportano l'applicazione del principio della tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Lo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, all'articolo 3, garantisce la parità di diritti e trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali. La norma riguarda le minoranze slovene, friulane e ladine del Friuli esistenti nella Regione e limita la tutela stessa a questa garanzia generale, che poi sarà specificata dalle leggi regionali.

La legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia", ha previsto il riconoscimento e la tutela dei diritti dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena presente nelle province di Trieste, Gorizia e Udine, a norma degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione e dell'articolo 3 dello Statuto speciale.

In particolare, l'art. 2 della legge n. 38 dispone l'Adesione ai principi affermati nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.

In attuazione dell'art. 3 della legge n. 38, è stato istituito il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena (D.P.R. 27 febbraio 2002, n. 65).

Con D.P.R. 12 settembre 2007 è stata approvata la tabella dei comuni del Friuli-Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena, a norma dell'articolo 4 della n. 38.

Con D.P.C.M. 25 settembre 2006, n. 288, è stata istituita la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 38.

Il decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223, ha provveduto all'attuazione nel territorio del Friuli-Venezia Giulia delle disposizioni della legge n. 482 del 1999, per la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni che parlano il friulano e di quelle appartenenti alla minoranza slovena e germanofona.

Numerose leggi regionali sono, inoltre, intervenute a fornire tutela attiva della lingua e del patrimonio culturale friulano e delle minoranze linguistiche. Oltre a varie leggi che si occupano delle strutture, attività e finanziamento del Teatro sloveno di Trieste, possono citarsi a titolo esemplificativo le seguenti:

- legge regionale 22.3.1996, n. 15, "Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie"
- legge regionale 16.11.2007, n. 26, "Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena";
- legge regionale 18.12.2007, n. 29, "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana";
- legge regionale 17.02.2010, n. 5, "Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella Regione Friuli-Venezia Giulia" (sono oggetto di valorizzazione i dialetti di origine veneta nelle seguenti espressioni: il triestino, il bisiaco, il gradese, il maranese, il muggesano, il liventino, il veneto dell'Istria e della Dalmazia, nonché il veneto goriziano, pordenonese e udinese);
- legge regionale 11.08.2014, n. 16, "Norme regionali in materia di attività culturali", che reca il riconoscimento delle lingue e delle culture minoritarie quali componenti essenziali della comunità regionale e quale espressione della ricchezza culturale del proprio territorio (art. 3, comma 2).

L'articolo 13 della legge n. 482 del 1999 prevede che le **Regioni a Statuto ordinario**, nelle materie di loro competenza, adeguino la propria legislazione ai principi stabiliti dalla legge medesima, fatte salve le disposizioni legislative regionali vigenti che prevedano condizioni più favorevoli per le minoranze linguistiche.

Questo indirizzo legislativo è stato recepito nei nuovi Statuti regionali approvati a seguito della legge costituzionale n. 1 del 1999. Tutte le Regioni hanno inserito fra i principi fondamentali dei loro Statuti la salvaguardia e la valorizzazione delle minoranze linguistiche e culturali insediate nei rispettivi territori.

Tra le leggi finora adottate si ricordano:

- la legge della Regione **Veneto** 23 dicembre 1994, n. 73, "Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto", che dispone la concessione di contributi in favore di alcuni organismi che promuovono la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle comunità etniche e linguistiche storicamente presenti nella Regione e incentiva la costituzione di un Istituto Regionale di Cultura Ladina, tra le associazioni culturali ladine e gli enti locali interessati;
- legge della Regione **Liguria** 31 ottobre 2006, n. 33, "Testo unico in materia di cultura", che prevede la promozione della conoscenza, conservazione e valorizzazione delle parlate

locali del dialetto genovese e del sistema dei dialetti liguri (art. 2, comma 3, lett. <i>d</i>), e art. 17) - la legge della Regione Piemonte 7 aprile 2009, n. 11, "Valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte", come modificata dalla l.r. n. 20/2016, che reca norme per la valorizzazione e promozione, nei limiti delle competenze regionali, del patrimonio linguistico e culturale piemontese, nonché di quello delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, incentivandone la conoscenza; - la legge della Regione Lombardia 7 ottobre 2016, n. 25, "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo", nell'ambito della quale sono state dettate misure per la valorizzazione delle multiformi espressioni delle identità, dei linguaggi e delle produzioni culturali in Lombardia, conferendo alla Regione il compito di sostenere la valorizzazione delle identità culturali, delle manifestazioni storiche, delle tradizioni popolari e linguistiche delle civiltà e comunità lombarde (art. 26).
Eventuali osservazioni

5. Vengono riconosciuti l'importanza e il valore del patrimonio toponomastico dell'arco alpino anche alla luce della sua rilevanza storico-culturale, e della sua valorizzazione?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
Sì, vengono riconosciuti il valore e l'importanza della toponomastica e della sua rilevanza storico-culturale, la L. 482/1999 dedica degli articoli alla Toponomastica: i Comuni possono adottare toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali, mantenendo comunque i toponimi ufficiali (art. 10). Ad esempio, è opportuno evidenziare come alcune leggi regionali siano finalizzate ad agevolare il recupero della toponomastica locale nelle lingue minoritarie ed altre norme, più articolate, prevedano l'uso pubblico degli idiomi meno diffusi. • Piemonte: art. 6 legge reg. n. 37/1997 • Trentino (Provincia di Trento): art. 19 legge reg. 6/2008 • Friuli-Venezia Giulia: legge reg. n. 15/96 Lo statuto della regione Piemonte, ad esempio, contiene degli articoli indirizzati alla protezione del patrimonio culturale anche nelle sue espressioni linguistiche (art. 7, 1° co. St. Piemonte), alla tutela e valorizzazione delle minoranze culturali e religiose nel rispetto delle diversità (art. 7 co° 2), della tutela e promozione dell'originale patrimonio linguistico della comunità piemontese, nonché quello delle minoranze occitana, franco-provenzale e walser (art. 7 co. 3°). In particolar modo, con la l.r. n. 37/1997, la regione Piemonte si prefigge come obiettivo quello di tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico originale della regione, nonché di promuoverne la conoscenza (art. 1 l.r. n. 37/97).			

Al fine di favorire la conoscenza del patrimonio linguistico e di far conoscere in modo adeguato lo Statuto ed i simboli regionali, la regione istituisce la “festa del Piemonte”, che ricorre il 22 maggio, anniversario della promulgazione dello Statuto regionale (22 maggio 1971) ed all'art. 3 favorisce: • l'insegnamento e l'apprendimento; • l'informazione giornalistica e radio-televisiva; • la creazione artistica; • l'edizione e la diffusione di libri e pubblicazioni; • l'organizzazione di specifiche sezioni nelle biblioteche pubbliche di Enti locali o di interesse locale; • la ricerca; • lo svolgimento di attività e incontri, finalizzati a promuovere l'uso e la conoscenza dell'originale patrimonio linguistico regionale. Ad esempio, nella Provincia autonoma di Trento la legge 7/2004 ha modificato numerose disposizioni della normativa provinciale in materia di toponomastica, estendendo alle minoranze germanofone mochena e cimbra, presenti nel territorio della provincia di Trento, la particolare disciplina prevista in favore della minoranza linguistica ladina dalla Legge Provinciale 27 agosto 1987, n. 16. In questo modo le tre comunità minoritarie, in materia di toponomastica, risultano ora accomunate da una normativa uniforme. Inoltre, la legge provinciale n. 6/2008 dedica ampio spazio alla tutela delle minoranze linguistiche mediante la toponomastica: si tratta di un testo di legge completo ed efficace volto alla salvaguardia dei toponimi locali.
Eventuali osservazioni

6. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete migliorato le condizioni quadro necessarie per la tutela e la promozione del pluralismo linguistico nell'arco alpino (domanda 4) oppure con cui avete riconosciuto l'importanza e il valore del patrimonio toponomastico e lo avete valorizzato (domanda 5).	Sì	No
Promozione mirata delle lingue dell'arco alpino, in particolare delle lingue locali, inclusi i dialetti, nelle attività scolastiche	X	
Formazione e aggiornamento professionale degli insegnanti	X	
Fornitura degli strumenti didattici necessari	X	
Promozione della diversità linguistica e del plurilinguismo, nonché dell'integrazione linguistica dei migranti.	X	
Istituzione di partenariati tra scuole di regioni linguistiche diverse	X	
Manifestazioni culturali, in particolare musicali, letterarie e/o teatrali nelle lingue locali, corsi di lingua, mezzi di stampa e media elettronici.	X	
Progetti per lo sviluppo e l'acquisizione di conoscenza del territorio attraverso lo studio e l'utilizzo della toponomastica	X	

Sviluppo, presso i comuni o centri minori, di cartellonistica esplicativa dei principali o più significativi toponimi di una determinata area.	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Allo scopo di rispondere al diritto costituzionalmente garantito di tutela delle minoranze linguistiche storiche e in applicazione delle norme statali e regionali in materia, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia favorisce la capacità progettuale delle scuole nell'ambito di progetti volti a valorizzare il ricco mosaico linguistico e culturale presente nel territorio regionale. Il finanziamento di questa attività didattica, che è previsto nel "<i>Piano di interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche</i>" per il 2020/2021, è destinato a promuovere i progetti delle singole istituzioni scolastiche relativi all'insegnamento e alla valorizzazione delle lingue e delle culture delle minoranze linguistiche storiche nei territori di riferimento: slovena, tedesca e friulana, anche con riguardo alle varianti linguistiche riconosciute (varietà saurana, timavese e sappadina per quanto riguarda la lingua tedesca; varianti delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale per quanto riguarda la lingua slovena). Per i progetti riguardanti la lingua slovena e tedesca, l'intervento è destinato alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado situate nell'area di insediamento della relativa minoranza. Per quanto riguarda, invece, i progetti relativi all'utilizzo della lingua friulana, destinatarie dell'intervento sono le scuole secondarie di primo grado, situate nell'area di insediamento della minoranza friulana, in quanto l'insegnamento del friulano è inserito all'interno del curriculum complessivo delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie, per gli alunni le cui famiglie abbiano optato per tale facoltà al momento dell'iscrizione. I progetti, oltre a sostenere la conoscenza del patrimonio storico e culturale del territorio di riferimento, sono finalizzati al miglioramento delle competenze linguistiche e grammaticali nelle diverse lingue minoritarie. L'intervento dovrà essere coerente con gli obiettivi e i contenuti delle aree tematiche individuate dal Piano, e più precisamente con quella riguardante "La conoscenza storica, antropologica, linguistica e ambientale del Friuli Venezia Giulia". Ad esempio, La tutela e la valorizzazione delle comunità linguistiche minoritarie locali costituisce una delle ragioni fondanti dell'Autonomia speciale di cui gode il Trentino. Diversamente da quanto avviene in Alto Adige/Südtirol (dove è stato scelto un sistema basato sulla dichiarazione di appartenenza etnica, secondo un principio di tipo “personalistico”), la Provincia autonoma di Trento ha inserito nel proprio ordinamento di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche un criterio di tipo “territoriale”. In altre parole le finalità di tutela e promozione delle lingue e delle culture, contenute negli atti normativi settoriali, sono perseguite in favore della minoranza ladina residente nei comuni della Val di Fassa e delle numericamente		

meno consistenti minoranze mòchena (nei tre comuni germanofoni della Val dei Mocheni) e cimbra (nel territorio del comune di Luserna).

Infatti, conformemente alla *ratio* poi adottata dal Parlamento nazionale nella redazione della Legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", il Decreto Legislativo 16 dicembre 1993, n. 592 nonché la legge provinciale 30 agosto 1999, n. 4 (legge abrogata dall'art. 37 della L.P. 19 giugno 2008, n. 6) hanno precisamente indicato gli ambiti territoriali corrispondenti alle aree di insediamento storico delle comunità minoritarie trentine.

Per quanto riguarda la promozione della diversità linguistica il **progetto “Liminal – Linguistic Minorities in the Alps: Ethnicity, Languages and Demographic Processes”** (2013-2014), con capofila l’Università di Torino, ha indagato la situazione socio-antropologica e linguistica delle comunità alpine di minoranza, chiedendosi qual è il legame tra la valorizzazione del patrimonio linguistico minoritario delle Alpi italiane e il ripopolamento che molti luoghi alpini stanno vivendo.

Le Alpi italiane presentano un ampio ventaglio di lingue cosiddette minoritarie, perché facenti parte del repertorio storico-culturale delle comunità locali, tutelate dallo Stato in seguito alla legge 482 del 1999 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche” che nel territorio di riferimento comprende quattro lingue di cultura principali (francese, italiano, tedesco e sloveno) e una serie di “continua linguistici” quali: francese; occitano/provenzale; francoprovenzale; italiano e dialetti galloitalici; tedesco e dialetti altotedeschi; romancio, ladino, friulano; sloveno.

I risultati delle ricerche sono stati raccolti in un volume curato da Valentina Porcellana, antropologa di Torino, e da Federica Diémoz, linguista dell’Università svizzera di Neuchâtel dal titolo “Minoranze in mutamento. Etnicità, lingue e processi demografici nelle valli alpine italiane”.

Seppur i contributi provengano da studiosi di formazione diversa, da quella linguistica a quella antropologica, ed i territori di ricerca spazino lungo tutto l’arco alpino – le cui regioni geoculturali presentano spesso delle specificità rimarcabili – il denominatore comune che ha permesso la raccolta di esperienze diverse è stato il tentativo di rispondere all’interrogativo inizialmente citato.

In molti casi, dal provenzale alpino allo sloveno passando per il walser o il ladino, i parlanti che nel volume vengono definiti “autoctoni” stanno diminuendo per cause anagrafiche; tuttavia, quello delle lingue minoritarie non è un patrimonio destinato ad essere trattato al passato. Infatti, si stanno sempre più affacciando sulla scena culturale alpina varie iniziative di promozione e di valorizzazione che fanno della lingua uno dei fattori di vitalità e che soprattutto tendono a coinvolgere sempre più i “nuovi abitanti”, ossia coloro che si spostano nei territori alpini diversi motivi.

Un’ampia letteratura, come dimostrano numerose ricerche condotte in questi ultimi anni e citate nel volume, ha ormai rimarcato un fenomeno di ritorno alle Terre Alte. Costoro si pongono quindi

anche come i “neo locutori” contribuendo a plasmare i sistemi di rappresentazione identitaria e, quindi, incidendo anch’essi sulla trasmissione di una “cultura alpina”.

Non è un caso che, così come per diversi aspetti del patrimonio culturale, anche per il repertorio linguistico si possa e si debba parlare di una nuova forma di veicolazione, non solo più verticale ed intrafamigliare bensì obliqua e extrafamigliare.

A giocare un ruolo importante sono il sistema d’istruzione, che permette l’insegnamento delle lingue minoritarie, e le numerose iniziative di incentivo all’apprendimento delle lingue da parte del mondo dell’associazionismo, rivolte anche agli adulti.

Laddove, poi, le comunità linguistiche contano ancora un buon numero di parlanti “autoctoni”, si evince come le diverse attività culturali legate all’appartenenza minoritaria contribuiscano in larga misura all’autorappresentazione sulla scena pubblica.

Il quadro diviene ulteriormente complesso se si guarda ai rapporti tra istituzioni e comunità: la normalizzazione e la nominalizzazione delle lingue e dei dialetti nelle diverse regioni hanno comportato un lavoro molto ampio e dibattuto da parte dei diversi istituti culturali regionali, mentre l’interesse sempre maggiore dell’Unione Europea e di realtà quali l’Unesco ne ha incentivato la consapevolezza ed ha investito di nuovi significati l’essere membri di comunità di minoranza.

Produzione artistica creativa

7. È garantito il sostegno della produzione artistica in tutte le sue forme d’espressione e della trattazione di tematiche specifiche delle Alpi?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Esistono numerosi esempi di tutela e valorizzazione della produzione artistica alpina, caratterizzata dalla lavorazione artigianale di materiali autoctoni quali ad esempio il legno e la pietra, ma anche da altre forme d’espressione artistica. Di seguito si riporta qualche esempio.

La lavorazione del legno è attività diffusa in tutto l’arco alpino: nel lungo periodo invernale i montanari vivevano sostanzialmente isolati, ed inoltre i lavori agricoli ed il bestiame non occupavano le loro giornate come durante i mesi estivi. C’era quindi la possibilità di dedicarsi alla realizzazione di oggetti d’uso quotidiano per la casa e attrezzi e strumenti per i lavori agricoli e per la lavorazione del latte, oggi in disuso ma che ancora dimostrano la loro essenziale funzionalità e l’abilità manuale cercando di arricchire il materiale povero con decorazioni, intagli o semplici segni e simboli.

In alcune aree dell’arco alpino la lavorazione del legno assunse caratteristiche di alto livello artistico: anche in Alta **Val di Susa** la lavorazione del legno trovò condizioni ideali per diffondersi ed ancora oggi offre la testimonianza nella Scuola del Melezet. In diverse chiese e cappelle dell’Alta Val di Susa sono numerose le opere lignee firmate o attribuibili a scultori ed intagliatori locali, alcune delle quali vennero realizzate da esponenti di vere e proprie dinastie di artigiani-artisti originari della frazione Melezet, attive dal XVI al XVIII secolo.

Laboratori di ceramica, atelier di pittura e scultura, scuole di intaglio e pittura su legno, botteghe per la creazione di oggetti d’arte ma anche produzione di carte speciali, restauro del libro e

creazione e pittura di miniature fantasy: la Valle di Susa ha molto da offrire alla meraviglia del visitatore appassionato d'arte

Cirmolo – o pino cembro, tiglio, noce e acero sono solo alcuni dei legni utilizzati in **Valle Camonica** nella secolare tradizione artistica e artigianale dell'intaglio, che ha dato vita a monumenti sublimi: non solo gli altari barocchi delle chiese dell'Alta Valle Camonica, ma anche l'imponente Via Crucis di Cervenno, opera di Beniamino Simoni.

Intorno all'intaglio ligneo sono sorte in Valle Camonica scuole e botteghe artigianali di altissimo livello; quella dei Ramus di Edolo fu esemplare e produsse nel 1600 un vero "teatro delle meraviglie" con altari, paliotti, tabernacoli e colonnati stracolmi di figure e di ornamenti. "La gran falegnameria camuna" come la definì Giovanni Testori, era impegnata a costruire, ai confini dei territori possibili preda della Riforma protestante, la magica scenografia della luce dorata che illumina la verità della fede cattolica.

Questa importante tradizione artistica e artigianale arriva fino ai nostri giorni, con le botteghe artigiane di Ponte di Legno e dell'Alta Valle Camonica, che documentano la continuità con un passato grandioso, e nel contempo l'inesauribile forza della capacità artigiana, da far rivivere per sempre.

L'artigianato tipico della **Val d'Ossola** è storicamente legato alle risorse di questo territorio incastonato nelle Alpi Lepontine: legno, pietra, metalli preziosi.

Sono numerose le aziende artigianali che ancora oggi in Val d'Ossola si occupano della lavorazione del legno, che viene tornito o scolpito dalle sapienti mani di artisti locali: se i celebri pinocchi in legno sono il simbolo della vicina Valle Strona, a due passi dal Lago d'Orta, degne di nota sono anche le produzioni ossolane che si rifanno agli attrezzi di uso comune di tempi lontani. Pochi sono ormai i maestri legnamari, alcuni dei quali, come avviene in Valle Vigezzo ogni anno, sono docenti di apprezzati corsi in cui si tramanda quest'arte così importante. In Val d'Ossola piccoli atelier realizzano anche vetrate artistiche per chiese e edifici di culto, nonché particolari lavorazioni su vetro e ferro battuto.

Strettamente ossolane sono anche le ceramiche: nel XIX secolo, all'interno della fornace di Premia, in Valle Antigorio, l'argilla estratta dal fiume Alfenza veniva lavorata per realizzare maioliche ispirate ai lavori degli antichi vasari cunardesi e campionesi. Riprendendo quella tradizione, oggi, le Ceramiche della Valle dell'Ossola sono prodotte da una piccola realtà artigiana e apprezzate per il loro stile unico, caratterizzato da un cartiglio di intonazione barocca e fioriture ornate di azzurro e marrone

La Val d'Ossola è stata, soprattutto tra XVIII e XIX secolo, terra d'oro: diverse furono le miniere d'estrazione attive nelle vallate ossolane, soprattutto in Valle Anzasca, da cui il prezioso metallo era estratto e in seguito lavorato nei mulini a mercurio.

Ancora oggi, pur non essendo più operative le miniere (di cui una, la Miniera d'oro della Guia, alle porte di Macugnaga in Valle Anzasca, è visitabile come unica miniera-museo d'Italia) sono attivi laboratori artigiani che realizzano gioielli finemente lavorati a cesello e a modano. Il più rappresentativo tra questi è certamente la *fede ossolana*, riproduzione del XVIII secolo, decorata con stelle alpine, fiori dei monti e spighe di grano.

Nella **Valle d'Ampezzo** l'offerta è ricca e allettante: dalla lavorazione artistica del legno per arredamento, alla produzione di oggetti in ferro, rame, ottone e vetro; dalla produzione delle stufe di maiolica, alla realizzazione di oggetti d'arredo impreziositi con le tecniche dell'intarsio e del mosaico; dai deliziosi gioielli in filigrana, alla produzione di oggetti artigianali realizzati con arnica, Stella alpina e piante autoctone, fino ai monili derivanti dalle corna caduche di cervo.

La filigrana è un'antica tecnica di lavorazione che utilizzava un filo d'argento del diametro di un capello per produrre oggetti di altissimo pregio.

Il Tarkashi è una tecnica di lavorazione del legno introdotta a Cortina d'Ampezzo intorno al 1881 da John Coddington, reduce da un viaggio in India. Essa consiste in un intarsio eseguito con filigrana e fili di metallo incassati nel legno. Nel corso del tempo gli artigiani hanno rinnovato e raffinato le loro creazioni, senza però mai rinnegare la tradizione.

La lavorazione artigianale del vetro nel corso degli anni si è evoluta e specializzata in diverse tecniche, tra le quali il vetro piombato, la vetro-fusione e la pittura. Le tecniche di lavorazione del vetro consentono di creare oggetti per la tavola, originali bomboniere, lampade, quadri, e molti altri oggetti di pregevole fattura.

Nelle botteghe dei fabbri, invece, potrete ammirare originali creazioni in ferro battuto, ottone, rame e acciaio. Nella lavorazione degli oggetti artigianali, essi abbinano il ferro ad altri materiali quali legno, ceramica, vetro e tessuto per creare collezioni moderne e classiche.

Attraverso la lavorazione del legno e del corno vengono creati manufatti unici, secondo le antiche modalità di lavorazione artigianale del legno, utilizzando i materiali del territorio e ricorrendo alle tecniche tramandate di generazione in generazione. Sono innumerevoli le forme e i materiali in cui si declina la perizia degli artigiani del territorio ampezzano, preziosi depositari dei saperi legati agli antichi mestieri.

La lavorazione del corno consente la creazione di oggettistica, complementi d'arredo e monili ottenuti dalla lavorazione delle corna caduche di cervo.

In un'epoca in cui la velocità delle trasformazioni conduce alla dispersione o allo stravolgimento della tradizione, la tutela del territorio che da secoli contraddistingue Cortina, insieme alla forte presenza di turisti, non soltanto hanno garantito la salvaguardia delle maestrie artigianali, ma hanno favorito il raggiungimento di standard qualitativi elevatissimi.

Eventuali osservazioni

8. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi a sostegno della produzione artistica e della trattazione di tematiche specifiche delle Alpi.	Sì	No
Organizzazione di mostre ed eventi di carattere artistico	X	
Pubblicazione di bandi di concorso per la realizzazione di marchi, logotipi, "corporate design" per le amministrazioni locali, le aziende e le imprese alpine	X	
Svolgimento di corsi e laboratori d'arte su temi di carattere specificamente alpino	X	
Progetti ed iniziative per l'utilizzo in campo artistico delle materie prime locali dello spazio alpino	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		

Riportate alcuni casi esemplificativi.
Riguardo l'organizzazione di corsi e laboratori d'arte su temi di carattere specificamente alpino, nella Regione Lombardia, è stato avviato un corso per valorizzare pratiche e riti alpini presso la Scuola del Design del Politecnico di Milano, che ha istituito un corso in Exhibition Design Studio. L'insegnamento mira a valorizzare il patrimonio culturale identitario della montagna alpina, focalizzandosi sull'ideazione di soluzioni progettuali capaci di rappresentarne il significato più profondo, tramite strumenti espositivi, come allestimenti e mostre temporanee. Nel 2017, cinquanta studenti provenienti da diversi paesi hanno partecipato al corso, ideando due tipologie di soluzioni progettuali per valorizzare alcune pratiche e ritualità alpine. <i>condividere il patrimonio culturale mediante nuovi modelli progettuali:</i> Il primo progetto è stato realizzato in un paesaggio aperto, il secondo nel contesto urbano di Piazza Città di Lombardia, nel centro di Milano. Entrambi hanno mostrato come il patrimonio culturale delle regioni montane possa essere condiviso con gli abitanti delle città grazie alla progettazione di nuovi esempi di esperienza culturale, contribuendo così al riavvicinamento tra aree rurali e aree urbane. L'esperienza ha voluto valorizzare il patrimonio culturale delle montagne, per le quali sono stati immaginati nuovi modelli di rappresentazione culturale: mostra esperienziale, opere di design rappresentanti pratiche e riti alpini esibite in musei diffusi e allestimenti temporanei in aree montane. Gli studenti hanno creato materiale audio e video per il pubblico urbano per promuovere il patrimonio rurale e montano. In particolare, l'esercitazione progettuale è stata applicata facendo riferimento a territori reali e agli elementi distintivi tangibili e intangibili di questi luoghi (cibi tipici, tradizioni, riti, abiti, ...), toccando vari aspetti del patrimonio culturale rappresentati in modo contemporaneo. <i>la valorizzazione del patrimonio culturale rurale per gli abitanti delle città:</i> Il corso ha come obiettivo stimolare la "creatività culturale" degli studenti, invitandoli a raffigurare l'identità alpina in forme di design esperienziale, fatte di tecnica, arte e interpretazione. La sfida è convertire le caratteristiche peculiari della cultura locale in rappresentazioni progettuali, riproducendo e reinterpretando i segni dell'identità culturale montana attraverso le basi teoriche della semiotica. In questo modo il "design culturale" può diventare un interessante strumento di marketing esperienziale, finalizzato a promuovere fra le persone i valori della cultura di montagna e a incoraggiare la nascita di nuove iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale. A conclusione del corso, è stato predisposto un archivio digitale di modelli e riproduzioni di pratiche, tradizioni e riti alpini, che gli stakeholders locali possono utilizzare come spunto per attivare dei progetti nei propri territori. L'esperienza è significativa perché è un esempio di come, grazie all'inventiva e alla creatività, sia possibile rappresentare in modo innovativo l'identità alpina anche a chi non la vive direttamente. L'innovazione sta nell'approccio e nella metodologia, nonché nei risultati che diventano strumenti. Coinvolge i giovani designer nella reinterpretazione del patrimonio culturale e nell'apertura al dialogo tra le diverse forme espressive. Altro esempio è quello di un polo per l'arte e l'artigianato tra i monti della Valle Camonica: è <i>Ca' Mon - Centro di Comunità per l'Arte e l'Artigianato di Montagna</i>, la cui idea è maturata nell'ambito del progetto <i>La ragione nelle mani</i> dell'artista Stefano Boccalini (Milano, 1963),

vincitore dell'ottava edizione del bando Italian Council, programma a supporto dell'arte contemporanea italiana nel mondo promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea dell'allora MiBACT, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

Stefano Boccalini e il Distretto Culturale della Valle Camonica collaborano da vari anni, e la mostra *La ragione nelle mani* (a Ginevra, Musée d'Art et d'Histoire, dal 1° aprile al 27 giugno 2021, a cura di Adelina von Fürstenberg, catalogo Archive Books) è la prima di una serie di iniziative che fanno capo all'omonimo progetto, realizzato in collaborazione con importanti partner culturali (e che adesso Boccalini sta portando in tour in tutta Europa); il Musée Maison Tavel-Musée d'Art et d'Histoire (Ginevra) sede della mostra, l'Art House di Scutari, in Albania, il Sandefjord Kunstforening di Sandefjord (Norvegia), la Fondazione Pistoletto Onlus di Biella, l'Accademia Belle Arti Bologna, il MA*GA – Museo Arte Gallarate e la GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Bergamo. Dopo aver portato i segni della Valle Camonica in Europa l'opera ideata da Boccalini, composta da vari manufatti, entrerà a far parte della collezione della GAMeC. L'idea del progetto nasce dal rapporto che Boccalini ha costruito con la Valle Camonica a partire dal 2013: da una residenza sul tema dell'acqua, l'artista ha avuto modo di conoscere meglio questo splendido luogo tra le Alpi Lombarde che in passato ha frequentato solamente da turista. Negli anni la Valle Camonica è diventata un punto di riferimento per il suo lavoro: qui ha operato con varie comunità, con le istituzioni locali e con gli artigiani, creando uno stretto rapporto di collaborazione che gli ha permesso di produrre numerose opere.

Riguardo progetti e iniziative volte all'utilizzo in campo artistico delle materie prime locali, oltre gli esempi riportati nella precedente risposta, un altro esempio è in **Valtellina e Valchiavenna**, dove tra le eccellenze produttive dell'artigianato spicca la pietra ollare o "pietra verde di Chiavenna", un'arte arcaica caratterizzata da un forte legame con il territorio e le sue tradizioni. Si tratta di un materiale dal passato glorioso molto amato e ricercato in ogni angolo del mondo tanto per la cottura quanto per la conservazione dei cibi.

Negli ultimi decenni, la lavorazione tradizionale della pietra ollare si è orientata verso la produzione artigianale a carattere artistico tanto che, alcuni artigiani, hanno cominciato a decorarla con disegni incisi a mano o a scolpirla per ottenere oggetti ornamentali molto apprezzati. Nel 2012 è stato istituito il Marchio Collettivo Geografico (MCG) per la "Pietra Ollare di Valtellina e Valchiavenna" al fine di garantire la natura, la qualità, l'origine di determinati prodotti o servizi.

III. Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità

Condizioni e strutture insediative

1. Si provvede al mantenimento e alla modernizzazione delle strutture insediative esistenti in base al principio della sostenibilità e tenendo conto delle specificità territoriali?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Il patrimonio edilizio rurale, fino a qualche decennio fa poco considerato, assume oggi un'importanza peculiare alla luce dei principi di sostenibilità e tenendo conto delle specificità di

ciascun territorio, e viene rivalutato attraverso l'iniziativa di enti pubblici e privati che vedono molte volte impieghi di capitale personale e di lavoro volontario.

La LEGGE 6 ottobre 2017, n. 158 *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni* nasce con gli obiettivi di Promuovere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei comuni italiani con non più di 5mila abitanti; Tutelarne il patrimonio naturale, rurale, storico, culturale e architettonico; Assicurare i servizi essenziali, contrastare lo spopolamento e incentivare il turismo.

Il punto centrale della legge è l'istituzione del Fondo per lo sviluppo dei piccoli comuni che conta su una dotazione di 100 milioni di euro (10 milioni per il 2017 e 15 milioni per gli anni dal 2018 al 2023). Per gli anni 2017 e 2018, inoltre, confluiscono nel Fondo le risorse che la legge 208 del 2015 ha destinato agli interventi di ristrutturazione di percorsi viari di particolare pregio storico e culturale capaci di attrarre flussi turistici che utilizzino modalità di trasporto a basso impatto ambientale. In particolare, la legge 208 ha stanziato un milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018.

I piccoli comuni potenziali beneficiari del Fondo sono quelli con popolazione inferiore a 5mila abitanti (in Italia ne sono 5.699 secondo il censimento Istat del 2011) e in particolare quelli che tra questi presentano particolari fragilità. La legge intende dare priorità ai comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, che si trovano in particolari condizioni di arretratezza economica, soggetti a spopolamento, caratterizzati da inadeguati servizi sociali o che rientrino in parchi nazionali o regionali o in aree protette.

Un esempio di rinascita è quello del **Bourcet**, complesso di borgate situate nel comune di Roure in **Val Chisone**, è uno tra gli esempi di patrimonio composto non solo di edifici ma anche di colture tipiche e di saperi. Qui viene coltivata la patata, commercializzata in Italia e all'estero, e numerosi sono i progetti in campo agricolo per l'avvenire, tra cui impiantare la vite, grazie al sostegno dell'Istituto Enologico della Valle d'Aosta, e recuperare i terrazzamenti, che fanno parte del paesaggio tipico, con la produzione di piccoli frutti.

Un certo fermento si è visto anche sul piano istituzionale, ad esempio qualche anno fa è stato pubblicato il bando dell'**Uncem Piemonte** "*Recupero e rivalutazione delle case e delle borgate montane del Piemonte*", rivolto a imprese ed enti locali. L'intento è di mettere in collegamento pubblico e privato, stimolando quei professionisti dotati di un saper fare tradizionale relativo all'edilizia rurale, per instaurare processi di rivitalizzazione economico-sociale delle aree montane.

Nel dicembre del 2011 è poi giunta a compimento l'ultima fase della Misura 322, Azione B (realizzazione di organici "programmi integrati di intervento" volti al recupero ed allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane) del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della **Regione Piemonte** che ha portato, dopo un iter piuttosto complesso, a finanziare 34 borgate sulla base di progetti presentati dai Comuni in cui esse sono situate. La misura, che prevede uno stanziamento di 40 milioni di euro, va incontro a quelle buone pratiche che mirano al recupero strutturale degli edifici e guardano al campo delle energie rinnovabili con un occhio di riguardo allo sviluppo di nuove attività in loco che sappiano unire saperi tradizionali e innovazione. Tra questi comuni virtuosi c'è **Ostana**, paese occitano situato in alta Valle Po, e lo sviluppo della borgata Sant'Antonio (Miribrart). La borgata, che presenta numerosi edifici abbandonati, è la dimostrazione di come si possa invertire la tendenza allo spopolamento investendo sul patrimonio esistente. Una ventina di privati ha già acquistato molti degli immobili dove troveranno spazio nuovi lavori, con la possibilità di sfruttare la banda larga, e innovative forme di ricettività, accanto al recupero di saper fare tradizionali, come la trasformazione officinale delle piante e l'attività

casearia. Non mancherà un edificio adibito a centro ricreativo dove svolgere attività didattiche e culturali, spesso collanti sociali delle comunità.

Vecchio e nuovo diventano categorie che si compenetrano anche in molti esempi di recupero che vanno al di là della semplice musealizzazione dei siti: borgate che si fanno laboratori per le nuove generazioni che, anche da molto lontano, giungono nelle Alpi per imparare alcuni saper fare edilizi rileggendoli in maniera dinamica. È il caso del villaggio medievale di **Ghesc**, nel comune di Montecrestese in Val d'Ossola, dove l'associazione Canova, preposta alla tutela e alla valorizzazione dell'architettura in pietra ossolana, sta conducendo da alcuni anni degli stage con studenti delle università americane e canadesi che toccano anche il recupero ambientale. Mentre con il Politecnico di Milano è stato prodotto un book di progetti di restauro con l'utilizzo di materiali locali – serizzo, beola, marmo e pietra – e avviata l'analisi 3D al laser scanner. Come ogni anno, anche per il 2012 si è svolto l'Incontro Internazionale Architetti Canova (dal 21 al 25 giugno). In questa valle, se alcuni nuclei edilizi sono ancora in stato di rovina, altri sono già stati recuperati e la vicinanza di molte borgate al bacino lavorativo della città di Domodossola fa ben sperare per il futuro di questi abitati.

Tra le iniziative per la gestione e valorizzazione dei beni nelle terre alte si inserisce l'iniziativa del FAI **“Progetto Alpe. L'Italia sopra i 1.000 metri”**, il primo progetto organico di restauro, valorizzazione e gestione di Beni nell'Italia delle terre alte e delle aree interne: dalle Alpi agli Appennini fino ai Nebrodi, alle Madonie, al Gennargentu, lungo la linea dorsale del Paese.

Il progetto del FAI è una strategia di sviluppo, almeno decennale, che mira ad acquisire una collana di Beni rappresentativi del mondo italiano dell'Alpe. L'intervento sui Beni si fonda sul restauro di architetture e paesaggi, ma anche di pratiche di vita e di produzione, indagate e ripristinate secondo storia e tradizioni locali in una chiave di sostenibilità contemporanea.

A partire dai Beni già posseduti e gestiti, la Fondazione ha dato avvio nel 2019 a tre ulteriori acquisizioni di Beni situati sull'arco alpino: il rifugio Torino Vecchio a Punta Hellbronner sul Monte Bianco a Courmayeur (AO), in partnership con il CAI – Club Alpino Italiano di Torino; le baite walser Daverio in Val d'Otro ad Alagna Valsesia (VC), in collaborazione con l'Unione Alagnese e il Comune; l'alpeggio Sylvenoire a Cogne (AO), in sinergia con il Comune di Cogne e il Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il “Progetto Alpe” è anche una campagna volta a sensibilizzare e a educare le generazioni presenti e future sulla necessità di salvaguardare e promuovere il valore materiale e immateriale di contesti paesaggistici e culturali oggi in sofferenza, riscoprendo e riattivando le attività e il patrimonio culturale tipici della montagna.

Eventuali osservazioni

2. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito al mantenimento e alla modernizzazione delle strutture insediative esistenti in base al principio della sostenibilità e tenendo conto delle specificità territoriali.	Sì	No
Assunzione dei principi della sostenibilità per la progettazione e la realizzazione di manufatti edilizi	X	
Programmi di formazione e aggiornamento, relativamente ai temi del costruire sostenibile, destinati ai tecnici del settore edilizio e alle autorità preposte	X	

Eventi ed iniziative destinate al pubblico per informare e sensibilizzare sui temi dell'edilizia sostenibile e dell'uso sostenibile delle risorse	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Tra gli eventi e le iniziative destinate al pubblico per informare e sensibilizzare sui temi dell'edilizia sostenibile e dell'uso sostenibile delle risorse è da citare l'associazione Architetti Arco Alpino, fondata il 20 aprile 2016, che nasce con lo scopo di creare sinergie tra i partecipanti e di coordinare le iniziative legate alle tematiche culturali e professionali con rilevante caratterizzazione alpina. L'associazione agisce con la consapevolezza che le affinità delle caratteristiche geografiche delle montagne alpine hanno sempre determinato e determinano tutt'oggi problemi ed esigenze simili. La rassegna <i>"Architettura Arco Alpino"</i> ha come fine quello di selezionare e far conoscere le opere di architettura realizzate nel contesto alpino, che si distinguono per la qualità dei singoli manufatti e per il loro rapporto con il paesaggio, favorendo il confronto tra le diverse realtà che caratterizzano l'arco alpino. Altra iniziativa dell'associazione è <i>"Attraverso le Alpi"</i> un racconto fotografico della montagna contemporanea, in particolare quella dimensione delle piccole valli secondarie non ancora, o non più, frequentate da un turismo di tipo stagionale. Valli abitate da comunità stanziali che vivono il territorio nel quotidiano e la cui sfida è aumentare i servizi e la loro qualità, con la tenacia di chi è rimasto. Per leggere e interpretare i diversi paesaggi che compongono l'arco alpino grazie al lavoro del collettivo Urban Reports l'associazione AAA cerca di indagare gli usi e le conseguenti trasformazioni dei paesaggi delle Alpi. Non si tratta solamente di prendere in considerazione alcuni esempi particolarmente virtuosi, ma di leggere le "normali" modalità di utilizzo e sfruttamento dei territori che testimoniano la relazione dialettica ed evolutiva tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. L'edilizia sostenibile rappresenta uno degli assi fondamentali delle politiche di governo del territorio e di sviluppo del Trentino. L'attenzione rivolta dal Piano Urbanistico Provinciale alla sostenibilità trova nel comparto delle costruzioni, con particolare riferimento all'utilizzo del legno, un ambito operativo rilevante all'interno del quale convergono temi ambientali, energetici e paesaggistici, di qualità e salubrità delle abitazioni, oltretutto di interesse economico per un mercato in espansione e meno influenzato dalla crisi dell'industria edile. La costruzione in legno ha una storia antichissima. Nel Nord e Centro Europa il legno, è stato per millenni il principale materiale da costruzione. Nonostante diffusi pregiudizi a favore delle costruzioni in muratura, l'edilizia lignea si è evoluta costantemente e oggi nuovi approcci progettuali e nuove tecnologie nella lavorazione la rendono un settore di punta dell'industria e dell'artigianato delle costruzioni. Le caratteristiche del legno ne fanno un materiale unico e sempre più apprezzato, non solo per le qualità strutturali, che lo rendono particolarmente utile nella realizzazione di edifici antisismici ma anche per quelle formali e cromatiche che hanno consentito a molti progettisti della contemporaneità di tradurre in realtà architetture innovative, che uniscono al fascino della forma		

un elevato livello di comfort abitativo, ridotto consumo di energia e basso impatto ambientale.

L'utilizzo consapevole del legno nell'edilizia può essere un fattore rilevante di competitività per l'intero sistema, in primis per le aziende e i professionisti che sono impegnati nella progettazione di nuovi edifici, così come nel recupero e nella riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Il Trentino oggi può affermarsi come un laboratorio per l'edilizia in legno mediante la valorizzazione della filiera Foresta- Legno-Energia combinata con l'attenzione ai temi del territorio, del paesaggio e dell'ambiente. L'innovazione nell'architettura alpina, anche attraverso l'utilizzo del legno, può offrire soluzioni alla valorizzazione del paesaggio e delle identità locali dei territori montani.

Il corso *“Paesaggio alpino, risorse naturali, edilizia in legno”* nasce dal lavoro svolto dalla Cabina di Regia della filiera Foresta-Legno-Energia, che attraverso una ricognizione dell'offerta formativa esistente, ha evidenziato l'importanza di sviluppare iniziative capaci di integrare il processo di sviluppo dell'edilizia sostenibile tramite l'utilizzo del legno con i temi del paesaggio, del territorio e dell'ambiente.

All'interno della finalità generale di valorizzare la filiera del legno, dalla fase di produzione certificata all'utilizzazione nell'edilizia, il percorso si pone l'obiettivo di fornire conoscenze di carattere generale e competenze di carattere tecnico relative alle opportunità dell'utilizzo del legno nella costruzione e nella riqualificazione edilizia.

Nella parte iniziale si danno gli elementi per una conoscenza della storia socio-economica delle pratiche insediative alpine con l'intento di contestualizzare l'utilizzo della pietra e del legno nella tradizione costruttiva delle Alpi e in particolare del Trentino. Nel nucleo centrale del corso vengono affrontati vari aspetti tecnici della progettazione e della costruzione di edifici in legno.

La parte conclusiva è dedicata a una panoramica delle esperienze contemporanee, sia nell'ambito del risanamento conservativo e della riqualificazione degli edifici storici, che in quello dell'innovazione e della sperimentazione progettuale e costruttiva, con particolare attenzione ad alcuni casi ritenuti significativi per l'utilizzo del legno nell'edilizia ecologico-sostenibile alpina.

L'iniziativa è stata progettata con la collaborazione di ARCA-Architettura Comfort Ambiente e AGATN - Associazione Giovani Architetti della Provincia di Trento.

Altro esempio è il **Progetto “Costruire nelle Alpi - Lowtech”**, tramite analisi, good practice e competenze locali nel risparmio energetico, vuole trovare soluzioni “Lowtech” adatte ad aumentare l'efficienza energetica durante tutte le fasi del ciclo di vita di un edificio, renderle ecologicamente ed economicamente sensate mantenendo le stesse prestazioni, realizzabilità e comfort d'uso.

L'efficienza energetica viene garantita tramite misure e processi laboriosi e complessi sull'involucro e tramite numerosi impianti tecnici. Spesso, le elevate aspettative verso le misure intraprese riguardo le emissioni di CO₂, il risparmio energetico, il footprint ecologico e i costi di mantenimento non vengono soddisfatte. Contemporaneamente aumenta la complessità del sistema “edificio” e questo richiede una sempre maggiore specializzazione da parte delle PMI del settore, dei progettisti e degli utilizzatori dell'edificio.

Le conoscenze ricavate verranno trasmesse agli stakeholder, alla popolazione ed alle PMI competenti del settore per promuovere un'edilizia efficiente, economica e di alta qualità, adatta per lo spazio alpino.

Partner del progetto

- Agenzia per l'Energia Alto Adige - CasaClima

- IDM Südtirol - Alto Adige
- EURAC Research - Istituto per le energie rinnovabili
- ITG Salisburgo
- KBF Kompetenzzentrum Bauforschung GmbH Salisburgo
- FH Salisburgo
- Holzcluster Salzburg - Salisburgo

Durata del progetto: Gennaio 2017 - Luglio 2019

Obiettivi del progetto

- Promozione di un'edilizia economica, di qualità, energeticamente efficiente e sostenibile adatta per l'arco alpino
- Sviluppo di soluzioni tecniche semplici per edifici residenziali
- Ottimizzazione della vita utile dell'edificio
- Potenziamento delle filiere tramite il trasferimento del know-how
- Sviluppo di modelli di qualità e promozione e di realizzazione

Servizi essenziali di interesse generale e di base

3. Viene mantenuta, garantita e sviluppata la fornitura decentrata di servizi essenziali di interesse generale e di base?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

I servizi essenziali di interesse generale di base vengono garantiti in diversi modi in tutte le regioni dell'arco alpino italiano, sia attraverso strategie nazionali e regionali che attraverso progetti di cooperazione.

La **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**, inserita nel Piano Nazionale di Riforma e nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, interessa oltre il 60% del territorio nazionale italiano e circa il 22% della sua popolazione. L'obiettivo è quello di rallentare lo spopolamento dalle stesse, sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive, recuperando e valorizzando le potenzialità presenti e innescando dei percorsi di sviluppo equilibrato attraverso la creazione di nuove possibilità di reddito e l'accessibilità ai servizi essenziali quali il trasporto pubblico locale, l'istruzione e i servizi sociosanitari agli abitanti. La Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI) – dal 2013 a oggi - ha avuto meriti molto importanti:

a. In primo luogo è riuscita a catalizzare su di sé e sui territori verso cui ha indirizzato la propria azione una attenzione estesa nelle istituzioni, nelle agenzie, nelle accademie e anche nella opinione pubblica.

b. In secondo luogo ha dato un contributo formidabile a organizzare le istanze dei territori nella forma di strategie articolate e mature, capaci di mobilitare attenzioni e partecipazioni da parte degli attori locali e di avviare/rafforzare interessanti processi di cooperazione istituzionale. Ha

permesso di superare logiche storiche di assistenzialismo verso alcuni territori più periferici e ha consentito di dotarsi di una “strategia”, con una visione e una prospettiva di intervento che va oltre singoli progetti e anche al drenaggio di singole progettualità nel quadro della Programmazione comunitaria.

c. La Strategia nazionale per le Aree interne è una Strategia per tutto il Paese.

d. La Strategia, nelle 72 aree pilota italiane, ha unito – almeno nelle intenzioni – volontà decisionali e programmatiche dell’area (grazie alla concertazione tra Enti pubblici, imprese, terzo settore, università, comunità del luogo) alla guida “dall’alto” e di indirizzo da parte di sociologi, economisti, giuristi.

Ma vi è un altro elemento importante, alla base della SNAI e del lavoro delle Aree pilota, sempre ritenuto decisivo. E cioè la necessità che i Comuni lavorino insieme, siano uniti in Unioni o Comunità montane e che attuino di fatto l’articolo 13 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, ove si ribadisce che i Comuni piccoli, lo sviluppo economico e sociale del territorio lo programmano insieme. I Comuni piccoli investono insieme quelle risorse, a dimensione di valle, di ambito territoriale ottimale, con le loro Unioni montane e Comunità montane.

Altri esempi riguardano progetti di cooperazione cui le regioni alpine partecipano:

In **Valle d’Aosta** è stato elaborato il progetto ‘**MisMi**’ (**Modello integrato di salute per una montagna inclusiva**) che ha come obiettivo favorire lo sviluppo di servizi sociosanitari per la lotta contro lo spopolamento delle aree montane e rurali. Il progetto si sviluppa nell’ambito del Programma Interreg V-A Italia-Francia ‘Alcotra’. Ente capofila è l’Usl della Valle d’Aosta mentre il Comune di Aosta, in qualità di ente capofila del Piano di Zona, partner progettuale, coordina l’azione denominata ‘Wp3-Servizi di prossimità reti sociali e sanitarie’ con l’obiettivo di *“rendere i territori maggiormente rispondenti ai bisogni e alle istanze dei propri abitanti, prevenendo il disagio e rafforzando la coesione e l’inclusione sociale”*.

Gli attori del progetto MisMi sono gli animatori di comunità e gli infermieri di famiglia e di comunità che opereranno nei distretti di Morgex e Aosta. Altri partner: l’Istituto Superiore Mario Boella, l’Institut Formation Recherche Medicine de Montagne (Ifremmont), le Centre Hospitalier Intercommunal Albertville-Moutiers, le Centre Intercommunal Action Sociale Versant d’Aime e l’Ehpad Bozel.

Altro esempio in **Piemonte** il progetto “*Coeur Solidaire*” di cui la Città Metropolitana di Torino è capofila, affronta il difficile tema della definizione ed erogazione di servizi alla popolazione in territori montani.

L’obiettivo è favorire lo sviluppo di servizi sociosanitari per la lotta contro lo spopolamento delle aree montane e rurali. Ovvero quei territori, spesso “in pendenza”, difficili da raggiungere, progressivamente segnati dallo spopolamento e dalla fragilità di una popolazione sempre più anziana, sparsa nelle varie borgate lontane da molti servizi essenziali.

Il progetto “*Coeur Solidaire*” è parte del più complessivo progetto PITER (Programma Integrato Territoriale della programmazione INTERREG ALCOTRA) “*Coeur des Alpes*” che, oltre a cercare di affrontare le situazioni di fragilità (anziani, giovani e disabili in particolare), mira a

riattivare le potenzialità di questi territori per farli uscire dalla loro marginalità e renderli attrattivi, perché diventino un luogo dove le persone sentano di poter ritornare a costruire la propria vita.

Coinvolge il territorio del Pinerolese e Valli di Susa in Italia e della Maurienne e Briançonnais in Francia. La collaborazione e cooperazione transfrontaliera rappresenta un valore aggiunto poiché consente lo scambio, il rafforzamento e l'estensione delle buone pratiche esistenti, in una logica di integrazione e sostenibilità.

I Comuni di questo territorio franco-italiano sono parte della Conferenza Alte Valli (CHAV) che dal 2007 si occupa dello sviluppo integrato di questa porzione di area transfrontaliera.

Le strutture intercomunali del Pinerolese, della Val Sangone e della Valle Susa, del Grand Briançonnais e della Maurienne costituiscono la Conferenza Alte Valli, un'associazione transfrontaliera tra enti pubblici che hanno avviato da tempo un percorso di collaborazione utilizzando già dall'inizio degli anni '90 gli strumenti messi a disposizione dalla prima programmazione INTERREG.

Con l'avvio del progetto integrato territoriale PITER “*Coeur des Alpes*” si è avviata quindi una nuova stagione di progettazione allo sviluppo sostenibile e inclusivo all'interno della quale il progetto “*Coeur Solidaire*” gioca un ruolo strategico per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali in aree marginali e montane e rendere la destinazione al “Cuore delle Alpi” più interessante per le famiglie e i turisti.

Per rendere più accessibili i presidi sociali e socio-sanitari in queste aree si punterà sul rafforzamento dei servizi per la domiciliarità delle persone fragili (anziani, disabili, malati) creando la figura dell'animatore sociale di comunità che fungerà da “ponte” tra i presidi sociali e le persone che vivono isolate nelle borgate.

Si valorizzeranno “luoghi condivisi” (biblioteche, sede comunali, residenze per anziani...) che diventino punto di aggregazione e di incontro per tutti, si lavorerà sulla mobilità sociale per creare alternative (trasporto a chiamata) al trasporto pubblico locale, dove questo non è in grado di fornire un servizio adeguato.

Si rafforzeranno inoltre tutti quei presidi (sportello di prossimità o Maisons des services au public in Francia) che migliorano l'accesso dei cittadini alle Istituzioni pubbliche.

Altro esempio, il progetto **INTESI**, *Integrated territorial strategies for Services of General Interest*, finanziato dal programma Spazio Alpino 2014-2020, intende superare l'approccio settoriale per la fornitura di tali servizi, promuovendo un migliore coordinamento e inclusione nelle strategie territoriali integrate.

La progettazione e la fornitura di servizi di interesse generale (service of general interest –SGI) sono un prerequisito per l'alta qualità del territorio e della qualità di vita nelle Alpi. Varie autorità e fornitori di servizi a diversi livelli sono responsabili per la fornitura di SGI. Fino ad ora vengono applicate in un approccio strettamente settoriale, il quale porta a soluzioni isolate e non permette sinergie tra i diversi fornitori di servizi. Con proposte per il coordinamento orizzontale e verticale dei SGI e l'applicazione di strategie territoriali integrate, INTESI cerca di superare questo approccio settoriale. Con il coordinamento di SAB (Gruppo svizzero per le regioni di montagna)

il progetto Alpine Space INTESI segue lo scopo di analizzare la fattibilità di fornire SGI attraverso un approccio territoriale integrato in dieci test area (TA) in cinque paesi alpini (Italia, Austria, Slovenia, Svizzera e Francia).

In esso gli argomenti focali riguardano SGI di telecomunicazione, trasporti, energia, beni di prima necessità, salute, l'assistenza sociale e l'istruzione.

In uno studio transnazionale tra le dieci test area l'Istituto per lo Sviluppo Regionale stabilisce i profili regionali per confrontare i SGI attualmente applicati secondo la loro disponibilità (mappe GIS), accessibilità (statistiche spaziali) e la qualità dei servizi (workshop e interviste) di strategie di SGI. In base alle condizioni spaziali, le condizioni demografiche e le aspettative degli stakeholder, vengono dedotte future sfide, come anche esigenze e potenzialità per la cooperazione e l'integrazione in modo da ottimizzare i SGI.

Infine, l'INTESI Think Tank, composto da fornitori di servizi SGI, autorità e le altre parti interessate, con la sua conoscenza approfondita valorizzerà le raccomandazioni del progetto riguardo i SGI. Questo Input costituisce un contributo importante per il gruppo di lavoro EUSALP "connessione digitale e disponibilità di servizi pubblici".

Altro esempio è il progetto **SPHERA**, *Spatial Planning and Health Systems: enhancing territorial governance in Alpine Space*. L'obiettivo è di migliorare la governance territoriale all'interno dello spazio alpino relativamente alle dimensioni strategiche di salute e pianificazione degli spazi, con particolare attenzione a quei temi che contribuiscono alla "crescita inclusiva" quali, ad esempio, accesso ai servizi di interesse generale, cambiamento demografico, inclusività sociale e qualità della vita .

Il progetto vuole contribuire allo sviluppo di policy con lo scopo di:

- Tracciare e sfruttare l'esperienza ed i risultati di alcuni progetti selezionati tra quelli finanziati dal programma dello Spazio Alpino 2007-2013 in termini di bisogni transnazionali, sviluppo di policy, responsabilità istituzionali e competenze.
- Valorizzare e capitalizzare i principali risultati raggiunti da tali progetti attraverso attività di disseminazione coinvolgendo i principali attori a livello di definizione di policy
- Identificare I bisogni, le sfide, le opportunità e le minacce relative all'area in esame ed ai temi trattati
- Contribuire alla definizione del nuovo programma di finanziamento dello spazio alpino

Dallo studio sono nate raccomandazioni per integrare la fornitura dei Servizi di Interesse Generale in strategie territoriali.

Eventuali osservazioni

4. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere, garantire e sviluppare la fornitura decentrata di servizi essenziali di interesse generale e di base.

Sì

No

Misure atte a favorire una migliore distribuzione territoriale dei servizi di prima necessità	X	
Mantenimento in loco di servizi, grazie all'utilizzo polifunzionale delle strutture esistenti	X	
Ripristino e potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Oltre a quanto già sottolineato nella risposta precedente riguardo il mantenimento e lo sviluppo di servizi essenziali di interesse generale e di base, possiamo citare qui alcuni esempi di ripristino e potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico. Si riportano di seguito, a titolo di esempio non esaustivo, alcune iniziative e pubblicazioni a cui ha preso parte l'Italia: Incontro "Strumenti di cooperazione: Il caso studio dell'area alpina", Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Sala del Parlamentino, 2.03.2016; Convegno nazionale del progetto P4 "ESPON on the Road" e presentazione del volume "ESPON Italian evidence in changing Europe", Progetto ESPON, Parlamentino del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Roma 21.05.2014 "Report on Urban Mobility in the Alps", Gruppo di Lavoro Trasporti della Convenzione delle Alpi sottogruppo Alpine Urban Mobility, Ed.Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010, Angelini P. (prefazione e RPE); "La sicurezza del trasporto stradale nelle Alpi e la gestione del rischio con riferimento ai pericoli naturali: sfide, buone pratiche e possibili soluzioni a lungo termine" Saint Vincent, 2013 Ad esempio, in Friuli-Venezia Giulia l'introduzione e lo sviluppo di nuovi sistemi di trasporto che consentano di alleggerire la pressione delle nostre autostrade sono direttamente collegati con la necessità di migliorare le caratteristiche di vita e la qualità dell'ambiente che ci circonda, oltre che con l'obiettivo di rendere più competitiva sotto il profilo economico la realtà imprenditoriale che opera nel territorio regionale. <u>Legge regionale 23 febbraio 2018, n. 8</u> "Interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa". Si tratta di una legge di sistema che nell'ambito delle politiche per una mobilità sostenibile, in termini ambientali e sanitari, promuove la mobilità ciclistica urbana ed extraurbana e la realizzazione del sistema della ciclabilità diffusa sul territorio, con l'obiettivo di incrementare l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto. Un altro esempio sul tema della mobilità è il progetto ICARUS, acronimo di <i>Intermodal Connections in Adriatic-Ionian Region to Upgrowth Seamless solutions for passenger</i>, è finanziato dal programma Interreg V-A Italia – Croazia CBC e mira a promuovere i collegamenti intermodali nella regione Adriatico-Ionica. Intende infatti stimolare il cambiamento di mentalità		

nella mobilità basandosi sul concetto “Mobilità come Servizio”, dove i bisogni individuali degli utenti sono al centro dei servizi di trasporto. Infatti, i partner del progetto attuano attività pilota e casi di studio offrendo soluzioni come armonizzazione degli orari, car/bike sharing, soluzioni ICT per un maggiore flusso d’informazioni, sistemi di pagamento integrati e multimodali, pianificazione dinamica del viaggio e servizi intermodali transfrontalieri. Le attività pilota si svolgono nelle regioni Emilia – Romagna, Abruzzo, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Primorsko-Goranska, Istarska, Sibensko-Kninska e Splitsko-Dalmatinska.

Un altro progetto è **EMOTIONWay**, acronimo di *Eco&soft MObility Through Innovative and Optimized network of cross-border Natural and cultural Ways*, ha come obiettivo principale la conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale attraverso la creazione di una rete transfrontaliera di ciclovie e cammini.

Il progetto, approvato e finanziato nell’ambito del 2° bando per progetti standard del Programma CT Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020, viene attuato all’interno dell’Asse Prioritario 2 (Natura e Cultura) ed è strettamente collegato all’Obiettivo Specifico 4 (fare del patrimonio naturale e culturale una leva per lo sviluppo sostenibile e più equilibrato del territorio) in quanto contribuisce alla valorizzazione di siti culturali e naturali. Inoltre è coerente con la Strategia EU 2020, poiché contribuisce a ridurre le emissioni sviluppando nuovi modelli di intermodalità e ad innalzare il tasso di occupazione sostenendo la nascita di nuove imprese per un *heritage tourism* sostenibile.

In particolare, perseguendo l’obiettivo di creare una rete transfrontaliera di ciclovie e cammini migliorandone la connessione attraverso l’intermodalità bici-bus bici-treno, prevede l’attivazione di nuovi servizi transfrontalieri di trasporto pubblico locale e, una volta individuati i collegamenti mancanti, interventi pilota di collegamento intermodale bici-bus e bici-treno per creare la Rete Ciclovie Alpi Orientali.

Il Progetto **BIKE NAT**, approvato nell’ambito del Programma di Cooperazione territoriale Interreg V-A Italia–Austria 2014-2020, Asse Prioritario 2 – “Natura e cultura”, Obiettivo specifico 4.2 – “Protezione, conservazione e valorizzazione soft del patrimonio naturale e culturale comune” ha per obiettivo la promozione, la conservazione e la protezione del patrimonio naturale e culturale attraverso l’individuazione e l’applicazione di misure mirate di carattere intermodale, infrastrutturale e promozionale, prevedendo risultati positivi sia in termini di impatto ambientale transfrontaliero che di valorizzazione turistica.

L’iniziativa contribuirà a valorizzare il territorio transfrontaliero attraverso specifiche azioni di promozione turistica, migliorando l’accessibilità ai luoghi di interesse turistico e culturale, grazie alla realizzazione di progetti pilota dedicati all’eliminazione delle barriere architettoniche lungo la Ciclovia Alpe Adria – CAAR ed all’avvio di nuovi servizi intermodali e “bike friendly”.

In **Alto Adige** Il progetto “**Green Mobility**” nasce dall’idea di sviluppare l’Alto Adige come regione modello per la mobilità alpina sostenibile e si occupa di tutte le forme di trasporto

sostenibili e del loro coordinamento; in più spiana la strada per innovazioni e nuovi progetti. Oltre a garantire un buon sistema di trasporto pubblico urbano, la mobilità sostenibile dovrà essere sviluppata in modo che l'Alto Adige mantenga un'alta qualità di vita, aumenti la sua attrattività turistica, stimoli la competitività economica e contribuisca a mobilitare nuovi settori tecnologici ed economici. Per realizzare questi obiettivi, Green Mobility punta soprattutto sulla mobilità elettrica ed intermodale, e sulla mobilità in bici. Sono, infatti, molte le misure progettate per ampliare e collegare tra di loro le varie forme di mobilità sostenibili (trasporti pubblici urbani, spostamenti in bicicletta o a piedi). Anche progetti di Car Polling e di Car Sharing fanno parte di questo programma.

Fanno parte della mobilità sostenibile anche trasporto pubblico locale, orari, titoli di viaggio, mobilcard, funivie e ferrovia.

Nell'ambito del Programma INTERREG Italia-Svizzera 2014-2020 va citato il progetto **TVA-II Trenino Verde delle Alpi** motore della mobilità ecologica tra l'Ossola e il Vallese.

Il progetto si pone l'obiettivo di incrementare l'efficacia e la fruibilità dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL), con un orientamento a soluzioni ecosostenibili. L'impatto territoriale si tradurrà in una riduzione del traffico veicolare privato, pendolare e turistico, sia sull'asse del Sempione che sulle linee in adduzione. Le ricadute indirette saranno la riduzione della congestione e dell'incidentalità stradale, il miglioramento della qualità dell'aria, nonché l'incremento dell'attrattività dell'area, anche per effetto dell'introduzione di forme di mobilità dolce. La durata e la sostenibilità nel tempo degli output e dei risultati del progetto sarà garantita dalla natura stessa del progetto, in quanto iniziativa di innovazione di sistema, che mira alla definizione di modelli e processi innovativi stabili.

Istruzione scolastica, formazione e aggiornamento professionale nonché educazione degli adulti

5. Viene mantenuta e sviluppata un'offerta adeguata di istruzione scolastica, di formazione e aggiornamento professionale, nonché di appropriati programmi di formazione degli adulti, a livello locale e regionale, tenendo in considerazione gli aspetti specificatamente alpini in tutti gli ambiti formativo-educativi?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Sì, è stato descritto anche in precedenza (Parte 2 -I.) che l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento professionale sono considerate fondamentali in tutte le regioni dell'arco alpino.

Al Ministero dell'Istruzione Università Ricerca è affidata la gestione del piano dei finanziamenti relativi alla tutela e valorizzazione delle **lingue di minoranza**. Ogni anno prima dell'inizio delle attività scolastiche, con apposita circolare, vengono resi noti alle scuole i criteri per la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti alle minoranze linguistiche storiche, ai sensi dell'art. 5 della Legge 482 e le modalità per attuarne il monitoraggio.

Sempre a livello nazionale la **Legge sui piccoli comuni** contiene uno specifico riferimento alle aree rurali e montane, la legge prevede

- la predisposizione di un Piano per l'istruzione, per il collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree, l'informatizzazione e la progressiva digitalizzazione delle attività didattiche e amministrative
- l'inserimento, nell'ambito del Piano Generale Trasporti e Logistica e nei Documenti Pluriennali di Pianificazione, di apposite azioni per il miglioramento delle reti infrastrutturali, il coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane, e tra questi e i comuni capoluogo di provincia e regione.

Anche le Regioni si muovono su questa linea, ad esempio il **Friuli Venezia Giulia** elabora le *“Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell’offerta formativa”*, al cui interno vengono declinati alcuni principi quali l’uguaglianza per tutti i cittadini all’accesso alle diverse opportunità formative, l’armonizzazione delle esigenze di crescita della persona con le necessità e le strategie di sviluppo socio-economico, nel rispetto della storia e della cultura del territorio di riferimento, ma soprattutto l’esigenza di contenere lo spopolamento in atto in alcuni territori della regione. A tale fine si prevedono ancora per le aree montane parametri numerici più bassi per quanto concerne la costituzione di un’autonomia scolastica (400 alunni rispetto alle 600 unità minime) ed il mantenimento dei plessi scolastici (ad es. 20 bambini nella scuola dell’infanzia rispetto a 30) e stabilendo quale criterio di preferenza per l’avvio di un nuovo indirizzo di studi che lo stesso non venga attivato nei capoluoghi di provincia. L’esistenza di autonomie scolastiche con un numero inferiore a 400 studenti dovrà essere motivata da una scarsa densità demografica del bacino territoriale di riferimento o dall’esistenza di condizioni particolari di isolamento (ad esempio presenza di scarsi collegamenti con mezzi di trasporto pubblici).

Un altro esempio è la **Fondazione Montagna sicura** che dal 2008 è iscritta all'albo pubblico degli Enti accreditati della Regione autonoma **Valle d'Aosta** per due macrotipologie formative di riferimento:

- formazione continua e permanente (*= interventi formativi finalizzati allo sviluppo delle competenze di tutte le persone in età lavorativa, occupate e non, in una prospettiva di sviluppo del capitale umano lungo tutto l'arco della vita - life long learning*);
- formazione superiore (*= interventi formativi aventi lo scopo di finalizzare i contenuti dei processi formativi agli specifici fabbisogni delle imprese, formando figure professionali in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro*).

In veste di centro di formazione accreditato sulle tematiche dell'ambiente alpino, dei rischi naturali, della sicurezza e della medicina di montagna, la Fondazione opera su 5 livelli:

Formazione in ambito scolastico: Dagli atelier di educazione sul campo per le scuole primarie, agli stage di eccellenza per le scuole superiori, sino al livello universitario - post universitario,

con percorsi individuali di alta formazione professionalizzante per giovani laureandi/dottorandi incentrati sulla ricerca e l'innovazione tecnologica.

Formazione professionale: Dai percorsi di formazione con attribuzione di crediti formativi per professionisti, alla formazione specialistica sulla medicina di montagna (in collaborazione con l'Ambulatorio di medicina di montagna USL), sino alla formulazione di percorsi educativi per operatori turistici.

Interventi di sensibilizzazione ed educazione: Atelier/giornate formative (rivolti a bambini, ragazzi, adulti, residenti e turisti), realizzazione di strumenti didattici, attività informative in materia di ghiacciai, permafrost e cambiamenti climatici.

Formazione internazionale: Master sui rischi naturali in ambiente alpino, Summer school/winter school, campus internazionali per studenti universitari.

Altro esempio è il progetto **CAI Scuola**, che si è sviluppato attraverso vari documenti d'intesa col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; un progetto globale che dalla formazione dei docenti su temi prettamente ambientali scende poi al coinvolgimento dei giovani in esperienze di graduale scoperta e progressiva conoscenza.

Decine di corsi nazionali di formazione per docenti delle scuole primarie e secondarie sono stati realizzati in luoghi di valenza ambientale di tutte le regioni d'Italia, con esperienze formative sui temi dell'educazione ambientale, sulle attività motorie, sull'educazione alla sicurezza e sulla tutela dell'ambiente montano. Uno spazio apposito è anche dedicato alla raccolta di progetti sviluppati da docenti dei diversi ordini ed ispirati all'outdoor education.

Contestualmente si sono intensificate, grazie ai volontari delle sezioni del CAI, le attività con le classi e con gruppi di alunni, in prevalenza sui temi della scoperta e della conoscenza dell'ambiente, con particolare attenzione al corretto approccio al mondo della montagna, senza tuttavia trascurare l'educazione alla sicurezza e alla prevenzione degli incidenti; un approccio empatico e cognitivo per acquisire coscienza del valore dell'ambiente naturale e consapevolezza di un patrimonio collettivo da tutelare.

Molte altre iniziative derivano poi da progetti sviluppati col Ministero dell'Ambiente, con le Regioni, con gli Enti Parco e altre Associazioni culturali o ambientali.

Eventuali osservazioni

6. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere e sviluppare un'offerta adeguata di istruzione scolastica, di formazione e aggiornamento professionale, nonché di appropriati programmi di formazione degli adulti.	Sì	No
Disponibilità di un'offerta adeguata d'istituzioni formative, inclusi i relativi strumenti didattici e le tecnologie pertinenti	X	

Offerta di corsi nell'ambito della formazione degli adulti	X	
Promozione di partenariati scolastici	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Nelle regioni alpine sono numerose le istituzioni formative e gli enti di formazione pubblici e privati. Un importante esempio è EURAC Research, quale centro di eccellenza di ricerca e formazione post-universitaria nella Provincia autonoma di Bolzano, anche sulle tematiche dell'ambiente alpino e sullo sviluppo regionale. È presente, inoltre, un istituto di ricerca sulla genetica di montagna. Il suo istituto Education & Training si occupa di formazione. Propone un programma annuale di seminari e corsi intensivi focalizzati in particolare sulle tematiche trattate dagli istituti del centro di ricerca. Queste iniziative si rivolgono a target specifici come i partner della rete scientifica dell'Alto Adige, l'amministrazione pubblica, l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige e manager di imprese e di organizzazioni del settore privato, pubblico e non-profit. I punti di forza di tutte le attività formative sono i contenuti sempre innovativi e aggiornati e un forte orientamento alla pratica. Altro esempio è la Fondazione Upad, un ente che organizza iniziative, conferenze, progetti e corsi a Bolzano e sul territorio dell'Alto Adige da moltissimi anni. L'obiettivo primario di Fondazione Upad è quello di favorire la crescita e la riqualificazione di giovani, adulti e anziani, di valorizzare le fasce a rischio di emarginazione creando risposte adeguate ai differenti bisogni espressi dal territorio anche attraverso una presenza capillare (oltre 20 sedi nella Provincia di Bolzano). L'offerta formativa è molteplice ed abbraccia le più svariate discipline. Ai settori culturali tradizionalmente trattati dall'agenzia, come la letteratura, l'arte, la storia, l'archeologia, la psicologia, la geografia, negli ultimi anni si sono aggiunte nuove aree di approfondimento, come il filone della comunicazione interpersonale e degli strumenti per renderla più efficace, del cinema italiano e straniero, dei corsi di informatica, alcune scuole permanenti (scrittura creativa, shiatsu, filosofia, arte, naturopatia, wellness), percorsi di formazione professionale e di sviluppo competenze manageriali soprattutto per il Terzo Settore. Da ottobre 2012 è attivo, presso i locali adeguatamente attrezzati della Fondazione Upad, il servizio Spazio Famiglia. Si tratta di uno spazio aperto a tutti e finalizzato all'accoglienza di genitori e/o figli in età prescolare, con l'obiettivo di migliorare la conciliabilità tra la famiglia e il lavoro. Oggi Fondazione Upad conta più di 10.000 iscritti, con 23 sedi periferiche in provincia di Bolzano.		

Offerta ricreativa

7. Viene mantenuta una diversificata offerta culturale e, nella misura del possibile, un'offerta ricreativa adeguata per la popolazione locale durante tutto l'anno?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
L' elemento culturale è riconosciuto dalla Costituzione italiana che lo sancisce espressamente all'Articolo 9: <i>«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».</i> Queste parole - unite a quelle sulla salute dell'Articolo 32 - esprimono non solo la coscienza cristallina dell'esigenza di un ambiente sano, necessario alla collettività per vivere e svilupparsi felicemente, ma ancor prima sottolineano il legame cardinale che intercorre tra una consolidata pratica pubblica della cultura e la nostra salvaguardia sociale, economica ed ecologica. A seguito della pandemia da Covid-19 il Governo ha emanato diversi provvedimenti finalizzati ad arginarne gli effetti e sostenere il settore culturale nella ripresa. Tra questi c'è uno strumento di finanziamento diretto e di sostegno agli investimenti, con garanzia del credito, promosso da Federculture fin dai primi momenti del lockdown, concretizzatosi con il DL 34/2020 “Decreto Rilancio”, che all'articolo 184 ha istituito il “Fondo per la Cultura”: <i>«[...] È istituito, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2020, finalizzato alla promozione di investimenti e al supporto di altri interventi per la tutela, la conservazione, il restauro, la fruizione, la valorizzazione e la digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite modalità e condizioni di funzionamento del fondo. [...]».</i> In attuazione dell'art 184 DL 34/2020 è intervenuto il decreto interministeriale n. 546 del 27 novembre 2020 che all'art.1 ha stabilito: <i>«[...] c.1. Il presente decreto, in attuazione dell'articolo 184 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, definisce le modalità e le condizioni di funzionamento del fondo (di seguito, “Fondo per la cultura”), istituito nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (di seguito, “MiBACT”), con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2020; c.2. Le risorse di cui al comma 1 sono così ripartite: a) 30 milioni di euro destinati alla promozione di investimenti e al supporto di altri interventi per la tutela, la conservazione, il restauro, la fruizione, la valorizzazione e la digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale; b) 20 milioni di euro destinati al finanziamento di un fondo di garanzia per la concessione di contributi in conto interessi e di mutui per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale. [...]»</i>			

Tutte le Regioni dell'arco alpino sono impegnate per favorire la crescita dell'offerta culturale. Ad esempio, la Provincia Autonoma di Trento interviene mediante agevolazioni economiche a sostegno di progetti culturali di rilievo provinciale, conformi alle finalità e ai principi espressi nelle linee guida per le politiche culturali della Provincia. I bandi sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione e sui mezzi di comunicazione e definiscono le caratteristiche del progetto, i requisiti per l'ammissibilità del progetto, le modalità di valutazione e di realizzazione del progetto. Possono presentare domanda i soggetti culturali qualificati, ai sensi dell'art. 16 della legge provinciale sulle attività culturali. Un altro esempio nell'ambito del GECTGO, lungo il fiume Isonzo si possono individuare cinque macro tipologie di offerte turistiche: - Attività sportive legate al fiume Isonzo. Tale offerta si sviluppa principalmente nella parte dell'Alto Isonzo con le attività di rafting, kayak, canyoning e si estende verso sud fino all'area GECT GO con il centro sportivo per il kayak e la rete delle piste ciclabili che connette i diversi poli attrattori in ambito culturale, gastronomico e ricettivo. L'integrazione della rete ciclabile con la rete ferroviaria e le altre modalità di trasporto pubblico costituiscono un'interessante opportunità di sviluppo per l'area. - I luoghi della Grande Guerra sono una specificità dell'area. I sentieri della pace che si estendono per tutto il territorio offrono collegamenti ai vari musei, monumenti, cimiteri, ruderi e musei all'aperto. I tragici eventi della Grande guerra, che hanno lasciato forti segni sul territorio e nella memoria della popolazione, sono diventati parte dell'identità locale. - Nel campo culturale si registrano numerosi eventi d'intrattenimento, festival, concerti, mostre, fiere e gare...Tolmino offre la gamma più ampia di festival musicali estivi, mentre l'area GECT ospita l'evento gastronomico "Gusti di frontiera", il maggiore festival dell'area per numero di visitatori. - Turismo balneare: L'ambito costiero offre un'ampia scelta di attrazioni culturali e naturali.

Eventuali osservazioni

8. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere una diversificata offerta culturale e, nella misura del possibile, un'offerta ricreativa adeguata per la popolazione locale durante tutto l'anno.	Sì	No
Disponibilità di adeguate offerte e strutture ricreative che tengano conto in particolare delle esigenze e domande della popolazione e delle specificità regionali	X	
Maggiore sostegno alle associazioni culturali e sportive locali	X	
Costruzione, manutenzione e rinnovamento di impianti per le attività culturali e sportive purché sussistano le condizioni di compatibilità sociale e ambientale	X	

Promozione delle attività culturali e sportive a favore dei giovani	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Le iniziative che valorizzano il patrimonio culturale, sociale e artistico delle montagne italiane sono davvero numerose. Festival cinematografici e letterari, mostre e visite guidate nei luoghi di maggior interesse, eventi dedicati ai prodotti agroalimentari o all'approfondimento delle tematiche di maggiore attualità animano tutto il territorio alpino, arricchendolo e vivacizzandolo piacevolmente. Il palcoscenico naturale di queste manifestazioni è il paesaggio, un indiscusso protagonista non solo per la sua qualità estetica ma anche, evidentemente, per la sua intima connessione alla vita degli abitanti, orgogliosi così di poterlo esibire ad ospiti e visitatori in transito. Un paesaggio riconosciuto dunque dalle comunità locali come bene primario, patrimonio collettivo da difendere e trasformare nel cuore progettuale di una coesione sociale positiva, nella matura consapevolezza del suo essere segno e testimonianza della stessa cultura dei luoghi. Per gli organizzatori di questi eventi il concetto di paesaggio supera l'idea di bellezza naturale per innestarsi nella più ampia visione di uno spazio sociale condiviso, luogo nel quale si sviluppano storicamente, stratificandosi, la creatività e le qualità più profonde di chi vi risiede. Paesi, comunità e natura diventano così un tutt'uno inscindibile, sottolineando il legame profondo che lega le popolazioni residenti agli habitat nei quali vivono la loro vita di ogni giorno. L'impatto di questo patrimonio diffuso, perciò, non è solo di tipo economico ma anche sociale ed ambientale. La cultura ha, in tal senso, un ruolo fondamentale nel processo di arricchimento di un paese: il suo essere in grado di svolgere una funzione protettiva la rende un capitale da salvaguardare e al tempo stesso da investire; “uno dei più potenti <i>asset</i> di cui un luogo possa vantarsi”. La cultura è inoltre uno strumento educativo importante, capace di far luce sugli aspetti più nascosti della relazione tra essere umano e ambiente; una sfera d'azione straordinaria, carica di una molteplicità di compiti essenziali per dare pienamente senso al nostro abitare. Le cosiddette Cultural Routes, ad esempio, sono progetti di valorizzazione paesaggistica che garantiscono ai cittadini il mantenimento vivo della relazione e del dialogo con i propri luoghi di appartenenza. Strade che si trasformano in codici genetici riproduttori di conoscenza, da alimentare attraverso la tutela del paesaggio, un bene comune irrinunciabile, contesto e contenitore attivo dei percorsi storico-culturali offerti ai turisti. I beni culturali ambientali - in questo quadro – sono ancora fattori determinanti per scongiurare minacciosi fenomeni di abbandono e spopolamento delle terre alte. Una categoria in grado di ricomporre la dicotomia fra urbanistica e paesaggio raccordando entrambi al patrimonio archeologico, storico e artistico della nazione. In tutto l'arco alpino si svolgono numerosi eventi culturali legati al cinema, in particolare si segnalano i festival cinematografici dedicati alla montagna:		

Il **Trento Film Festival**, fondato nel 1952, è il primo e più antico festival cinematografico al mondo dedicato alla montagna, all'esplorazione e all'avventura. Negli ultimi anni, accanto a questi temi, si è aggiunto l'interesse crescente per le questioni ambientali, culturali e di attualità che hanno reso più variegato e stimolante il ricco programma del Festival.

Da più di sessant'anni il festival si presenta come un'officina di visioni e riflessioni sulle terre alte del pianeta e sui territori poco conosciuti, gettando in particolare uno sguardo a tutto tondo, attraverso il cinema, la letteratura e le arti, sul mondo della montagna, dell'alpinismo, dell'esplorazione e dei suoi protagonisti.

Il Concorso Internazionale che assegna le prestigiose Genziane d'Oro e d'Argento, insieme alle sezioni collaterali, offre le migliori opere recenti, di ogni genere e durata, che hanno per protagoniste o sfondo le montagne e le regioni estreme del mondo, raccontando le storie più affascinanti del rapporto tra uomo e natura, promuovendo la conoscenza e la difesa dei territori, approfondendo i legami con popoli e culture, celebrando le grandi e piccole imprese alpinistiche e gli sport alpini in genere.

Nelle ultime edizioni il Festival è arrivato a presentare oltre cento film, spesso in anteprima nazionale, durante dieci intensi giorni di proiezioni.

Ogni anno Il Trento Film Festival organizza una edizione primaverile a Trento e una autunnale a Bolzano. Ma la sua attività continua tutto l'anno con Trento Film Festival 365.

In occasione della kermesse cinematografica, il Festival offre un ricco programma di eventi, mostre, incontri culturali, organizzando nelle edizioni di Trento e Bolzano anche la rassegna internazionale dell'editoria di Montagna "MontagnaLibri".

Il festival, con tutti i suoi contenuti, è un'iniziativa da cui possono "germinare" molteplici proposte a seconda delle necessità via via riscontrate.

Un altro esempio è il **Gran Paradiso Film Festival** è un festival internazionale dedicato al cinema naturalistico e una delle più importanti manifestazioni cinematografiche della Regione autonoma Valle d'Aosta. Il Festival ha l'obiettivo di contribuire alla diffusione del cinema naturalistico, di approfondire la conoscenza del patrimonio naturale, di far maturare una sensibilità di pieno rispetto per l'ambiente e si svolge nella suggestiva cornice del Parco Nazionale Gran Paradiso, istituito nel 1922 per proteggere lo stambecco. Ed è proprio all'interno dei maestosi scenari di montagna del Parco che ha trovato la sua collocazione ideale un Festival dedicato alla Natura volto a stimolare la creatività e la ricerca di un'offerta culturale di qualità.

Un altro evento è "**Orobie Film Festival...dalle montagne di Lombardia alle terre alte del mondo**", Festival Internazionale del documentario di montagna e del film a soggetto, concorso cinematografico dedicato alla montagna.

Il Festival ha lo scopo di promuovere gli ambienti montani di tutta Italia e di tutto il pianeta, ovvero le cosiddette Terre Alte del Mondo, per una migliore conoscenza dell'ambiente, del territorio, della sua storia, della sua cultura, dei suoi paesi e delle persone che lo vivono.

Un altro esempio è il **Film Festival della Lessinia** è, in Italia, l'unico concorso cinematografico internazionale esclusivamente dedicato a cortometraggi, documentari, lungometraggi e film di animazione sulla vita, la storia e le tradizioni in montagna. Nato nel 1995, su iniziativa

dell'associazione Curatorium Cimbricum Veronense, come rassegna videografica dedicata alle montagne veronesi, il Film Festival ha via via allargato il suo interesse alle montagne di tutto il mondo, escludendo per regolamento le opere dedicate allo sport e all'alpinismo.

Al programma cinematografico fanno da contorno eventi speciali, retrospettive, ospiti internazionali, mostre, incontri, dibattiti, concerti e altre iniziative sul tema della vita, la storia e le tradizioni in montagna. Il tema del Film Festival della Lessinia è: vita, storia e tradizione in montagna.

Un altro evento è il festival **Nuovi Mondi**, il più piccolo festival di cinema di montagna del mondo. Il festival è nato da una idea dell'associazione culturale Kosmoki e del Comune di Valloriate.

Il Nuovi Mondi intende porsi nel panorama piemontese e italiano come un evento internazionale dedicato alla montagna che si svolge in montagna.

L'obiettivo è saper parlare di montagna portando ospiti e pubblico a viverla, cercando la collaborazione fondamentale di tutta una valle e di un territorio intero come quello delle Terre del Monviso.

Nato come un Film Festival oggi è un progetto culturale di attivazione e promozione territoriale. Siamo in montagna, siamo a Valloriate, lungo una dorsale della Valle Stura, 80 residenti. Qui non puoi solo importare cultura, la devi generare con il territorio in un processo partecipato. E' "cultura di servizio", serve al territorio, ascolta i bisogni e cerca di darne risonanza culturale e di generare passioni, dà valore alle azioni già intraprese, crea rete.

Organizzare un festival di montagna in un paese di 80 abitanti significa assumersi la responsabilità di fare cultura e non solo di divulgarla.

Ci deve essere un processo bottom up di creazione della manifestazione perché possa diventare una azione culturale di risposta ai bisogni del territorio.

E ci deve essere una azione rivolta all'esterno, di promozione territoriale, per dare valore al territorio.

Comunicazione e informazione

9. Viene mantenuta e promossa una pluralità dei media, quale strumento essenziale per la salvaguardia delle peculiarità culturali dell'arco alpino?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Come disposto dalla L. 482/99 a tutela delle minoranze linguistiche sono previste specifiche condizioni per la promozione delle lingue e delle culture tutelate dalla stessa legge. Gli articoli 12-14 sono dedicati al *Servizio pubblico radiotelevisivo e al sostegno all'editoria*

Nella convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, e nel relativo contratto di servizio, sono previste specifiche condizioni per promuovere e diffondere le lingue e le culture

tutelate attraverso i mezzi di comunicazioni di massa. Le regioni possono inoltre stipulare convenzioni con la RAI e accordi con le emittenti locali per realizzare, nell'ambito della programmazione radiotelevisiva regionale, trasmissioni destinate alle minoranze linguistiche (art. 12).

Le Regioni, le Province e i Comuni possono disporre, sulla base delle proprie risorse finanziarie, provvidenze per l'editoria, per gli organi di stampa e per le emittenti radiotelevisive private che utilizzino le lingue tutelate; gli stessi soggetti possono inoltre corrispondere finanziamenti alle associazioni che si prefiggono l'obiettivo di salvaguardare le minoranze linguistiche (art. 14).

A livello statale e regionale viene garantita una pluralità dei media e sono presenti in tutte le regioni dell'arco alpino quotidiani (ad es. *L'Adige*, *L'Alto Adige*, *Trentino*, edizioni locali del *Corriere della Sera*) radio (es. *Radio Dolomiti*, *RadioNBC-Alpinotizie*, *AlpiRadio*) tv (*TrentinoTV*, *L'Alpino-settimanale televisivo*, *ReteBiella*), oltre a numerosi siti web di informazione e promozione culturale.

Eventuali osservazioni

10. Viene facilitato l'accesso della popolazione dell'arco alpino a mezzi e tecnologie di comunicazione moderni?

Sì

X

No

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Il **Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale** favorisce la diffusione di servizi digitali, occupandosi di innovazione e proponendo nuove tecnologie nel tessuto produttivo.

La **Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga** – “*Verso la Gigabit Society*”, ha l'obiettivo di portare la connettività a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026 e favorire lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, così come indicato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030.

Approvato il 25 maggio 2021 dal Comitato interministeriale per la Transizione Digitale (CiTD), il documento definisce le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 (la cosiddetta “Gigabit Society”) e nel 2021 (cd. Digital Compass).

La Strategia, oltre a completare il Piano di copertura delle cosiddette aree bianche e il Piano Voucher con le misure di sostegno alla domanda di connettività, prevede cinque nuovi Piani di intervento pubblico per coprire le aree geografiche in cui l'offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente o insufficiente. I Piani sono dedicati alla popolazione nel suo insieme (come ad esempio il Piano Italia a 1 Giga e Italia

5G) ma anche a specifici settori, quali le scuole, con il Piano “Scuole Connesse”, e le strutture sanitarie, con il Piano “Sanità Connessa”).

Le infrastrutture per l'Information and Communication Technology (ITC) svolgono un ruolo rilevante nella nuova società come mezzo di inclusione e di competitività per la popolazione, per le attività commerciali, l'amministrazione e il turismo. Ad oggi la connessione a banda larga è divenuta dunque una necessità per evitare l'esclusione di una parte della popolazione, ciò è ancora più vero nelle aree remote di montagna ed è per questo che il superamento del digital divide nelle Alpi è considerato un obiettivo importante dalla Convenzione delle Alpi.

La **Task Force Agenda Digitale Alpina** è stata costituita con l'obiettivo di analizzare il divario digitale nelle Alpi e promuovere lo sviluppo di una Agenda Digitale calibrata sul fabbisogno della popolazione alpina, in tal senso ha elaborato un documento che analizza le principali questioni legate all'ITC nelle Alpi e proposto alcune soluzioni e best practices. Obiettivo dello studio è stato quello di favorire lo sviluppo della banda larga nelle aree remote e di alta montagna allo scopo di offrire servizi avanzati sia in ambito sociale, come ad esempio servizi di telemedicina o di educazione a distanza, sia in ambito economico, ad esempio attraverso la strutturazione di reti capaci di sostenere lo sviluppo di start up così da incentivare la permanenza o il rientro della popolazione giovanile in montagna. Il documento propone inoltre di uniformare i servizi digitali dell'amministrazione pubblica al fine di fornire prestazioni innovative ed utili alle popolazioni che vivono in aree isolate.

Le priorità individuate dal rapporto costituiscono la base della Agenda Digitale Alpina adottata alla XIII Conferenza delle Alpi di Torino. Con la proposta di un Agenda Digitale Alpina si intende perseguire gli obiettivi prefissati dall'Agenda Digitale Europea, con un approccio che favorisca uno sviluppo armonico della macro regione alpina incrementando la competitività e l'inclusione sociale, valorizzando le peculiarità e le eccellenze del suo territorio. Le azioni che il tavolo di lavoro della presidenza italiana ha voluto portare all'attenzione degli altri paesi membri sono:

- Abbattere il digital divide nelle zone alpine intraprendendo azioni per stimolare la competitività digitale e favorire l'inclusione sociale
- Implementare la banda larga nelle aree remote per favorire la nascita di attività commerciali ed innovative
- Strutturare delle reti capaci di favorire lo sviluppo di start up innovative rallentando la migrazione della popolazione giovane verso i centri urbani
- Favorire attività formative a distanza per le scuole dell'obbligo e per l'educazione secondaria.
- Incoraggiare azioni volte all'educazione superiore e l'alfabetizzazione della popolazione adulta/anziana.
- Sostenere politiche volte allo sviluppo della tele-sanità per venire incontro all'invecchiamento della popolazione e al monitoraggio delle malattie croniche
- Uniformare i servizi digitali dell'amministrazione pubblica al fine di fornire prestazioni innovative ed utili alle popolazioni che vivono in aree isolate.

Il risultato del lavoro della Task Force della presidenza italiana (2013-2014) finalizzato ad analizzare il divario digitale nelle Alpi e promuovere lo sviluppo di una Agenda Digitale calibrata sul fabbisogno della popolazione alpina raccoglie raccomandazioni ed esempi finalizzati ad armonizzare dal punto di vista dell'accesso al digitale nelle zone montane e remote, nell'intento di favorire lo sviluppo della banda larga per offrire servizi avanzati sia in ambito sociale (es. telemedicina o educazione a distanza), sia in ambito economico, (es. reti a sostegno di start up) così da incentivare la permanenza o il rientro della popolazione giovanile in montagna.

Tra il 2010 e il 2013 il progetto europeo **ItaliaSvizzera (Interreg IV A) V.E.T.T.A. (Valorizzazione delle Esperienze dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie ed Alte quote)** ha consentito di portare connettività a banda larga in 56 rifugi alpini lombardi, collocati nei territori transfrontalieri delle provincie di Como, Lecco e Sondrio. Un'attività realizzata da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e dalla Direzione Generale Sport e Politiche per i Giovani di Regione Lombardia, in collaborazione con CAI Lombardia, con l'obiettivo di migliorare, promuovere e stimolare il sistema dell'offerta turistica alle medie e alle alte quote.

Eventuali osservazioni

11. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere e promuovere la pluralità dei media ai fini della salvaguardia delle peculiarità culturali dell'arco alpino (domanda 9) o a facilitare l'accesso della popolazione dell'arco alpino a mezzi e tecnologie di comunicazione moderni.	Sì	No
Disponibilità di mezzi di comunicazione anche nelle aree più remote delle regioni grazie a fornitori pubblici	X	
Promozione della comunicazione e dell'informazione nelle lingue regionali	X	
Creazione delle condizioni quadro per un'offerta di mezzi di stampa nelle lingue regionali	X	
Promozione dell'informazione su temi dello spazio di vita alpino	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Oltre quanto già sottolineato in risposta alle domande precedenti (9-10), ad esempio riguardo la promozione dell'informazione nelle lingue regionali, in Friuli-Venezia Giulia RAN FRIUL, canale strettamente legato al territorio, trasmette programma in lingua Friulana, documentari sul		

territorio, autoproduzioni e non solo. Il canale inoltre offre un intrattenimento a 360 gradi con un importante spazio all'informazione locale.

Vita di comunità

12. Vengono sostenuti la comprensione reciproca e il dialogo nella vita quotidiana delle diverse comunità dell'arco alpino?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Le comunità locali sono sensibili al tema della diversità e perseguono soluzioni in grado di rispondere a esigenze e sfide locali. La cooperazione intersettoriale, interdisciplinare e intercomunale favorisce la comprensione e il dialogo tra le comunità dell'arco alpino e permette di entrare a contatto con nuove realtà ed esperienze di integrazione definite dai diversi modelli di governance e contesti normativi di ogni Paese della regione alpina. Oltre a quanto già precedentemente sottolineato (parte 2 – I) si riportano di seguito ulteriori esempi di come vengono sostenuti la comprensione reciproca e il dialogo nella vita quotidiana delle diverse comunità alpine.

Per favorire la coesione sociale e l'attrattiva del territorio, i programmi di cooperazione transnazionali dell'Unione Europea sono strumenti preziosi per lo sviluppo regionale. L'approccio orientato alla pratica facilita il coinvolgimento dei cittadini e della società civile. Le strutture di cooperazione, soprattutto il Programma Interreg-Spazio Alpino nell'attuale periodo di programmazione, rendono possibile la progettazione e la fruizione di servizi di interesse generale in grado di contribuire a uno standard comune di servizi di livello qualitativo comparabile in un'area montana caratterizzata da città regionali densamente popolate, valli spopolate, aree rurali/remote, livelli variabili di capacità innovative e densità di reti sociali così come opportunità di finanziamento.

Attraverso iniziative come il progetto **PlurAlps**, le attività di scambio e cooperazione tra regioni e comuni dell'arco alpino hanno prodotto soluzioni su misura per le sfide di integrazione locale, hanno promosso il debutto del premio Alpine Pluralism Award e la condivisione di buone pratiche, hanno messo in risalto le capacità dei comuni nella pianificazione sociale, e hanno dato vita a una serie di raccomandazioni destinate agli organi decisionali (Libro bianco). Contemporaneamente, è emerso un consolidamento delle reti locali e regionali ed è stato dato ampio spazio a iniziative locali su scala ridotta. PlurAlps ha permesso di sviluppare e collaudare servizi e prassi in materia di accoglienza che tengono conto della qualità della vita di tutti i cittadini. Le iniziative sono raccolte in un Innovation toolbox.

Eventuali osservazioni

13. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a sostenere la comprensione reciproca e il dialogo nella vita quotidiana delle diverse comunità dell'arco alpino.	Sì	No
Mantenimento e promozione di luoghi di aggregazione	X	
Promozione di progetti di collaborazione e di scambio	X	
Valorizzazione delle azioni di volontariato ed aiuto reciproco	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Oltre a quanto già detto in risposta alle domande precedenti (parte 2- I), nell'arco alpino italiano sono numerose le azioni intraprese per sostenere la comprensione reciproca e il dialogo nella vita quotidiana delle diverse comunità dell'arco alpino, attraverso associazioni di volontariato e fondazioni che operano da anni sui territori e la promozione di progetti di collaborazione e di scambio a tutti i livelli. Ad esempio, in Valle d'Aosta, la <i>Fondation Grand Paradis</i> riunisce e rappresenta i vari portatori di interesse delle valli di Cogne, Valsavarenche e Rhêmes, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, i Comuni e la Comunità montana. La sua mission è quella di creare un'offerta naturalistica e culturale integrata sul territorio del Gran Paradiso, coinvolgendo tutti gli stakeholder, operando concretamente nella gestione di siti di interesse culturale e di beni paesaggistici. Si occupa della promozione e del coordinamento dei visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso, di un giardino botanico e di un castello. Promuove lo sviluppo sostenibile, il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione della cultura e della tradizione sostenendoli con spirito innovativo e di ricerca. Organizza infine eventi di natura artistica e culturale, con un occhio di riguardo alle giovani generazioni. Altro esempio in Lombardia l'associazione <i>Alpes</i> promuove e realizza eventi che guardano al territorio come a un insieme di temi culturali e geografici di portata interdisciplinare, coinvolgendo professionisti di diversi settori e ambiti operativi molteplici. Una visione ad ampio respiro, aperta, condivisa e attenta alle numerose manifestazioni e modi di vivere delle realtà alpine. Invitata dalla Trentino School of Management a formare il tavolo di lavoro che ha portato alla creazione del portale Montagne in Rete, Alpes ha contribuito a delinearne i confini, partecipando attivamente all'identificazione e all'esame delle diverse realtà a cui rivolgere l'iniziale call. Alpes raccoglie inoltre alcuni dei più autorevoli scrittori di paesaggio e di cammino, tra cui Luciano Bolzoni - che ne è anche uno dei fondatori - Davide Sapienza, Franco Michieli, Tiziano		

Fratus, Roberto Mantovani e Riccardo Carnovalini. Segue la loro attività e produzione artistica organizzando eventi, trekking, conferenze, seminari e cammini d'autore, ideati appositamente per scoprire e vivere in modo diverso e spesso inaspettato il paesaggio alpino, così come quello urbano.

L'officina culturale affianca inoltre attività di studio, didattica e formazione con particolare attenzione all'architettura di montagna: presentazioni, conferenze e momenti di studio arricchiscono un calendario culturale vivace e approfondito, attraverso collaborazioni con Università e Ordini professionali delle principali città alpine. Sostiene inoltre specifici progetti curandone con efficacia la parte creativa e promozionale.

Un altro esempio è l'*Associazione Amici della Val Codera ONLUS*, con sede a Codera, è impegnata da 35 anni nella tutela e nella promozione ecocompatibile della val Codera. La valle si trova nelle Alpi Retiche, è scavata nel granito ed è ancora selvaggia ed intatta, nonostante i cambiamenti climatici abbiano portato all'erosione del suolo e della roccia. L'obiettivo principale delle attività dell'associazione è la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della valle (tipico esempio di civiltà alpina) a beneficio dei residenti e di un turismo di tipo culturale ed ambientale che sappia apprezzare le peculiari attrattive del luogo. Le attività si svolgono soprattutto nei dintorni del borgo di Codera, raggiungibile solo a piedi con 2 ore di cammino dal fondovalle.

Un altro esempio in **Piemonte**, l'associazione Amico Parco è nata nel 1999 da un gruppo di "fedelissimi" del Parco delle Alpi Marittime, che nel 2008, per rispondere alle nuove esigenze, si è costituita in associazione di volontariato iscrivendosi al registro provinciale. In seguito, Amico Parco è confluita nel registro regionale come Organizzazione di volontariato (ODV) nella sezione "Tutela e valorizzazione dell'ambiente".

Le finalità sono:

- Promuovere il volontariato inteso come partecipazione personale, spontanea e gratuita alle azioni di solidarietà intraprese dall'Associazione per perseguire le sue finalità.
- Realizzare, sviluppare, favorire e promuovere attività ed iniziative volte alla tutela ed alla valorizzazione della natura e dell'ambiente in tutti i suoi aspetti paesaggistici, culturali e sociali, con particolare riferimento ai territori delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

Altro esempio, l'associazione *Kosmoki* organizza progetti culturali e artistici di respiro internazionale. I suoi associati, tenendo sempre al centro dei propri interessi ed obiettivi la potenza dell'immagine, generano eventi che sfidano le potenzialità dei territori gettando ponti fra realtà diverse ma comunicanti.

Di questo tenore è il piccolo gioiello d'intrattenimento turistico culturale che si svolge tra Valloriate e Paraloup, due piccoli borghi di montagna entrambi parte della Comunità Montana di Valle Stura.

Un'iniziativa che esplora nuove identità, nuovi mondi, declinando in chiave 2.0 l'eredità trasmessa dalla «civiltà del fare» montana: quella che non si arrende a un destino di abbandono e marginalità già scritti ma che coglie il limite per decidersi ad oltrepassarlo in vista dell'ignoto.

Rispetto al mantenimento e alla promozione di luoghi di aggregazione, nel piccolo comune di Ostana, nell'alta valle Po, nel 2015 è stato inaugurato il **centro culturale e polifunzionale Lou Pourtoun nella borgata Miribrart**, nome occitano della borgata Sant'Antonio. L'evento ha rappresentato il compimento di un percorso, lungo quasi tre decenni, dominati dall'idea di un possibile riscatto dall'inesorabile declino socio-economico successivo all'abbandono demografico del secondo dopoguerra. Da questo punto di vista la rilevanza della nuova struttura è duplice: da un lato, essa sarà la "casa" dove si concentreranno tutte le attività della vita pubblica, destinata a divenire il cuore pulsante della rinascita dell'intera borgata resa possibile con il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, per la Misura "Rinnovamento dei Villaggi Alpini" della Regione Piemonte e con il concorso del comune stesso e dei privati. D'altro lato, l'edificio incarna simbolicamente i tre capisaldi che stanno guidando la genesi di questa nuova comunità, ovvero il sostegno di un'idea dell'abitare e dell'accoglienza turistica consapevole e sostenibile, la promozione della cultura alpina e delle lingue minoritarie (a cominciare da quella occitana) e, infine, la valorizzazione dell'architettura montana e del patrimonio rurale e paesaggistico.

IV. Spazio economico

Sviluppo regionale

1. Viene attuata una politica regionale specifica, che consenta uno sviluppo territoriale equilibrato, diversificato ed endogeno, mediante l'uso sostenibile dei potenziali locali e tramite il ricorso a nuove tecnologie che siano nel contempo ecosostenibili e socio compatibili?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

La politica regionale di sviluppo dell'Unione Europea è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali ed è cofinanziata da fondi, comunitari e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo per la politica di coesione (Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE) e Fondo di coesione) e nazionali (Fondo per le aree sottoutilizzate, ora sostituito dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)).

La Politica regionale di sviluppo si attua attraverso l'azione dei Programmi/Interventi a cofinanziamento europeo e statale.

Le Alpi sono in primo luogo uno spazio vitale ed economico per la popolazione locale e presentano notevoli differenziazioni interne: zone altamente sviluppate si alternano ad aree economicamente deboli; accanto ad agglomerati nelle valli principali con altissime densità insediative, troviamo altri territori seriamente minacciati dall'esodo.

La regione alpina italiana è un mosaico diversificato di economie locali¹². Le economie locali della regione alpina sono specializzate in diversi tipi di produzione: “distretti industriali” di piccole e media imprese (PMI), “poli industriali” di grandi imprese e servizi, “città” e “località turistiche”.

L'area alpina comprende centri metropolitani ad altissimo sviluppo economico e contrapposti a zone montane in situazione di difficoltà socioeconomica e in avanzata fase di invecchiamento e abbandono. In questa complessa area operano da oramai trent'anni i **Gruppi di Azione Locale (GAL)**, organizzazioni costituite da soggetti pubblici e privati che promuovono e realizzano sui territori di competenza, strategie di sviluppo locale che per attività e caratteristiche gestionali presentano gli elementi specifici dell'Approccio LEADER/CLLD riconducibili alla creazione di una nuova governance locale dal basso, all'implementazione di reti tra operatori e stakeholder e all'utilizzo integrato di risorse finanziarie afferenti a fondi diversi.

Facendosi portavoce del territorio, i GAL portano all'attenzione delle istituzioni locali i fabbisogni della popolazione e sulla base di queste informazioni definiscono gli interventi di sviluppo diretti a superare l'emarginazione delle aree montane dovuta soprattutto alla loro configurazione territoriale e allo stesso tempo a promuovere il loro ruolo significativo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale.

Azioni di tutela e valorizzazione ambientale, del paesaggio e dei centri urbani minori, sviluppo del turismo sostenibile, sostegno all'avvio di imprese agricole locali, valorizzazione delle produzioni tipiche locali, miglioramento della qualità della vita sono solo alcuni degli interventi che caratterizzano le strategie di sviluppo locale definite dai GAL nell'area alpina focalizzate a promuovere l'economia dei propri territori per contrastare l'esodo della popolazione e delle attività economiche.

Nel corso del 2015 è stata istituita la **Rete dei GAL dell'Arco Alpino**. In termini specifici, la Rete è intesa come uno strumento diretto a favorire la collaborazione tra i territori dei GAL italiani e transfrontalieri e finalizzato a individuare una metodologia condivisa diretta a rafforzare la progettazione partecipata di sviluppo locale delle aree alpine.

I GAL aderenti sono al momento 23 (2 di Bolzano, 1 del Friuli-Venezia Giulia, 1 della Lombardia, 14 del Piemonte e 5 del Veneto).

Tra gli interventi nazionali si trova la **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**, inserita nel Piano Nazionale di Riforma e nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, interessa oltre il 60% del territorio nazionale italiano e circa il 22% della sua popolazione. L'obiettivo è quello di rallentare lo spopolamento dalle stesse, sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive, recuperando e valorizzando le potenzialità presenti e innescando dei percorsi di sviluppo equilibrato attraverso la creazione di nuove possibilità di reddito e l'accessibilità ai servizi essenziali quali il trasporto pubblico locale, l'istruzione e i servizi sociosanitari agli abitanti. Essa rappresenta quindi un'azione di sviluppo per le aree distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio ma tuttavia dotate di risorse che mancano alle aree centrali e con un forte potenziale

¹² RSA V: Le economie locali sono definite in base ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) individuati dall'ISTAT nel 2001, mentre le loro caratteristiche economiche e sociali sono tratte dalle informazioni raccolte con i censimenti del 2001 e del 2011.

di attrazione. Si tratta di Comuni o associazioni di Comuni periferici o ultraperiferici, la cui perifericità è stata calcolata in base alla distanza di percorrenza in auto dai centri di offerta di servizi.

I GAL, in qualità di soggetti responsabili delle Strategie di Sviluppo Locale Partecipativo (Leader/CLLD) operano anche nell'ambito di alcune Strategie SNAI e Programmi CTE, contribuendo a rafforzare l'integrazione degli attori del territorio, dando vita a nuovi modelli di governance per i processi di crescita economica e sociale. Con riferimento alla SNAI, laddove i GAL sono coinvolti nella redazione tecnica delle strategie, queste hanno avuto una forte accelerazione e una maggiore condivisione di obiettivi e risultati attesi tra gli stakeholder locali grazie alle sinergie attivate tra SNAI, PSR e PSL nelle aree progetto (Forum Leader, 2021).

Per quanto riguarda i Programmi CTE, i maggiori benefici ottenuti dalla partecipazione dei GAL possono essere raggruppati in tre grandi categorie: economici, sociali, governance locale. Dal punto di vista economico, la partecipazione ai progetti di cooperazione ha consentito agli operatori e al territorio di posizionarsi in un contesto economico molto più ampio, grazie al raggiungimento di opportune "masse critiche" e il supporto di azioni di miglioramento qualitativo dell'offerta. Dal punto di vista sociale, è stata stimolata l'importanza della valorizzazione della "ruralità" e delle sue notevoli risorse e favorito un forte rinnovamento dell'identità territoriale. Infine, la sinergia e lo scambio promosso tra gli operatori (imprese, associazioni ed istituzioni) del territorio di competenza ha permesso di consolidare la nascita di una cultura della cooperazione.

Il ruolo dei GAL nella costruzione e implementazione dei percorsi di sviluppo è fondamentale, soprattutto in questi territori; essi, infatti, rappresentano l'anello di congiunzione tra il settore pubblico e quello privato che consente, attraverso il metodo della partecipazione, non solo la realizzazione di interventi appropriati al fabbisogno dell'area ma anche di promuovere l'aggregazione e il senso di appartenenza ad un territorio ispido ma ricco di potenzialità. In un'ottica di ottimizzazione degli sforzi per la valorizzazione delle aree montane, promuovere una maggiore sinergia tra la macro-strategia EUSALP e le strategie locali dei GAL presenti in quest'area non è solo un'opportunità, ma un passaggio quasi obbligato: interventi efficaci ma anche integrazione tra diversi strumenti e soggetti, infatti, dovranno procedere parallelamente per fornire una risposta efficiente allo sviluppo dell'area montana.

Eventuali osservazioni

2. Contrassegnate con una crocetta le misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete attuato una specifica politica regionale che consente uno sviluppo territoriale equilibrato, diversificato ed endogeno, mediante l'uso sostenibile dei potenziali locali e tramite il ricorso a nuove tecnologie che siano nel contempo ecosostenibili e socio compatibili.

Sì

No

Misure specifiche, volte al rafforzamento economico delle aree montane in tutte le politiche settoriali	X	
Rafforzamento di iniziative atte a favorire uno sviluppo delle attività turistiche compatibile con le specificità sociali, culturali e ambientali	X	
Promozione di una politica regionale orientata ai bisogni specifici delle aree montane	X	
Programmi di promozioni economiche per giovani	X	
Promozione di uno sviluppo regionale che miri ad una maggiore cooperazione tra i settori dell'agricoltura, della silvicoltura, del commercio e del turismo nonché di altri settori economici	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
L'obiettivo generale previsto dal Protocollo Turismo, che le Parti contraenti si impegnano a perseguire, è quello di contribuire, nell'ambito dell'ordinamento istituzionale vigente, a uno sviluppo sostenibile dell'area alpina grazie a un turismo che tuteli l'ambiente, mediante specifici provvedimenti e raccomandazioni che tengano conto degli interessi della popolazione locale e dei turisti. Più concretamente, il Protocollo intende tra l'altro incentivare progetti, iniziative, programmi di sviluppo, piani settoriali che prevedano la collaborazione di diversi soggetti locali trasversalmente rispetto a tutti i livelli istituzionali e amministrativi. Il filo rosso di questa dinamica dovrebbe essere quello della ricerca e della sperimentazione di un rapporto equilibrato tra forme di turismo intensivo ed estensivo e una valorizzazione turistica non lesiva nei confronti dei paesaggi, degli ecosistemi e dei valori culturali e sociali di cui sono portatrici le Alpi da tempi remoti. L'Italia rappresenta un laboratorio interessante su questo tema ed è necessario costruire un quadro d'insieme che aiuti a mettere in luce gli elementi chiave di queste nuove e interessanti risposte ai cambiamenti nei modelli di sviluppo affinché si possano costruire politiche efficaci. In particolare, l'Italia ha lavorato alla "Carta di Cortina", una dichiarazione accompagnata da una serie di criteri e pratiche per garantire la sostenibilità dei grandi eventi sportivi invernali. Questo contesto richiede un'attenta considerazione degli impatti sulla sostenibilità e delle strategie di sviluppo turistico da sviluppare per le Alpi italiane. Una conoscenza approfondita delle tendenze turistiche attuali e future può essere utile per costruire una visione del turismo di montagna nel Paese, che possa essere condivisa anche oltre i confini nazionali e alimentare un più ampio dibattito internazionale. Molti esperti e istituzioni stanno lavorando su una visione di sostenibilità del settore turistico coerente con le tendenze globali e regionali e con gli Sdg delle Nazioni Unite a cui i governi a diversi livelli si sono impegnati. Di seguito si riportano alcuni esempi, non esaustivi di quanto viene fatto nell'ambito del turismo sostenibile nelle regioni dell'arco alpino italiano.		

Un esempio è il progetto **Tu.S.Alp** coordinato da Cipra Italia su incarico del Segretariato della Convenzione delle Alpi e in accordo con il Ministero dell'Ambiente, sul tema della sostenibilità del turismo in un quadro di green economy.

L'obiettivo è quello di fare il punto sulle pratiche di turismo sostenibile, non intese come esperienze a sé, quanto piuttosto come un elemento che integra ed è integrato in un sistema economico complesso che valorizza le risorse locali in un'ottica di rispetto e ri-produzione del territorio stesso.

Un altro esempio è il progetto **Healps 2** mira a favorire il riconoscimento dello spazio alpino come luogo di promozione della salute a livello globale per lo sviluppo sostenibile delle regioni alpine.

L'obiettivo principale è quello di individuare un modello riconosciuto per lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali alpine a legate al turismo della salute.

L'approccio è duplice: da una parte la ricerca scientifico-matematica porrà le basi per lo sviluppo di strumenti per le destinazioni turistiche, dall'altra le peculiarità dei diversi territori e degli Enti coinvolti, quali ONG, Aree Protette, stakeholder privati, saranno inserite nel modello, per aumentare l'efficacia e l'utilità concreta delle soluzioni proposte.

Operando in questo modo sarà possibile sviluppare strumenti di attuazione orientati all'uso sostenibile e alla conservazione delle risorse naturali alpine.

Quella delle Aree Protette dell'Ossola è una delle aree pilota del progetto, in cui si verificherà sul campo l'utilità concreta del modello innovativo sviluppato e la sua capacità di accogliere le esigenze dei portatori di interesse locali. Territorio adatto al turismo della salute per conformazione e per le risorse naturali delle sue aree protette, la val d'Ossola potrà trarre da HEALPS2 conoscenza, scambi di esperienze e strumenti utili per sviluppare la propria offerta turistica orientata alla salute e a caratterizzarsi in maniera efficace come destinazione per chi, attraverso la vacanza, cerca di migliorare il proprio benessere psicofisico.

Un altro esempio nell'ambito dell'economia circolare è il progetto europeo **AlpLinkBioEco**, come potenziare filiere innovative nella bioeconomia circolare. Il progetto è nato nell'ambito della Strategia macroregionale Alpina EUSALP con l'obiettivo di sviluppare proposte interregionali per il potenziamento delle filiere innovative operanti nel settore della bioeconomia circolare. AlpLinkBioEco, di cui Fraunhofer Italia, HIT - Hub Innovazione Trentino e CSALP – Centro Studi Alpino sono partner, nell'arco dei tre anni ha lavorato sui temi della bioeconomia e dell'economia circolare, considerati motore per la competitività, portatori di valore aggiunto per le imprese e tasselli fondamentali per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per sostenere la transizione da un'economia basata sui combustibili fossili a un'economia biobased, durante il progetto è stato sviluppato un database interattivo, il Value Chain Generator, mappando decine di associazioni settoriali e centinaia di aziende e successivamente sviluppando nuove catene del valore e occasioni di

simbiosi industriale a livello locale, nazionale e transnazionale. Inoltre, grazie alla raccolta di input da stakeholders politici e industriali delle regioni europee coinvolte, è stato definito un piano di azione condiviso (Masterplan) per stimolare lo sviluppo della bioeconomia nello Spazio Alpino.

Filiere economiche

3. Vengono rafforzate e sviluppate le filiere economiche per promuovere i prodotti e i servizi locali e regionali?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Sì, ad esempio nell'ambito della valorizzazione delle pratiche di produzione e consumo di cibo nelle alpi.

Il patrimonio alimentare è un elemento di forte identità nelle comunità rurali di montagna, che va oltre i prodotti singoli e ricomprende i “paesaggi produttivi”, i saperi tradizionali, le tecniche di produzione, ma anche le abitudini e i rituali di consumo, nonché la trasmissione dell'antica saggezza.

In molte zone rurali, fattori come lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, le migrazioni, i cambiamenti climatici, la globalizzazione, l'industrializzazione e la concentrazione dell'agricoltura e della produzione alimentare nelle aree di pianura, stanno mettendo a dura prova il permanere delle pratiche tradizionali con il rischio di far scomparire il patrimonio alimentare.

Ciò potrebbe causare, oltre alla perdita di un importante elemento di diversità culturale, anche la perdita di biodiversità, depauperando le comunità di interessanti conoscenze e saperi che spesso costituiscono la base per lo sviluppo di pratiche di resilienza, o per la nascita di modelli alternativi e più sostenibili di sviluppo locale.

Ad esempio, il progetto Interreg Alpine Space **AlpFoodway** intende fornire un contributo alle politiche di sviluppo sostenibile basate sulla conservazione e la valorizzazione, anche economica, del patrimonio culturale legato all'alimentazione nelle aree montane periferiche. Questo obiettivo sarà raggiunto testando nuovi approcci partecipativi bottom-up incentrati sulla comunità, volti alla valorizzazione commerciale del patrimonio culturale immateriale, e sarà supportato dallo sviluppo di sinergie tra agricoltura, produzione alimentare, turismo e cultura.

Il progetto svilupperà strumenti e output interessanti tra cui:

- un inventario del patrimonio in ambito alpino (www.intangiblesearch.eu) e alcuni strumenti mirati per favorire la mappatura e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale;
- modelli specifici per favorire l'interazione con i mercati contrastando i fenomeni di eccessiva commercializzazione e perdita di autenticità;

- riconoscimento di diritti collettivi di proprietà intellettuale, dedicati alle catene del patrimonio alimentare e misure per prevenire e ridurre il rischio di sfruttamento illegale e appropriazione indebita sia culturale che economica da parte di terzi.
- una rete alpina tra rappresentanti delle comunità locali, comunità di patrimonio e decisori per favorire il confronto sul tema della valorizzazione del patrimonio culturale alimentare immateriale.

AlpFoodway vorrebbe anche contribuire al dibattito internazionale sull'ICH (Patrimonio Culturale immateriale) iniziato dopo la Convenzione UNESCO ICH del 2003 ed esplorare la possibilità di lanciare una candidatura a patrimonio dell'umanità per la cultura alimentare alpina, che coinvolga tutti i paesi alpini.

I partner del progetto sono: CREPA – Centre régional d'études des populations alpines (CH), Regione Lombardia (IT), Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT), Comunità Montana di Valle Camonica (IT), Trentino School of Management (IT), Associazione Dislivelli (IT), Kedge Business School (FR), Syndicat Mixte du Parc naturel régional du Massif des Bauges (FR), Agenzia di Sviluppo regionale della Primorska Settentrionale (SLO), Agenzia di Sviluppo regionale della Gorenjska Superiore (SLO), Centro di Ricerca dell'Accademia Slovenia di Scienza ed Arte (SLO), Dipartimento di Management Strategico, Marketing e Turismo dell'Università di Innsbruck (AT), Scuola Superiore di Scienze Applicate di Monaco di Baviera (DE).

Le aree alpine negli ultimi decenni del Novecento sono state testimoni di un processo di spopolamento, i cui effetti sull'ambiente causati dall'abbandono delle pratiche agropastorali si sono estesi oltre la dimensione locale, cambiando i caratteri del paesaggio e le tradizioni culturali e trasformando queste aree in terre marginali.

Da qualche anno però nell'intero arco alpino esistono diverse realtà che stanno cercando di reintrodurre differenti tipi di coltivazioni storicamente documentate: ad esempio la segale, cereale di montagna per eccellenza che, pur non essendo originaria delle Alpi, era indispensabile e fondamentale per l'alimentazione e per la quotidianità fino agli anni '50 del secolo scorso.

Il suo recupero, che è al contempo economico, culturale e turistico, gioca un ruolo significativo nell'interazione, nella collaborazione e negli scambi tra le comunità locali e funziona da *trait d'union* fra tradizione e contemporaneità. Questo esempio sarà utile a mostrare che la reintroduzione di coltivazioni locali e storicamente documentate, se rivitalizza l'economia regionale e al contempo tutela l'ambiente, permette di porre l'accento sul fatto che indagare lo spazio alpino attraverso l'implementazione di modelli di sostenibilità culturale ed economica, enfatizzando la rete relazionale e rafforzando l'integrazione e il comportamento attraverso la conoscenza-apprendimento-ricordo, coinvolge le comunità locali in un ruolo più attivo nella società.

Nell'arco alpino inoltre esiste una realtà produttiva casearia estremamente peculiare, quella della Provincia di **Sondrio**, legata all'esclusiva produzione di un formaggio che può essere stagionato finanche dieci anni e dove, di sovente, il latte viene lavorato caldo appena munto direttamente sul posto. Questa provincia ha il maggiore numero di laboratori di trasformazione attivi e produttivi

del latte crudo (bovino e caprino), siti in alpeggio, della Regione Lombardia, pari a oltre 150 impianti.

Riguardo le filiere economiche sono da citare quelle del comparto **foresta-legno**.

Negli stati della regione alpina sono in atto diverse iniziative per attivare il potenziale del prodotto legno e sfruttarne appieno i vantaggi ecologici. Le certificazioni di provenienza qui presentate garantiscono una silvicoltura sostenibile e trasporti ridotti al minimo, come quelli che caratterizzano l'impiego di legno regionale.

L'ente *Magnifica Comunità di Fiemme* rappresenta gli abitanti della Val di Fiemme e svolge un ruolo di spicco nella tutela del prezioso legname locale. Esso amministra inoltre il patrimonio demaniale della zona, come i pascoli e i boschi. La sua gestione sostenibile e a tutto campo permette al prezioso patrimonio boschivo di continuare a crescere.

Il consorzio *Il Legno di Fiemme* è stato fondato per assicurare e garantire la provenienza del legno cresciuto e lavorato in Val di Fiemme come prodotto di qualità.

Lo standard "*Legno della Provincia di Torino*" (LPT) assicura la provenienza e lavorazione locale dei prodotti in legno. Le aziende che aderiscono al bollino utilizzano principalmente legno dalle foreste della provincia di Torino. Per garantire questo viene usato il sistema di controllo in uso anche per la certificazione PEFC. Le 10 aziende partecipanti hanno lavorato oltre 300.000 quintali di legno nel 2018, il 75% dei quali è stato generato da foreste della provincia di Torino.

Un altro importante esempio riguarda la regione **Friuli-Venezia Giulia**, che ha avviato una serie di azioni per la pianificazione della gestione delle risorse forestali e la commercializzazione del legname.

L'obiettivo principale di queste azioni è sviluppare l'intero settore forestale fornendo, a tutti i soggetti che vi operano, strumenti aggiornati, moderni ed efficaci.

A partire dalla fine degli anni '90, è stato avviato uno strumento organico e articolato, il programma "Filiera Foresta-Legno", finanziato con fondi europei ed avente i seguenti obiettivi:

- valorizzazione delle risorse forestali locali;
- possibilità di disporre di dati omogenei per la pianificazione forestale a livello locale e regionale;
- rispondere alla carenza a livello di coordinamento ed informazione dei singoli interventi sia pubblici che privati;
- aumento della trasparenza del mercato del legno e riduzione dei fattori di incertezza nei prezzi e nelle quantità di legname offerto e richiesto;
- consolidamento delle imprese forestali che rappresentano l'anello più debole, ma insostituibile all'interno della filiera;
- evoluzione dell'intero settore legno dal punto di vista tecnologico e produttivo per portarlo ai livelli medi europei.

Per rispondere a queste esigenze nel programma si è prevista la costruzione di un Osservatorio e di una Borsa del Legno regionali.

L'Osservatorio del legno, finanziato e gestito dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali è lo strumento predisposto per fotografare la situazione del comparto, strutturarne le informazioni in appositi archivi e formulare dei modelli operativi di sviluppo.

La Borsa del legno, gestita dalla società cooperativa Legno Servizi di Tolmezzo (UD) composta dai principali soggetti economici del settore foresta-legno proprietari boschivi pubblici e privati, imprese di utilizzazione forestale, imprese di trasformazione del legno), è stata progettata e costruita per coordinare le azioni delle attività produttive all'interno della filiera, con particolare riguardo agli aspetti commerciali; essa diviene anche il principale veicolo di distribuzione ed aggiornamento dei dati e delle informazioni raccolte dall'Osservatorio lungo la filiera.

Eventuali osservazioni

4. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a rafforzare e sviluppare le filiere economiche per promuovere i prodotti e i servizi locali e regionali.	Sì	No
Sviluppo e consolidamento di marchi, standard di qualità, e sistemi regionali per la certificazione di qualità dei prodotti e dei servizi dell'arco alpino	X	
Sostegno della commercializzazione di prodotti locali e regionali	X	
Promozione di iniziative di formazione permanente nel settore	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Oltre a quanto già sottolineato in precedenza (filiere economiche) un esempio nelle regioni alpine italiane è la costituzione di filiere agroalimentari ha un ruolo molto importante per la promozione di prodotti locali e regionali, anche per mezzo dello sviluppo e del consolidamento di marchi, standard di qualità e sistemi regionali per la certificazione della qualità dei prodotti e il sostegno alla commercializzazione degli stessi. Il territorio montano può vantare un posto di primo piano nella produzione di eccellenza, utilizzando gli strumenti comunitari quali ad esempio i marchi di qualità D.O.P, I.G.T, S.G.T, l'indicazione facoltativa "Prodotto di montagna" e il riconoscimento "Presidio Slow Food". Un esempio di valorizzazione è quello degli Ecomusei, che tra le varie iniziative portano avanti la valorizzazione dei prodotti agroalimentari dei territori di riferimento e, con questi, i produttori, le attività economiche e le comunità. Che si tratti di sostegno diretto alle filiere di produzione o di attività volte invece alla promozione e valorizzazione di specifici prodotti, queste azioni hanno alla base una visione qualitativa e		

integrata dell'agricoltura e dei processi di trasformazione di un cibo di qualità ed eccellenza, che potremmo anche definire, secondo l'ottica di Slow Food “buono, pulito e giusto”.

Le pratiche di produzione così intese custodiscono e sono il risultato di una serie di relazioni e legami profondi che rimandano ai saperi locali delle comunità, ad antichi modi di produrre e lavorare, a tradizioni e modi di vivere e interpretare il territorio e di fare paesaggio. Lavorare su questi prodotti significa lavorare sull'identità locale, sulla coesione territoriale, sulla costruzione o sul rafforzamento di sinergie e legami senza dimenticare, in tutto questo, i visitatori che possono trovare un motivo in più per avvicinarsi a questi territori, scoprendo il piacere di assaggiare prodotti agricoli nei luoghi di produzione e, con essi, la cultura, i saperi e le esperienze racchiuse.

La scoperta, la valorizzazione, il racconto di queste pratiche, molto spesso, diventa per gli Ecomusei l'occasione per realizzare iniziative di educazione paesaggio e alla cittadinanza rafforzando il legame con lo spazio di vita, soprattutto dei più giovani.

I progetti degli Ecomusei dedicati al cibo e al paesaggio rafforzando il legame fra le comunità e i loro spazio di vita, rappresentano una possibilità concreta per evitare lo spopolamento e valorizzano la qualità e l'eccellenza di sapori, luoghi, saperi, competenze rappresentando un antidoto all'omologazione.

Occupazione

5. Esistono condizioni quadro di riferimento per un'offerta sufficiente ed attrattiva di posti di lavoro, e, nei casi appropriati, di forme miste di reddito?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Le politiche attive del lavoro sono tutte le iniziative introdotte dalle Istituzioni, nazionali e locali, per promuovere l'occupazione e l'inserimento lavorativo.

Il principale punto di accesso alle informazioni in materia di politiche sul lavoro a livello territoriale è rappresentato dai Centri per l'Impiego, dove l'utente si può recare per un colloquio di prima accoglienza, per usufruire di tutti servizi e le misure di politica attiva (orientamento formativo e professionale, accompagnamento al lavoro, promozione del tirocinio, ecc.) e per ottenere informazioni sulle opportunità di impiego a livello nazionale e comunitario e sui percorsi di formazione finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo.

I servizi per il lavoro, oltre che dai Centri per l'Impiego, sono erogati anche da altri soggetti, quali: le Agenzie per il lavoro; gli Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari; le Università, pubbliche e private; i Comuni e le Camere di Commercio; le Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; i Patronati, gli Enti bilaterali e le Associazioni senza fini di lucro che hanno per oggetto la tutela del lavoro, l'assistenza e la promozione delle attività imprenditoriali, la progettazione e l'erogazione di percorsi formativi e di alternanza e la tutela della disabilità; i Gestori di siti internet.

Con l'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 150/2015 è stata istituita l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) che si occupa di coordinare e indirizzare i servizi e le misure di politica attiva, in stretta collaborazione con le Regioni.

Nella legislazione regionale un esempio è il **Friuli-Venezia Giulia** e la Legge regionale 15 ottobre 2020, n. 17 “Disposizioni regionali in materia di lavoro”. Modifiche alla legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro) e alla legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 (Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento).

Inoltre, sulla pagina istituzionale della Regione FVG vengono descritte in maniera dettagliata le principali misure a livello nazionale e regionale in tema di lavoro e occupazione:

FAVORIRE L'OCCUPAZIONE - Piano integrato di politiche per l'occupazione e il lavoro

PIANO INTEGRATO DI POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE E IL LAVORO si compone di due progettualità: Garanzia Giovani (per i giovani fino ai 29 anni), Progetto Occupabilità (per i disoccupati o sospesi dal lavoro).

CONTRIBUTI AI GIOVANI CON ALTA SPECIALIZZAZIONE - Talenti FVG - Disposizioni regionali in materia di sostegno alla permanenza, al rientro e all'attrazione di giovani professionalità altamente specializzate.

INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI

Assunzione a tempo indeterminato - Contributi per l'assunzione a tempo indeterminato con contratto di lavoro subordinato e per l'inserimento lavorativo in cooperative come soci lavoratori di disoccupati.

Assunzione a tempo determinato - Contributi per l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato.

Stabilizzazione di lavoratori precari - Contributi per la trasformazione di contratti di lavoro precario in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Emergenza COVID-19: contributi per piani aziendali di Smart Working - Contributi a fondo perduto per lo sviluppo di modalità di lavoro agile (smart working) nelle micro e piccole imprese, per la definizione di piani aziendali, la formazione del personale e l'acquisto di adeguata strumentazione informatica - annualità 2020 [a valere sul Fondo Sociale Europeo/FSE].

Emergenza COVID-19: incentivi alle imprese per l'assunzione di disoccupati - Contributi a fondo perduto ai datori di lavoro per l'assunzione di disoccupati, a tempo indeterminato o determinato, per almeno tre mesi - annualità 2020 [a valere sul Fondo Sociale Europeo/FSE].

Contributi per l'assunzione di persone iscritte al collocamento mirato - Contributi ai datori di lavoro privati, anche non soggetti all'obbligo di cui alla legge 68/1999, per l'assunzione di persone con disabilità.

INCENTIVI PER L'AUTOIMPRENDITORIALITÀ

POR FESR 2014–2020 Supporto alle nuove realtà imprenditoriali - Sovvenzioni a fondo perduto per aspiranti imprenditori e nuove imprese per l'anno 2018.

Altro esempio è la Regione **Valle d'Aosta**, la cui particolare morfologia territoriale non può non condizionarne la struttura socio-economica. Si tratta, infatti, di una regione di alta montagna, considerato che l'altitudine media supera i 2100 metri s.l.m., con soltanto un quinto della superficie totale fruibile per un normale utilizzo agricolo ed industriale, poiché il resto del territorio si trova al di sopra dei 1500 metri s.l.m. e pertanto, in linea generale, può venire utilizzato solo per pratiche silvo-pastorali e per le attività finalizzate allo sfruttamento turistico della montagna.

L'impegno della Convenzione delle Alpi in materia di popolazione e demografia risale all'avvio delle attività del trattato, essendo il primo fra i temi elencati al comma 2 dell'articolo 2 della Convenzione Quadro ed essendo oggetto della Dichiarazione Ministeriale "Popolazione e Cultura", a suo tempo promossa dall'Italia. L'Italia, al tempo stesso, ha dato grande risalto ai cambiamenti demografici e al mercato del lavoro, come peraltro dimostrato ampiamente a partire dal 2009, anno in cui ha iniziato a presiedere il Gruppo di Lavoro Demografia e Occupazione, istituito dalla X Conferenza delle Alpi (Evian, Francia). Le attività e gli elaborati prodotti da questo gruppo di lavoro, nonché le frequenti occasioni di confronto con il pubblico e con i portatori d'interesse, hanno posto le basi per la redazione della Relazione sullo Stato delle Alpi. (RSA 5)

La regione alpina è un'area mediamente ricca, con un buon tasso di occupazione ed in crescita demografica, anche se con profonde disomogeneità territoriali. Accessibilità, qualità e varietà dell'offerta turistica e ricettiva, il grado di stagionalità e di concentrazione, il livello di conservazione e le modalità di valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e del patrimonio storico-culturale che rappresentano le principali attrattive turistiche.

La Fondazione Milano Cortina 2026 e Confindustria Servizi hanno siglato un Memorandum of Understanding che traghetterà il paese verso le prossime Olimpiadi con l'obiettivo di stimolare le aziende a mettersi in gioco per sfruttare appieno le enormi potenzialità offerte, in termini di marketing e di visibilità, dalla competizione. Un'indagine, recentemente condotta dal Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Padova tra le aziende associate ad Assosport (Associazione nazionale tra i produttori di articoli sportivi), ha evidenziato come metà delle imprese chiamate a rispondere al sondaggio sia attiva per oltre il 50% delle azioni in cui è possibile declinare l'impegno in ottica di "sostenibilità sociale e ambientale" con pratiche virtuose messe in atto in tutta la filiera produttiva che spaziano dalla riduzione delle emissioni, alla diminuzione dell'utilizzo di sostanze chimiche, passando per il contenimento degli scarti.

Il turismo di montagna ha visto negli ultimi anni una diversificazione dell'offerta, infatti, oltre agli sport invernali come lo sci, lo snowboard, il freestyle, attraverso l'acquisto dello *sky pass* è possibile usufruire dei rifugi dove si mangia come nei migliori ristoranti, di accoglienti alberghi con piscine termali e spa. L'offerta è ricca e comprende musei, mercatini, concerti ed incontri culturali. Il turismo è un'attività economica capace di generare crescita e occupazione, può rendere diversificata anche l'offerta di lavoro e contribuire all'attrattività.

Eventuali osservazioni

6. Contrassegnate con una crocetta le misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete creato condizioni quadro di riferimento per un'offerta sufficiente ed attrattiva di posti di lavoro, e, nei casi appropriati, di forme miste di reddito.	Sì	No
Promozione di investimenti pubblici/privati sostenibili per lo sviluppo di attività destinate a creare posti di lavoro, in modo particolare, per personale altamente qualificato	X	
Promozione di condizioni quadro per il raggiungimento di un reddito adeguato	X	
Miglioramento della tutela sociale, in particolare, per i lavoratori e le lavoratrici stagionali	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
Rispetto alla promozione di investimenti pubblici e privati sostenibili per lo sviluppo di attività destinate a creare posti di lavoro, in questo caso particolare per l'autoimpiego, è da citare il Protocollo d'intesa tra l'Incubatore 2i3T e Banca Alpi Marittime volto a promuovere e sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e iniziative in fase di start-up all'interno del territorio per incentivare la crescita occupazionale. L'accordo consentirà ai due Enti di integrare numerose attività strategiche per lo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'innovazione, tra cui attuare percorsi di formazione comuni, promuovere un networking che sostenga la creazione di partnership tra PMI, start up e progetti imprenditoriali, favorire un matching di professionalità e competenze tra le future imprese ed animare attraverso iniziative comuni gli spazi del coworking del BamLab e dell'Incubatore 2i3T, valorizzando le start up più promettenti e facilitando loro l'accesso al credito. Anche l'accordo stesso presenta contenuti innovativi in quanto non si limita - come accade abitualmente nelle convezioni tra banche ed incubatori - a definire condizioni bancarie che agevolino l'ingresso della startup sul mercato ma prevede una serie di azioni comuni strutturate, che metteranno a fattor comune asset tangibili ed intangibili e <i>best practice</i> di ciascun ente per generare un nuovo modello collaborativo a favore del territorio. Gli attori dell'accordo ▪ L'Incubatore d'Impresa dell'Università degli Studi di Torino 2i3T è l'Incubatore di imprese dell'Università degli Studi di Torino, ed è uno dei principali incubatori universitari italiani. Promuove lo scambio culturale tra il mondo accademico ed il contesto socio – economico, favorendo la diffusione della cultura imprenditoriale all'interno dell'Ateneo ed al tempo stesso promuovendo presso le imprese il trasferimento tecnologico e di conoscenza per la valorizzazione economica dei risultati della ricerca		

scientifica. 2i3T favorisce la nascita di imprese innovative con potenzialità di crescita fondate sia da ricercatori universitari sia da soggetti terzi, servizi di supporto per avviare la propria attività imprenditoriale, l'accesso ad un network di imprenditori, manager e investitori e fornendo loro anche spazi attrezzati per l'avvio delle attività.

L'accordo con Banca Alpi Marittime si inserisce pienamente nella mission istituzionali di 2i3T, che prevede la promozione delle competenze dei progetti e start up incubati quale fattore di crescita del territorio e del tessuto economico-sociale ad esso collegato.

- Banca Alpi Marittime - Credito Cooperativo di Carrù è una società cooperativa per azioni fondata nel 1899 con sede nel Comune di Carrù. Oggi la Banca ha 21 sportelli, copre un'area geografica composta da 95 Comuni in Piemonte e Liguria e conta quasi 14.000 soci e oltre 200 dipendenti. Realizza una serie di progetti volti a favorire l'attrazione di imprese in settori con scenari particolarmente favorevoli, quali il settore digitale e le nuove tecnologie, lo sviluppo dell'imprenditorialità, la creazione di valore e lavoro per le giovani generazioni, la nascita di opportunità per la nascita e il rilancio delle attività economiche, favorendo gli investimenti per i progetti di sviluppo su nuovi prodotti e servizi, nuovi mercati, innovazione e ricerca ed internazionalizzazione.

Condividendo con alcuni giovani nativi digitali valori ed etica, ha dato vita al coworking – acceleratore imprenditoriale BAMLab, il cui scopo è offrire un 'habitat' ottimale a potenziali imprenditori e neo-imprenditori per lo sviluppo dell'idea di impresa innovativa, soprattutto digitali ed high tech che offrano servizi ad alto contenuto tecnologico.

V. Ruolo delle città e dei territori rurali

Rapporto tra città e aree limitrofe

1. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a riconoscere l'importanza delle città intra-alpine, soprattutto per quanto riguarda la loro funzione di centri di prestazioni sovracomunali sociali, culturali ed economiche, in interazione con le loro aree limitrofe.	Sì	No
Iniziative tese a rafforzare la consapevolezza tra gli abitanti dei centri urbani e delle zone rurali per una comune responsabilità - anche delle future generazioni - nei confronti del patrimonio culturale e naturale	X	
Iniziative di collaborazione fra città e fra città e comuni limitrofi nel quadro dello scambio reciproco di esperienze e di progetti sovracomunali di sviluppo a livello nazionale e transnazionale che perseguano obiettivi conformi alla Convenzione delle Alpi di natura ambientale, produttiva e insediativa	X	
Iniziative di tipo didattico e informativo mirate alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti derivanti dagli usi del territorio	X	
Altro		

Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.
Riportate alcuni casi esemplificativi.
La montagna è un territorio prevalentemente rurale e in quanto tale dipende dai servizi, saperi e abilità, dalle risorse imprenditoriali, finanziarie e istituzionali offerte dalle città su cui gravita. Ma la ricchezza e il benessere di queste città dipendono a loro volta in varia misura dagli scambi con i loro retroterra montani. Mentre è evidente che la montagna non può fare a meno della città, fin a poco tempo fa sembrava che la città potesse prosperare senza farsi carico dei problemi della montagna, arrivando in certi casi anche ad aggravarli. Il Piano strategico della Città metropolitana di Torino si prefigge di superare le asimmetrie tra terre alte e aree urbane, sviluppare una visione comune sul futuro delle comunità assieme alle realtà istituzionali, agli attori economici e sociali del territorio, al sistema della formazione e della conoscenza, attrarre le risorse necessarie ad avviare modelli sperimentali di crescita e per valorizzare la montagna in termini ecosistemici, economici, turistici, sportivi e sociali. Va in questa direzione il Tavolo permanente per la montagna, per condividere un'agenda di priorità e creare un partenariato forte. Il Tavolo si configura come uno strumento funzionale al percorso di attuazione, monitoraggio e aggiornamento del Piano strategico metropolitano finalizzato alla strutturazione di una strategia di sviluppo per la montagna, trasversale alle cinque piattaforme progettuali ivi previste. Rispetto alle interazioni tra le città alpine e le aree rurali limitrofe, in particolare riguardo le iniziative tese a rafforzare la consapevolezza tra gli abitanti dei centri urbani e delle zone rurali per una comune responsabilità nei confronti del patrimonio culturale e naturale, viene in rilievo il progetto LUIGI – Linking Urban and Inner-Alpine Green Infrastructures – approvato al quarto bando INTERREG VB del Programma Spazio Alpino. Riunisce 14 partner in 6 paesi alpini, lavorando insieme su soluzioni orientate al futuro per migliorare i servizi ecosistemici e le reti di infrastrutture verdi. Riconoscendo le pressioni sugli ecosistemi alpini e sui servizi che forniscono ad aree più ampie al di fuori delle regioni montane, il progetto mira a rafforzare il legame tra gli ecosistemi montani e centri urbani ai piedi delle Alpi, sulla base di solidi scambi economici e sociali. Il progetto mira a riconoscere e valorizzare i benefici congiunti derivanti da una rete IG tra aree montane/rurali e urbane, nonché il loro potenziale di sviluppo economico sostenibile, basato sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici che contribuiscono a garantire una migliore qualità della vita e una migliore urbanizzazione ambienti alle persone che vivono nei centri urbani. Basato su una solida esperienza su ESS, IG e reti di città, il progetto mira a: a) sensibilizzare i responsabili politici sugli ecosistemi alpini, sulle IG e sui servizi che forniscono alle aree urbane; b) identificare e valutare i benefici economici, ambientali e sociali forniti dall'ESS alpino attraverso le indicazioni geografiche ai centri urbani e alle aree metropolitane;

c) sviluppare modelli di business per sfruttare il potenziale di mercato della conservazione e del miglioramento delle ESS/IG rurali e mobilitare risorse finanziarie (ad esempio attraverso partenariati pubblico-privato) a loro sostegno;

d) condivisione a livello transnazionale delle conoscenze sugli ecosistemi/IG alpini/rurali e sulle tecniche efficaci per il loro mantenimento e miglioramento;

e) fornire strumenti per soddisfare domanda e offerta di ESS alpino nei mercati regionali, metropolitani e urbani.

I risultati vengono raggiunti eseguendo test e attuando azioni in regioni pilota in 6 paesi alpini, dove vengono affrontate diverse IG che collegano le aree urbane a quelle montane/rurali, considerando anche l'identità e valori culturali.

LUIGI mira ad attuare la dichiarazione politica EUSALP degli Stati e delle Regioni alpine sulle "IG alpine" (2017) che chiede la creazione di progetti pilota transnazionali riguardanti le IG rilevanti per l'UE.

LUIGI si allinea anche alle azioni tematiche del Green Economy Action Plan della Convenzione delle Alpi, adottato dalla XV Conferenza delle Alpi (2019)

Rapporti tra città alpine ed extra-alpine

2. Vengono creati e ampliati i rapporti tra città dell'arco alpino e città e metropoli extra-alpine, al fine di garantire i legami e lo scambio d'informazioni tra la popolazione alpina e i centri economici, scientifici e culturali extra-alpini?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Come già sottolineato in precedenza in Italia vengono promossi e incentivati i rapporti tra i territori dell'arco alpino e quelli extra-alpini, a partire dalla legislazione nazionale e dalla programmazione europea per la coesione territoriale.

La condivisione di buone pratiche tra le città alpine ed extra alpine favorisce lo sviluppo di nuovi progetti tra le stesse e tra le città e le zone rurali.

L'esempio sopra citato della Città metropolitana di Torino ha tra i suoi compiti quello di individuare problemi specifici, generali o puntuali, sui quali è indispensabile trovare una soluzione condivisa tra i diversi livelli amministrativi o orientare le strategie di Piano, definendo un'agenda di priorità e di attivare iniziative di cooperazione orizzontale e/o verticale tese ad ottimizzare risorse e progetti e ad attivarne di nuovi

Il Tavolo permanente per la montagna è composto da un rappresentante per ciascuna delle seguenti entità:

- Unioni montane
- Zone omogenee Canavese occidentale, Eporediese, Pinerolese, Valli di Susa e Sangone, Ciriace e Valli di Lanzo (portavoce Z.O. o rappresentanti delle aree montane delle Z.O.)

- Delegazione Piemontese UNCEM
- GAL Escartons e Valli Valdesi
- GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone
- GAL Valli del Canavese

Il Tavolo potrà poi variare la propria composizione in funzione delle caratteristiche della sessione di lavoro in corso, sulla base delle decisioni che saranno assunte dal Tavolo stesso, coinvolgendo nel proprio lavoro, ad esempio:

- altre organizzazioni territoriali pubbliche, private o pubblico/private: ad es. consorzi socio-assistenziali, Enti Parco, Agenzie pubbliche di promozione o gestione dello sviluppo locale;
- rappresentanti dei gruppi di ricerca sulle dinamiche di sviluppo della montagna: Associazione Dislivelli, Associazione Santagata, IRES, Università e Politecnico;
- rappresentanti delle organizzazioni di categoria e dei lavoratori;
- rappresentanti dell'associazionismo, del volontariato, del terzo settore;
- altri stakeholders significativi a livello locale o sovralocale.

All'interno dell'Ente è costituito un Gruppo di lavoro interdipartimentale per favorire il raccordo strategico tra le diverse strutture interne a favore della montagna, fornire al Tavolo informazioni aggiornate inerenti lo stato di avanzamento delle diverse azioni di Piano, assicurare la necessaria concertazione tecnica tra il Tavolo montagna e le strutture dell'Ente per elaborare soluzioni alle criticità esaminate o di aggiornamento delle strategie di Piano.

Eventuali osservazioni

3. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a creare e ampliare i rapporti tra città dell'arco alpino e città e metropoli extra-alpine.	Sì	No
Accordi su base volontaria fra gli enti territoriali alpini e le istituzioni esterne all'arco alpino	X	
Programmi incentrati su specifiche tematiche per lo scambio e le visite di studenti, studentesse e giovani nell'ambito di partenariati tra città alpine ed extra-alpine	X	
Partenariati tra città e comuni intra-alpini e extra-alpini volti allo scambio di informazioni e alla presentazione di best practices	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		

Riportate alcuni casi esemplificativi.
Per quanto riguarda i partenariati volti allo scambio di informazioni e best practices, sono state individuate due esperienze significative: l'esperienza fatta nella Regione Valle d'Aosta, dove, da un lato, è stato realizzato il Piano Strategico di Aosta che restituisce una visione al futuro della città strettamente in relazione al territorio circostante della <i>plaine</i>, e, dall'altro lato, è stata realizzata una sorta di Piano strategico a livello regionale direttamente inserito nel "Quadro strategico regionale", documento incluso nella Politica regionale di sviluppo 2014-2020. La seconda esperienza riguarda quella del Piano Strategico dei Comuni dell'Alto Canavese (Regione Piemonte): Carema, Settimo Vittone, Nomaglio, Borgofranco d'Ivrea, Lessolo, Andrate, Chiaverano, Montalto Dora. Si tratta di un Piano strategico che intende costruire uno sviluppo diverso e alternativo a partire dagli elementi caratteristici del paesaggio: i terrazzamenti. Questo Piano si pone in dialogo e in integrazione a piani di area più vasta, quale quello d'ambito e regionale. Le analisi svolte su queste due esperienze hanno fatto emergere che i percorsi di costruzione dei piani strategici vanno nella direzione di dialogare e fornire indicazioni strategiche per la costruzione di visioni al futuro. In particolare, la prima esperienza mette in luce un percorso di ri-composizione delle parti (montagna e città) all'interno di un processo di integrazione di tipo orizzontale che necessita di una legittimazione a livello sovra-locale, nella seconda esperienza, invece, si tratta piuttosto di un processo verticale di approfondimento dove le parti (montagna e città) non possono che tenersi necessariamente insieme attraverso un dialogo, che trova concretezza anche all'interno di piani di scala più vasta come in un gioco di scatole cinesi, aprendo così ad un confronto continuo e serrato con la realtà metropolitana.

Ruolo dei territori rurali

4. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a riconoscere l'importanza dei territori rurali alpini quali luoghi naturali, economici e culturali con caratteristiche di molteplicità, eterogeneità ed indipendenza, e a promuovere strategie integrate adeguate alle loro potenzialità	Sì	No
Garanzia e sostegno della cooperazione e dello scambio di esperienze tra le zone rurali	X	
Sviluppo di strategie politiche per lo sfruttamento delle potenzialità endogene e delle sinergie nonché di ambienti regionali creativi	X	
Garanzia di pari accesso alle infrastrutture e agli strumenti d'informazione e conoscenza al fine di rafforzare le aree rurali nell'ambito della concorrenza tra località	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		

I territori montani hanno continuamente sviluppato strategie per adattarsi e far fronte alle crisi sociali, economiche e alle difficili condizioni ambientali e climatiche. Le comunità rurali montane sono caratterizzate da una lunga tradizione di autogoverno, cooperazione e autonomia rurale. Nel tempo, i territori alpini hanno sviluppato la capacità di adattarsi a condizioni fragili, di affrontare condizioni di vita difficili e di fornire soluzioni sostenibili per la gestione delle risorse naturali e avviare azioni collettive per migliorare il benessere della comunità (Maino et al., 2018). Ciononostante, non tutte le montagne sono omogenee. Alcune parti delle Alpi, infatti, possono essere considerate "aree fragili" a causa delle loro caratteristiche morfologiche e delle loro debolezze sociali e stanno attualmente affrontando sfide socio-economiche e demografiche come la "fuga di cervelli", l'invecchiamento della popolazione e la perdita di capitale sociale (Cerea e Marcantoni, 2016). Tali questioni richiedono un diverso tipo di soluzioni rispetto alle strategie adottate finora.¹³

Il progetto "aree interne" del Ministero per la coesione territoriale, individua queste aree in base a criteri tradizionali di svantaggio socio-economico, ma al tempo stesso riconosce che esse hanno anche notevoli potenzialità di sviluppo demografico ed economico basate su risorse contestuali poco o male utilizzate. Lo sviluppo e la riqualificazione di questi spazi viene perciò inserita tra le priorità delle politiche territoriali nazionali, in quanto, oltre ad assicurare una parità sostanziale di diritti a chi già li abita, può favorire una miglior distribuzione geografica della popolazione e delle attività economiche, contribuendo così in modo rilevante alla ricchezza nazionale e insieme alla salvaguardia e alla valorizzazione di un ingente patrimonio naturale e culturale. Può infine rispondere a quella crescente domanda di qualità insediativa che oggi si rivolge di preferenza ai "territori lenti" e diventare così il laboratorio di nuovi modi di abitare (Lanzani 2005).

L'area alpina, comprende centri metropolitani ad altissimo sviluppo economico e contrapposti a zone montane in situazione di difficoltà socioeconomica e in avanzata fase di invecchiamento e abbandono. In questa complessa area operano da oramai trent'anni i Gruppi di Azione Locale (GAL), facendosi portavoce del territorio, i GAL portano all'attenzione delle istituzioni locali i fabbisogni della popolazione e sulla base di queste informazioni definiscono gli interventi di sviluppo diretti a superare l'emarginazione delle aree montane dovuta soprattutto alla loro configurazione territoriale e allo stesso tempo a promuovere il loro ruolo significativo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale. Azioni di tutela e valorizzazione ambientale, del paesaggio e dei centri urbani minori, sviluppo del turismo sostenibile, sostegno all'avvio di imprese agricole locali, valorizzazione delle produzioni tipiche locali, miglioramento della qualità della vita sono solo alcuni degli interventi che caratterizzano le strategie di sviluppo locale definite dai GAL nell'area alpina focalizzate a promuovere l'economia dei propri territori per contrastare l'esodo della popolazione e delle attività economiche.

Per quanto riguarda invece l'area della Convenzione delle Alpi, su di essa operano 144 GAL e il territorio LEADER si estende per ben l'80% della superficie, interessa il 71% dei Comuni e coinvolge circa il 61% della popolazione. Anche in questo caso, il peso di LEADER sull'intero

¹³ Come rispondere alle sfide delle aree interne delle Alpi Italiane? Il "New farming" come esempio di innovazione sociale Alessandro Gretter, Cristina Dalla Torre, Federica Maino et Andrea Omizzolo

territorio della Convenzione includendo, quindi, anche i Paesi extra UE rimane rilevante: il LEADER, infatti, copre il 69% della superficie interessata, il 63% dei Comuni e coinvolge il 52% della popolazione.

La cooperazione territoriale è un elemento centrale dell'integrazione europea, alla quale apporta un valore aggiunto sotto varie forme, contribuendo a garantire che le frontiere non diventino barriere, avvicinando gli europei tra loro, favorendo la soluzione di problemi comuni quali quelli riguardanti la crescita fondata sull'innovazione, l'ambiente e i cambiamenti climatici, operando con il coinvolgimento degli attori nazionali, regionali e locali, facilitando la condivisione di buone pratiche e incoraggiando la collaborazione strategica per realizzare obiettivi congiunti. Negli ultimi dieci anni si è assistito a un interesse crescente da parte della Commissione europea verso le politiche territoriali volte a favorire la cooperazione tra gli Stati membri. Tale interesse trova la sua motivazione nella consapevolezza che l'impatto dei risultati conseguiti con interventi di cooperazione assume maggior rilievo se condiviso tra territori e soggetti appartenenti a Stati membri diversi. I progetti di cooperazione, infatti, nel favorire il confronto tra realtà ed esperienze diverse, se da un lato consentono il trasferimento di nuovi modelli organizzativi e di buone prassi operative attraverso lo scambio d'informazioni e competenze, la creazione di reti e la realizzazione congiunta di prodotti, servizi e strutture comuni, dall'altro producono un forte impatto culturale sia sulla metodologia di attuazione di questi progetti sia sul capitale umano, generando una evidente crescita dei partecipanti e pertanto dei territori.

Allegato

Sintesi delle norme giuridiche rilevanti (su livello nazionale e eventualmente regionale / provinciale, non su livello comunale)

Costituzione italiana (1948)

Statuto regione Friuli-Venezia Giulia

Statuto regione Liguria

Statuto regione Lombardia

Statuto regione Piemonte

Statuto Trentino-Alto Adige e Province autonome di Trento e Bolzano

Statuto regione del Veneto

Statuto regione Valle d'Aosta

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale.*

Legge 15 Dicembre 1999, n. 482 *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*

DPCM 24 settembre 2020 *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)*

LEGGE 6 ottobre 2017, n. 158 *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*